QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 18 Marzo 1955
Anno XI - Num. 66
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. [illegible] - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: presso doppio.

Nuovo motivo di inquietudine nel delicato momento internazionale

La rivelazione dei documenti di Yalta provoca una viva polemica fra gli alleati

Churchill dichiara che la pubblicazione americana contiene "alcuni gravi errori,, e diminuisce "la possibilità di scambi confidenziali ad alto livello,, - L'orgoglio francese offeso da talune affermazioni dei "Tre Grandi,, - Eisenhower dichiara di non avere avuto parte nella pubblicazione

Il prezzo di Stalin

La pubblicazione dei documenti relativi alla Conferenza di Yalta, benchè si tratti di una congerie disorganica di verbali, minute, note e memorandum, apporta indubbiamente un utile contributo alla risoluzione di un problema storico di estremo interesse, in sè e nelle sue conseguenze, che si fanno tuttora sentire sulla presente situazione internazionale. Come e perchè la Russia sovietica riuscì allora ad accaparrarsi quelle posizioni vantaggiose, che le permisero successivamente di includere nell'orbita comunista l'Europa orientale e la Cina? Un lungo ed appassionato dibattito svoltosi negli Stati Uniti ha tentato appunto di stabilire se debba imputarsi oppure no a Roosevelt ed ai suoi consiglieri la responsabilità di aver ceduto oltre misura e necessità alle pretese sovietiche; ma molto meglio delle polemiche partigiane può riuscire convincente la conoscenza dei dati di fatto, quali risultano in abbondanza dalla raccolta ora edita dal Dipartimento di Stato americano.

E' noto che la Conferenza di Yalta si svolse dal 4 all'11 febbraio '45, quando ormai appariva imminente il crollo della Germania ed era quindi necessario per gli alleati accordarsi sulla futura sistemazione dell'Europa e sul proseguimento della guerra contro il Giappone. A questo fine si riunirono, nella ridente cittadina della Crimea, Stalin, Churchill e Roosevelt, accompagnati dai rispettivi ministri degli Esteri Molotov, Eden e Stettinius, nonchè da eminenti consiglieri politici e militari. La conferenza non fu certo un modello di organizzazione, perchè mancava di una rigorosa agenda prestabilita; sicchè finì col discutere un po' di tutti gli argomenti che interessavano i convenuti, toccando ora l'uno ora l'altro senza alcun ordine.

Quattro argomenti, tuttavia, furono al centro delle discussioni: 1) l'organizzazione delle Nazioni Unite; 2) la sistemazione della Germania dopo la vittoria alleata: occupazione, riparazioni, eventuale partecipazione della Francia all'amministrazione di una zona ed alla Commissione alleata di controllo; 3) la risoluzione del problema polacco; 4) l'intervento della Russia contro il Giappone e le sue condizioni. Sin dalla seduta iniziale, dedicata al primo argomento, si rivelò la tattica sovietica, che doveva avere tanto successo: fare richieste esagerate, le quali evidentemente non avevano alcuna possibilità di essere accolte; lasciar cadere il tentativo, di fronte all'opposizione degli alleati, per passare ad un altro argomento; tornare poi sul primo, facendo delle concessioni vistose in confronto alle primitive richieste, al fine di creare le condizioni favorevoli per ottenere una sostanziosa contropartita sulle questioni che veramente stavano a cuore al Cremlino.

Così, per quanto riguarda le Nazioni Unite, alle quali Roosevelt teneva moltissimo, i russi erano partiti dalla pretesa enorme di un seggio per ognuna delle sedici repubbliche dell'Unione Sovietica; quando si accontentarono solo di due posti supplementari, per l'Ucraina e la Russia Bianca, Roosevelt dovette limitarsi a reagire dicendo: «E' molto imbarazzante per me»; ma non potè andare oltre, troppo felice che la Russia accettasse di partecipare all'O.N.U. L'atmosfera di euforia così creata era proprio quella desiderata da Stalin per introdurre nelle condizioni più propizie il tema scottante della Polonia, contesa fra il governo esule di Londra e l'altro impiantato dai russi a Lublino, e incerta su quelli che sarebbero stati i suoi confini, sia ad Est sia ad Ovest.

Alla ferma intenzione di Stalin di sistemare il problema a modo suo, si sapeva finora che Churchill aveva risposto con nobili parole che rivendicavano l'intervento britannico in guerra per la difesa dell'indipendenza polacca e l'impossibilità quindi di lasciarla ora distruggere di nuovo. I documenti adesso pubblicati mostrano invece un atteggiamento ben diverso: «Per quanto mi riguarda — dichiarò Churchill — non mi curo molto dei polacchi». Se ne curava al contrario Stalin, che riuscì ad ottenere il confine russo-polacco che voleva e a far praticamente scomparire il governo esule a Londra e pro del comitato di Lublino; il tutto al prezzo modesto della accettazione di libere elezioni. Si svolse al proposito fra Roosevelt e Stalin un dialogo veramente indicativo: il presidente voleva che queste elezioni «fossero come la moglie di Cesare. Non l'ho conosciuta, ma dicono che fosse onesta». E Stalin di rimando: «Lo dicevano, ma in effetti aveva i suoi peccati».

Fonte di disaccordo assai più grave fu la questione della Germania, che coinvolgeva anche quella della posizione futura della Francia nel concerto delle potenze europee. Eden voleva restituire a quest'ultima la piena parità con i «Tre Grandi», per avere un contrappeso continentale allo strapotere russo; ma Stalin si mostrò molto freddo, addirittura ostile verso Parigi, sostenendo che «in tre (Unione Sovietica, Stati Uniti e Gran Bretagna) si starà meglio». Comunque, il dittatore non fece particolari difficoltà a che gli altri due alleati cedessero una parte delle loro zone di occupazione alla Francia e ne ammise anche la presenza nella Commissione di controllo, perchè questa arrendevolezza gli consentiva di essere inflessibile riguardo agli altri problemi tedeschi.

Su questo argomento i russi furono di una durezza tale da non tenere neppure in conto i semplici suggerimenti del buonsenso, avanzati da Eden. Mosca voleva, in sostanza, lo smembramento della Germania e la distruzione della sua capacità industriale e al contempo pretendeva che i tedeschi pagassero ingenti riparazioni, per l'ammontare di 20 miliardi di dollari di cui metà all'Unione Sovietica. Invano il ministro inglese, forte della esperienza di Versailles, fece osservare che così gli alleati occidentali avrebbero dovuto finanziare e nutrire la Germania, perchè questa potesse pagare le riparazioni. I russi furono irremovibili, convinsero Roosevelt alle loro tesi ed ottennero l'iscrizione nei protocolli finali di Yalta sia del principio dello smembramento, sia di quello delle riparazioni, per la somma esatta chiesta inizialmente.

Il problema dell'entrata in guerra della Russia contro il Giappone fu invece discusso solo fra sovietici e americani, in una riunione della massima segretezza, alla quale furono presenti unicamente Stalin e Molotov da una parte, e Roosevelt e Harriman dall'altra, oltre agli interpreti. Sostanzialmente, il presidente americano accettò le richieste russe. Ma non per ingenuità: Roosevelt credeva, in base ai rapporti dei militari, di non poter vincere il Giappone senza impiegare un altro anno e sacrificare un milione di vite americane; perciò nessun prezzo gli sembrava alto pur di ottenere il concorso russo.

Non gli si può dunque addebitare l'abbandono di preziose posizioni estremo-orientali; come non è neppure giusto rinfacciargli l'identica colpa per l'Europa orientale, perchè nessuna forza avrebbe potuto far arretrare le armate russe dai territori polacchi e baltici già occupati nel febbraio '45. Se mai, il grande presidente peccò di eccessiva fiducia nei russi ed in Stalin personalmente, illudendosi di averlo realmente convertito ai principi delle Nazioni Unite. In conclusione, gli accordi di Yalta, come risulta confermato dai nuovi documenti, non danno alla Russia alcun diritto e neppure pretesto di asservire l'Europa orientale: se ciò è avvenuto, si deve solo alla loro palese violazione da parte sovietica, non certo a colpevole cedimento di Roosevelt o degli occidentali in genere.

Ferdinando Vegas

La reazione di sir Winston

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 marzo.

Sir Winston Churchill ha dichiarato oggi ai Comuni che la versione americana dei documenti di Yalta «contiene alcuni errori gravi» ed ha aggiunto che il governo britannico sta ora studiando la possibilità di pubblicare la propria versione. La pubblicazione dei documenti ha creato qui una vasta sensazione e profonda irritazione; soltanto sabato scorso il governo britannico aveva fatto sapere a quello americano di non approvare in alcun modo la pubblicazione «per almeno cinquant'anni».

Anche dai primi riassunti pubblicati dalla stampa britannica di stamane è evidente che i documenti contengono materiale sufficiente per amareggiare i rapporti con una dozzina di nazioni e, soprattutto, per iniettare nella vita politica internazionale una quantità di cinismo che danneggerà gravemente non soltanto la reputazione di alcuni dei partecipanti al convegno ancora vivi, ma anche la fiducia pubblica e la possibilità di un nuovo «incontro ad alto livello».

Il governo britannico è letteralmente furioso, e negli ambienti politici londinesi ci si domanda se il governo americano non avrebbe fatto assai meglio a mantenere forzatamente segreti i documenti — di cui si erano impossessati due giornali influentissimi di New York — anche a costo di trascinare in uno scandalo i funzionari responsabili del Dipartimento di Stato.

I rapporti anglo-americani subiscono una forte scossa dalla pubblicazione di questi testi. Celando a mala pena il suo stato d'animo, Churchill ha detto oggi ai Comuni che «il testo non è stato in alcun modo approvato dal governo di Sua Maestà» e che «se questa procedura dovesse diventare una pratica normale, essa ridurrebbe grandemente la possibilità dei liberi scambi di vedute nelle conferenze future. In ogni caso — ha aggiunto — sarebbe opportuno consultarsi sul testo di qualsiasi pubblicazione finchè sono in vita gli individui che vi hanno partecipato».

Alcune delle rivelazioni lo toccano molto da vicino. Per due volte, infatti, vi si afferma che Churchill si oppose a lasciar entrare la Francia nel «ristretto club» delle grandi Potenze. La «quota d'ingresso» in questo club, secondo Churchill, avrebbe dovuto essere «cinque milioni di soldati e una forza equivalente». Alla Francia sarebbe stata concessa (da Stalin e Roosevelt) una zona di occupazione in Germania «per pura cortesia».

Churchill, inoltre, viene citato per aver detto a Stalin: «A me dei polacchi non importa proprio niente» ed aver aggiunto: «Voglio soltanto poter dire ai Comuni che le elezioni in Polonia si sono svolte regolarmente». Oggi stesso dinanzi al Parlamento britannico Churchill ha citato queste parole come uno dei «gravi errori» contenuti nella versione pubblicata dagli Stati Uniti.

Meglio accette al pubblico britannico sono le dichiarazioni di Churchill in difesa della assoluta autorità della Gran Bretagna nell'amministrazione del suo impero coloniale. Ma vi sono per contro, nei documenti, alcune rivelazioni che urtano profondamente l'opinione pubblica britannica, e certamente raffredderanno la temperatura dell'amicizia anglo-americana. Roosevelt, per esempio, dichiarò a Stalin che gli inglesi alla fine della guerra avrebbero dovuto restituire Hong-Kong alla Cina ed internazionalizzarne il porto e che la Gran Bretagna non avrebbe dovuto esser invitata a partecipare alla amministrazione fiduciaria della Corea e dell'Indocina (da togliere ai francesi).

r. a.

Il "veto,, britannico alla nomina di Sforza

Come fu superato l'incidente - Scambio di proposte fra Londra e Washington per mitigare le condizioni d'armistizio

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 marzo.

Cedendo alle insistenze del partito repubblicano, il Dipartimento di Stato ha deciso improvvisamente di render pubbliche le relazioni confidenziali delle conferenze di Malta e Yalta. Obbiettivo dei politici repubblicani, è quello di dimostrare che il presidente Roosevelt ed i suoi consiglieri democratici hanno commesso spaventosi errori nel valutare le intenzioni di Stalin e della Russia, anche perchè le loro simpatie pro-sovietiche resero impossibile un più equilibrato giudizio sul corso futuro dei rapporti russo-americani. Ma la strana decisione, e le ancor più strane e poco convincenti giustificazioni, hanno fatto scoppiare una controversia gravissima fra il governo repubblicano e la maggioranza democratica del Congresso, ed hanno invelenito, in un momento delicatissimo, i rapporti fra gli alleati.

Il governo americano si rende conto di queste conseguenze. Eisenhower ha fatto sapere oggi di non aver letto mai i verbali della conferenza, e di non aver avuto alcuna parte nella pubblicazione decisa dal Dipartimento di Stato; ed il Segretario di Stato, partito oggi per Ottawa, ha dichiarato alla partenza che all'arrivo in Canadà, con voce seccata e con gesti di fastidio, di non aver nulla da aggiungere e che, naturalmente, la polemica su questi documenti durerà per «delle generazioni».

E' indubbio che molte dichiarazioni e parole dei «Tre Grandi» perfettamente comprensibili nell'arroventata atmosfera di guerra, diventano oggi inopportune e susciteranno reazioni nocive. Per esempio il fatto che Roosevelt, nel primo incontro a tu per tu con Stalin, aveva detto di sperare che il Generalissimo ripetesse anche a Yalta il brindisi fatto tempo prima a Teheran, e cioè alla esecuzione di cinquantamila ufficiali tedeschi, brindisi al quale egli si sarebbe associato perchè, dopo aver veduto le rovine lasciate dai tedeschi in Crimea, «mi sento assetato del sangue di quei selvaggi». E del pari i giudizi su De Gaulle e sulla posizione futura della Francia assai pungenti, fanno oggi una spiacevole impressione.

Nei confronti dell'Italia, i documenti portano a conoscenza scarsi elementi nuovi, ma gettano molta dubbia luce sulle cause della opposizione inglese all'inclusione di Sforza nel secondo Gabinetto Bonomi. L'incidente produsse una delle più violente crisi nei rapporti anglo-americani, perchè fece sospettare al presidente Roosevelt ed ai suoi consiglieri che i britannici volessero favorire in Italia ed in Grecia forze politiche, che essi giudicavano troppo di destra.

La crisi si iniziò con alcune dichiarazioni di Eden ai Comuni, nelle quali egli espresse la preoccupazione del governo inglese per l'eventuale inclusione di Sforza nel nuovo Gabinetto Bonomi. La dichiarazione venne immediatamente interpretata dalla stampa americana come una prova dell'interferenza inglese negli affari interni italiani, e soprattutto come la prova che gli inglesi appoggiavano le forze monarchiche, in violazione delle disposizioni della conferenza di Mosca.

Subito il Sottosegretario di Stato americano Stettinius, dopo aver smentito che gli Stati Uniti avessero in alcun modo manifestato a quello italiano la loro opposizione al conte Sforza, aggiungeva che, essendo l'Italia una zona di responsabilità congiunta con la Gran Bretagna, «noi abbiamo riaffermato sia al governo inglese che a quello italiano di attenderci che gli italiani risolvano i loro problemi di governo in base a principii democratici, senza alcuna influenza dall'esterno». Tale dichiarazione provocò l'ira di Churchill; Eden istruì subito l'ambasciatore a Washington, Lord Halifax, di protestare presso Stettinius e di chiedere una rettifica.

Churchill inviò la sera stessa un lunghissimo telegramma segretissimo ad Halifax per render chiara la sua posizione presso il governo americano. In esso sir Winston nega di aver posto un «veto» formale alla nomina di Sforza, ma conferma il suo parere personale contrario; e rivendica il diritto (avendo gli inglesi il comando supremo del Mediterraneo) di far sapere ai ministri di Roma la sua opinione negativa. Opinione dovuta al fatto che Sforza, contrario a Badoglio, rischiava di mettere in difficoltà il governo monarchico che aveva dichiarato guerra alla Germania.

Per ottenere l'arrendevolezza americana su questo punto, Churchill ricorda «le grandi pene che mi sono personalmente assunto per ottenere mitigazioni della posizione dell'Italia. A Quebec io presentai al Presidente una serie di proposte, tutte mantenute e alcune anche migliorate, per facilitare la situazione italiana, specialmente prima delle elezioni presidenziali. Io considero quindi di aver i titoli sufficienti per attendermi un trattamento di maggiore considerazione da parte del Dipartimento di Stato».

La lettera fece effetto. Tre giorni dopo Stettinius inviava ad Eden un telegramma in cui si sottolineava l'identità di vedute dei due governi sulla situazione italiana e greca, ciò che permetteva al Premier inglese di affrontare con maggiore tranquillità il dibattito ai Comuni. Nel frattempo, però, Churchill aveva telegrafato direttamente a Roosevelt in termini così accesi, che «possono essere considerati il più violento scoppio di rabbia di tutta la loro storica corrispondenza».

Gino Tomajuoli

Penosa impressione a Bonn

Bonn, 17 marzo.

Forse già domani sera Adenauer potrà inviare al presidente Heuss, per la firma, gli accordi di Parigi che dovrebbero essere approvati domattina dal Bundesrat, senza discussione e con maggioranza probabilmente molto esigua: quattro voti nell'ipotesi più ottimistica.

Il Cancelliere, dopo essere rimasto nove giorni a letto in seguito a un attacco influenzale, è uscito oggi per la prima volta, e si è recato a palazzo Schaumburg per intervenire alla riunione della commissione per gli Esteri.

La Commissione ha discusso la pubblicazione dei protocolli segreti di Yalta, che hanno qui provocato una penosa impressione specialmente negli ambienti governativi. Adenauer ha sempre affermato che gli occidentali sono favorevoli alla riunificazione della Germania; e i documenti provano che, almeno a quel tempo, Roosevelt e Churchill pensavano di dividere il territorio tedesco addirittura in sei o sette Stati.

Severo giudizio francese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 marzo.

Perchè il governo degli Stati Uniti ha deciso la pubblicazione dei documenti segreti di Yalta? Secondo l'editoriale di Le Monde, si tratta «di una operazione di politica interna americana». I repubblicani «sentono avvicinarsi le elezioni e vogliono avere tutte le carte nelle loro mani. L'atteggiamento di Roosevelt a proposito della Polonia farà perdere ai democratici, secondo gli strateghi del partito al potere, i voti di decine di migliaia di americani d'origine polacca».

Benchè questa sia l'interpretazione di quasi tutti i commentatori parigini, i giudizi sono estremamente severi verso coloro che, mossi dall'interesse elettorale del proprio partito, non hanno esitato a prendere una iniziativa destinata a portare un colpo molto duro alla solidarietà occidentale. Non è tanto la sostanza dei documenti che provoca le più severe critiche francesi, perchè in realtà la loro pubblicazione non ha rivelato nessun elemento sostanzialmente nuovo, quanto l'inopportunità di aver reso noto il cinismo con cui i «Tre Grandi» trattarono a Yalta i problemi del riassetto mondiale.

Il Quai d'Orsay ha fatto sapere che non prenderà posizione finchè non avrà conosciuto il testo completo dei documenti e che, comunque, non avendo la Francia partecipato alla Conferenza di Yalta, qualunque cosa vi sia stata decisa non può impegnare il governo francese. Non si nasconde però, negli ambienti ufficiali, il malumore per una divulgazione di segreti, che sembra destinata soltanto a diminuire sempre più le simpatie dell'opinione pubblica per gli alleati.

«A coloro che conservano delle illusioni sull'amore e la considerazione che gli alleati hanno per noi — scrive a questo proposito Le Monde — la pubblicazione di questo testo, qualche giorno dopo la lettera di Churchill a Mendès-France sulla "sedia vuota", toglierà ogni specie di dubbio». La lettera di Churchill cui si riferisce il giornale conteneva la precisa minaccia che, qualora la Francia non avesse ratificato gli accordi di Parigi, il suo posto nelle conferenze internazionali sarebbe stato occupato dalla Germania.

Il risentimento provocato dalla clamorosa pubblicazione potrà influire sulla sorte degli accordi di Parigi? Probabilmente no, perchè il giuoco sembra già fatto: tutte le principali commissioni del Consiglio della Repubblica hanno ormai approvato gli accordi senza portarvi nessuna modifica, e oggi i presidenti dei gruppi politici hanno definitivamente stabilito le date del 23, 24 e 25 di questo mese per il relativo dibattito.

Ciò non toglie che essi entreranno in vigore in un'atmosfera internazionale estremamente tesa, nella quale la pubblicazione di Washington ha portato nuovi elementi di sospetto: «Si scopre — scrive stasera Paris Presse — che la spartizione delle influenze nel mondo fra i Tre Grandi ebbe un carattere molto aspro, se non sordido». E la conclusione che il giornale trae da queste amare considerazioni è che «non dobbiamo lamentarci di saperne troppo: se il mondo intero avesse conosciuto, fin dal 1944 o dal 1945, la verità che si nascondeva dietro i comunicati ufficiali, forse avrebbe preso un diverso indirizzo».

s. v.

Gli avvocati dell'«affare Montesi»

Gli avvocati (da sinistra) Morra, Lupis e Bellavista, difensori di Ugo Montagna, e De Luca, patrono di Piero Piccioni, mentre escono da Palazzo di Giustizia. (Telefoto)

La requisitoria del caso Montesi all'esame dei difensori

L'accusa contro Piero Piccioni si basa su una serie di indizi

Il più grave e forse decisivo: un meccanico avrebbe visto il giovane in compagnia di Wilma a Castelfusano tre settimane prima della morte misteriosa - Le responsabilità di Montagna e Polito

Roma, 17 marzo.

Per quanto si può capire e si può dedurre dalle notizie che si hanno circa il contenuto della requisitoria del Pubblico Ministero, il più grave indizio a carico di Piero Piccioni consisterebbe in questo: «C'è un testimone, Mario Piccinini, che asserisce di aver visto Wilma Montesi sul litorale di Ostia in compagnia del giovane musicista, una notte del mese di marzo 1953. I due erano a bordo di una automobile nera, tipo 1900, che si era insabbiata; e il Piccinini stesso, insieme a un certo Alfonso Di Francesco, provvide a disincagliarla.

«Alla luce dei fari della macchina potè distinguere i connotati della giovane, che poi trovò corrispondenti a quelli di Wilma, della quale ebbe occasione, un mese dopo, di vedere la fotografia pubblicata su un giornale. Quanto a Piccioni, lo riconobbe durante un confronto "all'americana" che ebbe luogo nel carcere di Regina Coeli l'estate scorsa. Senza esitazioni, lo indicò allora tra un gruppo d'altri giovani presenti in funzione di comparse, come eccezionalmente somigliante allo sconosciuto visto in automobile sul litorale di Ostia in quella notte di marzo».

Questo, dunque, l'indizio nella sua concretezza. Assumendolo come indizio fondato, il P. M. ha naturalmente considerato sotto un aspetto ben determinato e cioè conferente all'accusa tutti quegli altri particolari della vicenda rimasti poco chiari: l'imprecisione degli alibi, le contraddittorie versioni sul famoso colloquio con il capo della polizia, le incertezze nella prima fase delle indagini, le assurdità delle prime dichiarazioni ufficiali, e così via. Di qui pertanto, per connessione, la requisitoria passa a chiedere l'incriminazione di Montagna e di Polito, come possibili o probabili favoreggiatori.

Il punto chiave, la base di partenza resta comunque l'asserzione del teste Piccinini. E' la sola persona che dichiari di aver visto Piccioni e Wilma insieme, contrariamente alle affermazioni dell'imputato che ha sempre negato di averla mai conosciuta. Prestando fede al teste, egli invece l'avrebbe conosciuta, e si sarebbe accompagnato con lei almeno una volta, e sia pure in un'occasione diversa da quella che doveva riuscir fatale a Wilma, cosicchè il magistrato suppone che la gita compiuta una notte di marzo può essere benissimo stata ripetuta un'altra notte dell'aprile successivo. Ciò tanto più, in quanto nessuna diversa testimonianza è mai stata prodotta circa la identità dei due gitanti di marzo, che sono rimasti sconosciuti a tutti. Se si fosse trattato di altre due persone, probabilmente si sarebbero fatte vive, sia pure garantendosi con ogni opportuna cautela per evitare alla giustizia un errore increscioso.

Così fissate le basi del convincimento del magistrato, l'indizio è destinato ad acquistare o a perdere valore a seconda che si ottengano, oppure no, determinate prove. E' necessario innanzitutto conciliare le testimonianze del Piccinini e del Di Francesco, i due che videro la coppia della 1900, perchè il primo attribuisce alla ragazza capelli neri ed il secondo capelli rossi. Superata la contraddizione sul colore, si tratterà di accertare se il giovane Piccioni disponesse, o meno, di una 1900 per le sue gite. Poi si dovrà ottenere l'ammissione da parte dei familiari e dei conoscenti di Wilma che la ragazza conduceva effettivamente quel che si chiama una doppia vita: se già una notte del mese di marzo si era assentata da casa, non è difatti presumibile che la famiglia ignorasse le sue scappatelle.

Precisandosi la data della gita di marzo, non si può escludere che Piccioni presenti un alibi per quella notte; e occorrerà quindi vagliarlo. Poi, finalmente, si tenterà di ricostruire il modo in cui Wilma trascorse la serata e la notte del 9 aprile e la giornata del 10, poichè a questo riguardo nella stessa requisitoria si dice che finora non è stato possibile accertare nulla. Rimane quindi da scoprire il «rifugio» in cui Wilma, non vista da nessuno, passò le estreme ore della sua vita.

Dal concorso di tutti questi elementi potrà dunque risultare la colpevolezza dell'imputato che certamente continuerà a difendersi come sinora ha fatto, e cioè respingendo tutte le accuse, negando in primis anche il fatto della semplice conoscenza di Wilma. Perciò non sarà un facile processo, e grave appare sin da ora il compito del Pubblico Ministero che dovrà riuscire, in sede di giudizio, a dar corpo all'indizio registrato nella attuale requisitoria scritta. E' infatti chiaro che se questo indizio testimoniale si dovesse svuotare, cadrebbero insieme le accuse formulate contro Piccioni, contro Montagna e contro Polito.

Vedere in 5a pagina un ampio servizio sul contenuto della requisitoria contro Piccioni, Polito e Montagna

Al filo di questo indizio, ed in mancanza di altri più validi, è dunque legata la sorte dell'azione processuale che il dottor Sepe non mancherà di deliberare con la sua sentenza, ora che i suoi convincimenti originari sono stati confortati dal conforme parere del Procuratore della Repubblica. Avremo dunque un processo prettamente indiziario, e certamente appassionante. Per il rispetto che si deve alla giustizia, oltre che per motivi di buon senso elementare, è da evitarsi ogni prematuro impegno di innocentismo o di colpevolismo: non sono le convinzioni personali che contano, ma il retto e scrupoloso impegno di tutti i mezzi consentiti dalla legge per accertare la verità.

Vittorio Gorresio

Imputati ed accusatori desiderano tutti il processo

Roma, 17 marzo.

La sera del 7 settembre scorso, quando i giornali diffusero la notizia dell'arresto di Ugo Montagna e di Piero Piccioni, implicati nella vicenda Montesi, sembrò che una striscia di polvere avesse incendiato da un capo all'altro la città. Capitò che in un cinema gli spettatori si mettessero ad applaudire alle decisioni del magistrato. Ovunque, nelle case e fuori, si discuteva del clamoroso fatto, si riferivano le prime notizie sui protagonisti. Nella calda sera estiva il Lungotevere della Lungara, dove ha sede il carcere giudiziario di «Regina Coeli», fu invaso da una folla eccitata, a stento trattenuta da cordoni di agenti.

Questo, soltanto sei mesi fa. Oggi, le conclusioni della requisitoria sulle indagini per la fine della ragazza di via Tagliamento, che rinviano a giudizio Piccioni, Montagna e Polito (e son pur gravi nei loro elementi di presunta reità) sono state accolte da una popolazione apparentemente stanca, quasi satura di tanto clamore passato.

I protagonisti,, in libertà provvisoria dopo cinquantanove giorni di detenzione, ostentano serenità. Il marchese di San Bartolomeo va e viene, per le faccende quotidiane, guidando la sua automobile. Il giovane Piero Piccioni, che è tornato a vivere nella casa paterna di via della Conciliazione, pare assorbito dalla sua attività di musicista di *hot-jazz*. A chi gli chiedeva di esprimere le sue impressioni, il giovanotto ha risposto alzando le spalle: «Non temo nulla, la mia coscienza è tranquilla e il processo confermerà la mia innocenza».

L'altra settimana Piero ha passato una notte a casa di amici, che avevano ospitato Lionel Hampton, il direttore americano di orchestra *jazz*, e con lui ha suonato al piano, con allegria e passione. Ha fatto anche ascoltare agli amici il concerto per orchestra scritto durante i due mesi di prigione: narra di aver lavorato di notte, infervorato, mentre i carcerieri gli ricordavano che in una cella vicina, don Morosini, che poi fu fucilato dai nazifascisti a Roma, aveva composto una sinfonia ispirata al mistero dell'alba.

Ugo Montagna ha accolto anch'egli l'annuncio del rinvio a giudizio, con affettata noncuranza. «La giustizia degli uomini non mi sarà negata» ha detto. Il marchese ha scritto un libro: «Le memorie di uno smemorato» e pare che vi sia un editore americano disposto a lanciarlo negli Stati Uniti.

Anna Maria Moneta Caglio, l'accusatrice, continua ad alloggiare in un grande albergo vicino alla stazione. La si vede talvolta in trattorie alla moda, ma la sua aspirazione è quella di darsi alle opere di bene, di raccogliere denaro per sollevare le ragazze-madri che vivono nell'indigenza; vuol far l'assistente sociale; manifesta in ogni colloquio con i giornalisti, aspirazioni mistiche. Oggi, non si sa come, s'era sparsa la voce che la «ragazza del secolo» si era uccisa. Tempestata di telefonate ansiose essa s'è messa a ridere. «Io uccidermi? Non ci penso nemmeno». Poi, curiosa, ha chiesto: «Chi ha messo in giro questa frottola?». «Mah!» ha risposto maliziosamente il giornalista. «Capisco, capisco, ma sa che le dico? la notizia mi mette allegria...».

Gli avvocati oggi, nel rendersi conto degli elementi della requisitoria, erano anch'essi calmi. C'erano tutti: Lupis e Morra, difensori del Montagna; De Luca e Augenti, difensori di Piccioni; Carbone, patrono della parte civile nelle persone dei Montesi; Zegretti, difensore del guardiano Anastasio Lilli; Marinaro, difensore della Gansaroli. Quando sono usciti dagli uffici della Procura, conversavano fra loro, senza animazione, come se avessero preso conoscenza soltanto di cose già sapute. Gli avvocati di Montagna e di Piccioni non si opporranno al rinvio a giudizio dei loro clienti. Sembra che tutti vogliano questo strano processo.

Ma un personaggio del dramma tace. E' il vecchio questore Polito. L'uomo che per mezzo secolo ha servito la causa della pubblica sicurezza, se ne sta rinchiuso in casa e, quando esce, fa in modo che nessuno possa vederlo. E' andato nella sua villa di Anzio, vi si è trattenuto un giorno, poi è tornato nella sua casa dei Parioli. Trascorre molte ore nel suo studio, il volto imbronciato, a riordinare carte, a raccogliere documenti. Ha fatto sapere che si difenderà con indomabile energia. Chi lo conosce, sa che non scherza.

Nemmeno a Montecitorio, che da ieri ha spalancato i portoni, vi è l'effervescenza riscontrata in passato per il caso Montesi. I deputati, nei corridoi, parlano d'altro. Nella galleria Colonna, che già fu sede nell'estate scorsa, di animati crocchi, di dispute accanite in cui s'innestavano evidenti fini politici, non v'è stasera che il solito via vai di cittadini, nel risuonar fragoroso delle orchestre e nel clamore dei venditori di giornali che annunziano le ultime notizie.

Delio Mariotti

Arrivati in America scienziati atomici italiani

L'ambasciatore Luce a Parigi

New York, 17 marzo.

Provenienti dall'Italia, sono qui arrivati — in aereo — cinque dei maggiori studiosi italiani di fisica nucleare, i quali si recano a Washington per discutere con la Commissione americana dell'energia atomica le utilizzazioni, a scopo di pace, delle più moderne scoperte scientifiche.

Fanno parte della comitiva i professori Francesco Giordani (dell'Università di Napoli), Edoardo Amaldi e Bruno Ferretti (Roma), Carlo Servetti (Milano) e la signorina Antonietta Baroni della Commissione italiana per l'energia atomica.

Gli ospiti proseguiranno in serata per Washington. Il prof. Giordani ha dichiarato che i colloqui dureranno circa due settimane; egli ha aggiunto che gli studiosi italiani desiderano occuparsi soltanto degli impieghi pacifici dell'energia atomica, nel quadro del programma delineato recentemente dal Presidente americano Eisenhower e adottato dalle Nazioni Unite.

L'ambasciatore americano in Italia, signora Clare Boothe Luce, ha conferito oggi a Parigi col direttore dell'Ente per le commesse atlantiche, Wendell Anderson, durante una sosta nel viaggio da Roma a Washington; la signora Luce si reca negli Stati Uniti in occasione dell'imminente visita ufficiale in America del presidente del Consiglio italiano on. Scelba e del ministro degli Esteri Martino.

Secondo notizie di fonte americana, la signora Luce e Wendell Anderson hanno esaminato l'attuale politica statunitense di ordinare a fabbriche europee forniture di materiali bellici destinati a Paesi europei; ella spera che numerosi contratti del genere verranno conclusi con stabilimenti industriali italiani, specie nell'intento di contribuire ad alleviare la disoccupazione.

CRONACA CITTADINA

Il "piano Torino-casa,, nel settore delle costruzioni signorili

Interessante esperimento del Comune per calmierare il mercato dell'edilizia

Il Municipio ha terminato un primo lotto di edifici di lusso - Si pagheranno affitti varianti da 17.500 a 30.500 lire al mese e dopo 20 anni gli inquilini diventeranno proprietari

L'anno scorso sono stati costruiti, a Torino, 6051 alloggi nuovi, per un totale di 20.492 vani utili (cioè esclusi i servizi). Nei confronti del '52 e del '53 si è registrato un sensibile aumento: nel 1953 erano stati costruiti 4321 alloggi (vani utili 13.682) e nel 1952 il numero degli appartamenti di nuova costruzione era stato di 4188 (vani utili 12.523). Nel '51, la ripresa edilizia aveva toccato una cifra più bassa: 2416 alloggi (8295 vani).

Il maggior numero di case fabbricate l'anno scorso non è ancora tale da portare il mercato al punto di saturazione, producendo una diminuzione di richieste ed un aumento di offerte. Le famiglie in cerca di un alloggio — perchè sfrattate, o perchè immigrate da altre regioni; o perchè desiderose di sistemarsi in appartamenti più comodi e moderni — sono tuttora numerosissime. Se relativamente poche riescono nel loro intento, la spiegazione va cercata nell'alto costo delle pigioni delle case nuove, e soprattutto nella tendenza — da parte dei proprietari dei nuovi edifici — a vendere gli alloggi anzichè a cederli in affitto.

Come è facile capire, i tre quarti degli alloggi di nuova costruzione sono sorti ad opera di privati (5.239 nel 1954, sui 6.091 complessivi). Gli Enti pubblici hanno concorso alla soluzione del problema della casa con 771 alloggi, e le cooperative edilizie con 81. Esaurita ormai la disponibilità di aree nel centro di Torino e nelle zone adiacenti (gli alloggi costruiti l'anno scorso nelle località suddette sono stati 1808, e quasi tutti ricavati da sopraelevazioni), per trovare un alloggio bisogna spingersi verso la periferia: 4.283 sono gli appartamenti nuovi ai margini della città, per un totale di 15.751 stanze.

Dal 1951 ad oggi, il Comune ha dal canto suo provveduto alla costruzione di stabili comprendenti un migliaio di alloggi. E' stato, in tal modo possibile dare un tetto decoroso a famiglie di profughi, sinistrati di guerra, operai ed impiegati di modeste condizioni.

Ma l'esperimento più interessante compiuto dal Comune in questo settore è quello noto sotto il nome di «Piano Torino-casa». Si tratta, come è noto, di alloggi di tipo signorile ceduti «a riscatto» anzichè in affitto. Di questi alloggi (348 complessivamente, così suddivisi: 138 in corso Taranto, 116 in via Galluppi, 84 in via Montevideo e 80 in piazza Carrara) è in corso l'assegnazione ai richiedenti, che superano i 2800. Il termine valido per la presentazione delle domande è scaduto il 28 febbraio, e le Sezioni dei vigili urbani hanno già consegnato i moduli agli uffici preposti al delicato vaglio.

Gli alloggi sono di quattro tipi: quattro, cinque, sei e sette stanze. Il prezzo definitivo non è stato ancora reso noto, ma si conosce quello presuntivo: 2 milioni e 400 mila per gli appartamenti più piccoli, 2 milioni, 9 milioni e 600 mila, 4 milioni e 800 mila per le altre categorie. Di conseguenza, il canone mensile dovrebbe aggirarsi rispettivamente sulle 17.500 lire, 22.000 lire, 26.000 lire e 30.500 lire. Dopo venti anni, l'alloggio diventa proprietà dell'inquilino, il quale deve però versare come garanzia — entro 15 giorni dalla notifica di accoglimento della sua domanda — una somma pari all'8 per cento del valore dell'alloggio prescelto, da un minimo di 150 mila lire ad un massimo di 310 mila lire per gli appartamenti più ampi.

Questa somma corrisponde in un certo senso alla deprecata buona entrata che pretendono molti padroni di casa per concedere il contratto di affitto dei loro alloggi nuovi; in realtà è un anticipo sul prezzo di vendita della casa; cioè una somma che l'inquilino non perde.

Gli alloggi del «piano Torino-casa» non sono alla portata delle categorie meno abbienti, che viceversa il più delle volte sono quelle che hanno maggior necessità di un alloggio. Tuttavia sono meno cari di quelli costruiti dalle imprese private, e soprattutto dànno la possibilità all'inquilino di diventare proprietario dell'appartamento a un prezzo equo compatibilmente con i costi e in un tempo abbastanza breve. Se l'iniziativa del Comune potesse svilupparsi in misura rilevante, la sperequazione tra fitti bloccati e fitti sbloccati si ridurrebbe notevolmente, a tutto favore della cittadinanza. Perchè chi paga, a fondo perduto, 35 o 40 mila lire di affitto al mese per un alloggio costruito da un privato, non rinuncerebbe certo alla prospettiva di pagarne solo 20 o 30 mila per uno uguale costruito dal Municipio, e con il vantaggio di averne la proprietà allo scadere di un certo numero di anni.

L'edilizia negli ultimi quattro anni

	1951	1952	1953	1954
COSTRUZIONI INIZIATE				
Edifici	2.850	2.833	1.887	2.785
Appartamenti	5.877	7.655	7.357	12.309
Stanze d'abitazione	19.315	24.822	23.736	37.343
Vani accessori	15.100	17.855	16.738	31.114
Locali non per abitazione	9.584	10.400	10.334	19.620
COSTRUZIONI TERMINATE				
Edifici	595	1.334	1.237	1.310
Appartamenti	2.416	4.188	4.321	6.091
Stanze d'abitazione	8.295	12.523	13.682	20.492
Vani accessori	5.166	8.616	8.430	14.058
Locali non per abitazione	2.729	5.348	6.071	7.817
COSTRUZIONI SOPRAELEVATE				
Edifici	271	164	100	161
Appartamenti	480	211	141	318
Stanze d'abitazione	1.081	730	443	917
Vani accessori	1.060	596	314	536
Locali non per abitazione	883	221	514	536

TEMPERATURA DI IERI

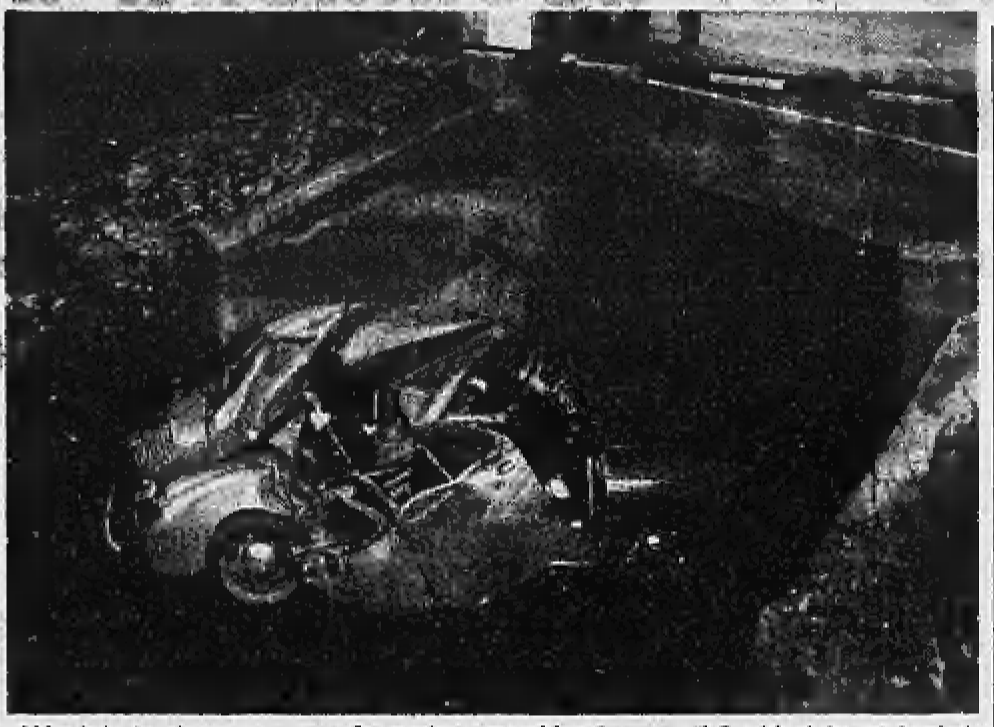
MINIMA — 0,2
MASSIMA + 12,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 6,6, umidità 68 %, pressione 728. Previsioni: tendenza del tempo ad un moderato peggioramento con annuvolamenti anche estesi. Temperatura media stazionaria.

Grave sciagura sulla strada di Avigliana presso Rivoli

Un'auto francese si sfascia in un torrente una donna morta, il guidatore è ferito

La Renault, nel superare un camion, sfonda la sbarra di un ponte e precipita - Le vittime sono il fratello del console di Francia e la sua signora



Abbattuta la sbarra metallica del ponte la macchina francese si è schiantata nel torrente

Nel pomeriggio di ieri, alle 17,30, sulla strada nazionale del Moncenisio, a pochi chilometri da Rivoli, è avvenuta una gravissima sciagura: una macchina francese è precipitata in un torrente e s'è sfasciata: una signora è morta e il marito, fratello del console generale di Francia a Torino, è stato ricoverato all'ospedale civile di Rivoli in condizioni preoccupanti.

L'incidente si è verificato esattamente al chilometro 15,450 della nazionale, tra Avigliana e Rivoli. Dalla parte di Avigliana giungeva il camion «626», targato TO 137165, carico di grosse pietre, e proveniente dalle cave di Condove. Lo guidava il giovane autista Lorenzo Tenivella di 25 anni, abitante a Rivoli in corso Susa 51. Il camion era diretto alle rive del fiume Dora ove sono in corso alcuni lavori di riparazione degli argini. Arrivato al chilometro 15,450 il Tenivella — secondo quanto ha poi dichiarato al maresciallo dei carabinieri di Rivoli, Corradino — faceva azionare la freccia e, portatosi nel centro della strada, iniziava la manovra per girare a sinistra e imboccare una viuzza di campagna che scende verso la Dora e che è chiamata nella zona «via Rocca della ghiaia».

In quel momento, da dietro, sopraggiungeva un'auto francese, una «Renault» 4 cavalli, targata 400 BG 71. Al volante era il signor André Le Forrestier di 66 anni, industriale produttore di macchine agricole, domiciliato in un sobborgo di Parigi e precisamente a Neuily sur Seine, in rue [illegible] de Boulogne 40; al suo fianco sedeva la moglie, signora Françoise Blocissewski Le Forrestier di 53 anni. I coniugi, nella mattinata, erano giunti a Modane: avevano caricato l'auto sull'apposito treno che effettua il trasporto di veicoli da Modane a Bardonecchia: qui, dopo una sosta di qualche ora, erano rimontati sulla «Renault» ed erano partiti alla volta di Torino. Nella nostra città si sarebbero fermati un paio di giorni: il signor André Le Forrestier è fratello del dr. Jean Le Forrestier, console generale di Francia a Torino. Poi avrebbero proseguito sino a Verona, per la grande fiera agricola dove il signor André Le Forrestier intendeva allestire un suo «stand» d'esposizione.

Ancora non si conoscono le esatte circostanze della sciagura: comunque si presume che la «Renault» s'apprestasse a superare il camion. Sorpreso dalla manovra dell'autocarro che stava girando, il Le Forrestier premeva disperatamente il pedale del freno (sull'asfalto il segno della frenata è lungo ben 32 metri): nel tempo stesso si buttava tutto a sinistra. La «Renault» riusciva così ad evitare la collisione, ma non poteva più, trascinata dal suo stesso impeto, riportarsi nel centro della strada. In quel punto vi sono due sostegni di cemento che reggono una sbarra di ferro: sotto questo rudimentale parapetto vi è un salto di circa tre metri, in fondo a cui scorre un torrentello detto «delle moglie» e «dei terreni malsani»: un torrentello che non ha, attualmente, più di dieci o quindici centimetri di acqua melmosa.

La macchina abbatteva uno dei paracarri, spaccava come fosse stata di legno la sbarra di ferro e precipitava nel corso d'acqua, girando su se stessa e battendo con il muso contro il pilastro di sinistra. Si udiva uno schianto terribile e la «Renault» si sfasciava completamente: la fiancata destra s'accartocciava, il tetto si piegava, i sedili venivano scardinati dalla carrozzeria. La signora Le Forrestier batteva il capo e riportava subito gravissime, mortali ferite: anche il marito restava ferito: ma dimostrando una forza di spirito veramente ammirevole, nonostante il sangue che gli velava la vista e i dolori acutissimi in tutto il corpo, riusciva a trarre fuori dai rottami la moglie e a distenderla sulla riva destra del torrentello: mentre cercava di soccorrerla e di rianimarla s'abbatteva su di lei, svenuto.

Subito si precipitavano sul posto un guardiacaccia e alcuni contadini che stavano tagliando un albero a cinquanta metri di distanza. La signora veniva immediatamente caricata su di un'auto di passaggio e trasportata all'ospedale di Rivoli: decedeva però durante il tragitto senza aver ripreso conoscenza. Del trasporto del signor Le Forrestier s'incaricava, con grande sollecitudine, l'ambulanza della Croce Verde di Rivoli. Il dott. Bosco prodigava le opportune cure al ferito e gli riscontrava la commozione cerebrale, contusioni craniche, ferite alle ginocchia e slogamento dei polsi: prognosi riservata, ma senza pericolo di vita.

Alle 18,15 giungeva a Rivoli il console dr. Le Forrestier accompagnato dalla consorte. Il console si tratteneva al capezzale del fratello; poi si recava nella cappella dell'ospedale dove riposava la salma della cognata. Il fatto ha suscitato vivissima emozione e la notizia si è diffusa rapidamente in Torino. Per tutta la sera sono giunte al Consolato francese telefonate di persone che chiedevano conferma e informazioni sull'accaduto.

— Attraversando a piedi corso Duca degli Abruzzi, all'altezza di via Governolo, la signora Margherita Veronese in Delle Ore, di 60 anni, domiciliata in via Morosini 15, è stata investita ieri da un'auto guidata dall'impiegato Gianfrancesco Niclot-Doglio, di 22 anni, dimorante in via Beaumont n. 20. La donna è stata ricoverata al Mauriziano per frattura della clavicola sinistra. Guarirà in 30 giorni.

ORARIO DEI NEGOZI. — Domani, festa di San Giuseppe, i negozi resteranno aperti per tutta la giornata, ad eccezione dei barbieri che chiuderanno alle 13. Domenica, chiusura per l'intera giornata, ad eccezione dei barbieri, delle latterie, panetterie e fiorai aperti fino alle 13. Le estrazioni del lotto saranno fatte regolarmente domani.

Identificati dopo il sequestro dell'auto in un garage di via Aosta

I rapinatori del casello di Vercelli sfuggiti all'agguato della polizia

Il coltello che servì per l'aggressione trovato sulla macchina - L'interrogatorio della ragazza a cui è intestata la "fuoriserie,,: tanto lei che un suo amico riconosciuti estranei all'impresa - Come sono stati smascherati i banditi

Le indagini sulla brigantesca impresa di lunedì sera al casello ferroviario di Asigliano hanno fatto un altro decisivo passo verso l'arresto dei responsabili, dopo il rinvenimento dell'automobile adoperata dai banditi. La Polizia e i carabinieri conoscono ormai le generalità di due dei partecipanti all'aggressione, e sono in possesso di qualche indizio sul terzo malvivente: ma fino a questo momento non sono riusciti a catturare nessuno dei tre. Un'irruzione nel domicilio dei ricercati è stata vana, perchè dopo la rapina al casello non sono più rincasati. Infruttuose sono risultate anche le irruzioni degli agenti ai recapiti degli individui sospettati. Ad ogni modo, gli alloggi dei tre sono sottoposti ad ininterrotta sorveglianza, e fonogrammi sono stati diramati a tutte le stazioni di polizia e dei carabinieri. Alle indagini partecipano attivamente gli addetti alla Squadra Mobile di Vercelli, che hanno il merito di aver scoperto — sotto le direttive dello stesso Questore — i primi importanti indizi sulla figura dei rapinatori e le tracce della macchina che servì per la fuga dopo il «colpo».

Come è noto, l'automobile — una Aprilia carrozzata fuoriserie, vistosamente verniciata in rosso e nero e targata TO [illegible] — è di proprietà della venticinquenne Liliana Sartori, residente nella nostra città. Rintracciata la macchina nell'autorimessa del signor Achille Delpiano — dove era stata lasciata per lievi riparazioni da uno sconosciuto che non si è più presentato a ritirarla — è stata fermata la donna, insieme ad un suo conoscente. La Sartori ha dichiarato di aver concesso in prestito, lunedì mattina, l'Aprilia ad un uomo con il quale è legata da vincoli di stretta amicizia, e di cui non ha esitato a rivelare il nome. La polizia, dopo una rapida inchiesta, ha accertato che quell'uomo era in costante contatto, per ragioni di lavoro, con un altro individuo, che dovrebbe essere il secondo partecipante alla rapina. Del terzo rapinatore, invece, le tracce sono più tenui.

E' tuttavia da escludere che la Sartori sia implicata nella criminosa impresa. Ha imprestato la macchina in buonafede, senza immaginare che sarebbe stata adoperata per assaltare il casello di Asigliano. Anche il conoscente della donna «fermato» ieri mattina — e che in base alle prime sommarie notizie sembrava fosse uno dei malviventi — risulta estraneo alla vicenda. Ieri pomeriggio ha fornito un alibi che, controllato, è risultato inoppugnabile. Tanto la Sartori che il giovanotto sono tuttora trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria, ma il provvedimento adottato nei loro confronti ha semplici scopi cautelativi. Si tratta, infatti, di persone che meglio di qualsiasi altra sono in grado di identificare i componenti il terzetto dei banditi, quando sarà catturato.

Nella tarda serata di ieri l'automobile è stata trasportata a Vercelli, e oggi sarà mostrata a tutti coloro i quali l'hanno vista sostare nei pressi del casello di Asigliano. Che sia la stessa macchina è fuor di dubbio, ma la polizia vuole che l'identificazione sia fatta senza possibilità di equivoco. Sull'Aprilia è stato rinvenuto un coltello a lama lunga, evidentemente quello con il quale i rapinatori minacciarono le vittime, Maria e Piera Torasso, costringendole a consegnare le 12 mila lire che rappresentano l'esiguo bottino.

Probabilmente i due aggressori — il terzo era rimasto al volante, in attesa dei complici — non si erano recati al casello col proposito di rapinare la donna e la sua giovane figlia. Forse cercavano soltanto di vendere qualche taglio di stoffa, attività alla quale notoriamente erano dediti. Il rifiuto delle poverette li esasperò, spingendoli a tentare il «colpo» brigantesco. Un particolare avvalorerebbe questa ipotesi: gli occupanti della macchina erano senza soldi, non possedevano neppure qualche centinaio di lire. Nelle prime ore del pomeriggio di lunedì, la strana Aprilia fu notata a Settimo Torinese. Si fermò davanti ad uno spaccio cooperativo e ne uscirono due giovani, che acquistarono qualche pagnotta e un po' di salame. L'importo era di sole 180 lire, ma i due faticarono a raggranellarle: furono visti frugarsi in tasca, come se a malapena riuscissero a mettere insieme la piccola somma. Poi ripartirono. Ma erano soltanto in due: dove presero a bordo il «terzo uomo»? Anche questo è un punto oscuro.

Un anno di reclusione per oltraggio alla Magistratura

Presentatosi dinanzi ai giudici della Corte d'Appello per ottenere una riduzione di pena, il trentaquattrenne Ettore Manca, da Cagliari, non soltanto ha avuto la conferma della condanna inflittagli in precedenza dal Tribunale, ma una pena supplementare per oltraggio alla Magistratura. Il Manca lo scorso anno aveva rubato nell'albergo Moro di Ivrea, sottraendoli da un cassetto, tre assegni e 400 mila lire in denaro liquido. Nessuno sospettò di lui. Senonchè qualche tempo dopo, consumati i denari, il Manca volle cambiare un assegno. Mai gliene incolse: l'assegno fu riconosciuto per uno di quelli rubati all'albergo Moro ed il ladro fu tratto in arresto.

Il Tribunale di Ivrea condannò l'imputato a 5 anni e 2 mesi di reclusione. Questi ricorse in appello ed il nuovo processo si è svolto ieri dinanzi alla prima sezione penale (Pres. Cibrario, P. M. Bianco, canc. Pignataro). La Corte ha confermato la sentenza. Al termine della lettura del dispositivo il Manca ha avuto uno scatto ed ha esclamato: «Credevo di trovare maggiore giustizia qui a Torino!». Frase infelice la sua e per la formulazione e per il tono con cui l'ha pronunciata. Il P. M. ha chiesto che fosse incriminato, seduta stante, per oltraggio alla Magistratura e la Corte lo ha condannato ad 1 anno di reclusione.

Una donna aggredita nell'ascensore da un ladro armato di un coltello

Drammatico episodio in corso Monte Grappa - L'individuo le carpisce il portafogli con 32 mila lire - La fuga per le scale mentre il marito della vittima l'insegue in pigiama

Una giovane signora ha vissuto ieri mattina nell'ascensore della propria casa una paurosa avventura. Un ladro, minacciandola con un coltello, le ha strappato il portafogli contenente 32 mila lire ed è riuscito poi ad eclissarsi, nonostante [illegible] della derubata, dal marito di questa, e da alcuni coinquilini.

L'impressionante episodio è accaduto poco dopo le 10, nello stabile di corso Monte Grappa 102. La signora Santina Gola, di 30 anni usciva a quell'ora dal proprio alloggio per recarsi dall'amministratore a pagare l'affitto. Aveva in mano un portafogli che conteneva tre biglietti da diecimila lire e due da mille. Entrata nell'ascensore stava per premere il pulsante del pianterreno, quando questo si mise in moto verso l'alto. Qualcuno evidentemente l'aveva «chiamato» dai piani superiori.

La cabina si fermò al quinto piano. Qui un giovanotto bruno, di corporatura normale, vestito con un impermeabile chiaro e una giacca marrone, entrò senza badare alla presenza della donna. Poi premette il pulsante per salire all'ultimo piano. «Ma io dovrei andare al pianterreno!...» protestò la Gola. In quello stesso istante il giovanotto, con un movimento rapidissimo estrasse di tasca un lungo coltello e glielo puntò ai fianchi. «Mi consegni quel portafogli, svelta, ho poco tempo da perdere, e non faccia storie...» le disse con tono basso, ma deciso.

L'ascensore era giunto al termine della sua corsa. La Gola si avvide con terrore che le scale, il pianerottolo erano deserti. Tentò di reagire, ma lo sconosciuto, mentre ella era paralizzata dal terrore tanto che non riusciva ad aprir bocca per invocare aiuto, le strappò di mano il portafogli. Rapidissimo, spalancò la porta e si diede alla fuga lanciandosi per le scale. Allora, finalmente la donna trovò il coraggio di gridare. Sulle porte degli alloggi, richiamati dalle invocazioni uscirono altri inquilini. Pallida, sconvolta, la Gola spiegò loro l'accaduto. «Presto,... è scappato per le scale... aiuto! Prendetelo... mi ha rubato il portafoglio».

Uscì sul pianerottolo anche il marito della derubata, Giovanni Battista Gola, un operaio della Fiat, che in quel momento si trovava a letto avendo lavorato la notte precedente. Le grida e il rumore lo avevano destato; l'udire la voce di sua moglie lo fece balzare dal letto. Era in pigiama e senza infilarsi altro che le pantofole si precipitò per le scale, corse in strada. Al pianterreno vide su un gradino il portafogli della moglie. Si chinò a raccattarlo, ma era vuoto. Era stato [illegible] uno stratagemma del ladro per guadagnare tempo.

Il signor Gola, sempre in pigiama, continuò l'inseguimento. Senonchè un vigile urbano, sorpreso di vedere un uomo in quell'abbigliamento, volle sapere di che si trattava prima di lasciarlo proseguire. Poi si unì anch'egli nell'inseguimento, ma ormai si era perso troppo tempo prezioso e il rapinatore si era eclissato.

Non restò altro da fare al signor Gola e ai coinquilini che recarsi, stanchi e sudati dopo l'inutile caccia, al vicino commissariato San Donato, a denunciare il furto. Del fatto si sta occupando anche la Squadra Mobile. Gli agenti hanno prontamente eseguito una battuta in tutta la zona, ma senza risultato. Nel pomeriggio la signora Gola è stata interrogata a lungo dal dottor Ferrito, che dirige le indagini, allo scopo di chiarire ogni particolare dell'incredibile episodio. Sembra che il ladro sia stato scorto in precedenza anche da un'altra inquilina, alla quale si era presentato come agente delle [illegible].

L'on. Alpino al Rotary parla sul Piano Vanoni

Nella riunione rotariana di ieri sera, l'on. Alpino, presentato dal presidente prof. Ponzio, ha illustrato nelle sue grandi linee il «Piano Vanoni» che, come noto, si ripropone l'obbiettivo di dare lavoro nel prossimo decennio a quattro milioni di disoccupati. L'oratore ha avanzato riserve su diversi punti e in particolare sulla cifra di capitale ritenuta nel Piano sufficiente a creare ogni nuovo posto di lavoro (un milione e mezzo). Quanto all'impostazione generale, l'on. Alpino ha affermato la possibilità di un risultato positivo solo nel caso che non si pensi ad una pianificazione rigida e mortificatrice dell'iniziativa privata: in proposito — ha ricordato — rassicuranti assicurazioni sono state ripetutamente date sia dal ministro on. Vanoni che dai suoi collaboratori.

I Venerdì letterari ACI

Stasera parlerà al Teatro Carignano per l'Associazione Culturale Italiana, l'arch. Aldo Morbelli sul tema: «Pietre vecchie nella città nuova», con particolare riferimento a Torino.

Messa per l'Artista. — Domani e domenica, alle 11.45, nella Chiesa di S. Tommaso, durante la consueta funzione, spiegheranno il Vangelo il teol. Facciotto e don Giacomini.

Un angoscioso quesito

Lettere di genitori, studenti, insegnanti

Il doloroso caso di Rosetta Penasso, la ragazzina tredicenne che si è uccisa in seguito a una nota di biasimo riportata a scuola, ha colpito l'opinione pubblica, oltre che per l'età della vittima e l'evidente sproporzione fra il suo tragico gesto e la sua causa occasionale, tanto più fortemente in quanto le cronache degli ultimi anni hanno dovuto registrare altri casi del genere: di ragazzi o di adolescenti che, per un brutto voto o per essere stati bocciati, si sono tolti la vita o hanno attentato a quella dei loro maestri e esaminatori.

Naturale è, di fronte a episodi simili, la tendenza a generalizzare, e, ancor più, ad attribuire la responsabilità — anche quando, come nel caso della povera Rosetta, non si possa a rigore parlare di responsabilità specifiche da parte di alcuno —, a una presunta crisi della scuola o della famiglia, le quali non adempirebbero più il loro compito educativo, o agli squilibri di una generazione nata e cresciuta nei tormentosi anni della guerra e del dopoguerra. Pochi riflettono che si tratta, fortunatamente, di casi eccezionali, alla cui origine possono essere particolari crisi o anomalie fisiopsichiche.

Così, tra le numerose lettere ispirate dal caso Penasso che abbiamo ricevuto in questi giorni, non poche sono di genitori che accusano gli insegnanti di limitarsi a «imbottire il cranio» dei loro alunni senza darsi cura di studiarne e di formarne il carattere e di correggerne le eventuali «irregolarità»; di usare nei loro riguardi, epiteti e modi non degni di educatori; di gravarli di troppi compiti, ecc.; e che invocano «più frequenti e severi controlli da parte dei provveditorati agli studi». Può darsi che, in alcuni casi, tali rilievi siano esatti. Ma i loro autori — padri e madri di famiglia — sono proprio certi di compiere sempre il loro dovere e di seguire i loro figli con quel vigile impegno, quell'acuto senso di responsabilità, quella discrezione psicologica che essi pretendono, non senza una punta di farisaismo, dalla scuola? Quanti di loro si recano dai maestri dei loro ragazzi non per piatire un'indulgenza non sempre giustificata, ma per offrire o per chiedere collaborazione?

E quanti sono stati spinti, dalla commozione destata in loro dalla tragica fine di Rosetta Penasso, a ripiegarsi su di sè e a formulare nel proprio intimo una riflessione — la quale suonò, anzitutto come un angoscioso quesito — analoga a quella che leggiamo nella lettera di un'insegnante di scuola media: «Guardo le mie bambine che, in questo momento, sono chine sui quaderni, e mi sento rabbrividire al pensiero che un mio richiamo, un doveroso avvertimento alla famiglia, possa abbatterle in modo irrevocabile»? Il richiamo alla responsabilità educativa vale per tutti, genitori e maestri; ma soprattutto per i primi, troppo spesso proclivi a cercare nelle insufficienze (vere o presunte) degli insegnanti un alibi delle proprie. E fa sentire ancora una volta la necessità di una più intima e fiduciosa collaborazione fra gli uni e gli altri.

Più opportunamente, una studente dell'ultimo anno di medicina osserva, in un'altra lettera, che i genitori, pronti a chiamare con ansiosa sollecitudine il medico quando un loro ragazzo denuncia un mal di gola o abbia qualche linea di febbre, non manifestano, in genere, altrettanta premura, ed inquietudine, allorchè esso si mostri chiuso, o irritabile, o depresso; e si limitano per lo più a ricorrere ai rimedi empirici delle esortazioni e dei rimbrotti, quando non si lasciano andare a scatti d'insofferenza o di collera. Nei ragazzi e negli adolescenti ci sono momenti di crisi, più comuni di quanto generalmente non si creda, che sono vere e proprie malattie, più o meno gravi, ma che vanno sempre curate con altrettanto (se non con maggior) impegno che le malattie fisiche, ricorrendo al caso all'opera degli specialisti. Anche gli insegnanti — che, di rado, vengono istruiti nelle Università nei problemi della psicologia dell'infanzia e dell'adolescenza — non sempre se ne rendono adeguato conto. Con la conseguenza che, in quei momenti di crisi, il ragazzo si trova troppe volte abbandonato a se stesso e alla virtù medicatrice della natura e, quanto meno, non viene assistito e curato nei modi e con «metodi che sarebbero opportuni e, addirittura, in certi casi, indispensabili.

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM DI TORINO
Stasera Ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 14
Turno «B»
Direttore *Hermann Scherchen*
Pianista *Luigi Dallapiccola*

Teatro ALFIERI
Lunedì e Martedì 22 - Ore 21
E. CROIZAT
Tutta **LA SPAGNA** a colori
Fotocolori spettacolari
Prenot. «La Stampa» tel. 53.112
«Gazzetta Popolo» tel. 53.425

EL TROCADERO
17 e 21 G. *Parigi* e *I Los Alma Viva*. Il complesso più ammirato.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati, c. Garibaldi 4, t. 521-157.

SABATO 19 alle ore 11 nell'Aula Magna dell'*Istituto Offidani*, via *Giuseppe Verdi*, 25, inaugurazione della Mostra personale del pittore Egidio Longhetto. Ingresso libero.

STATO CIVILE

[illegible] Teresa ved. [illegible], a. 66, casal., c. [illegible] 24; [illegible], a. 67, disegnatore, c. Palermo 66; [illegible] Celestino, a. 59, impiegato, via Cibrario 7; [illegible] Gino, a. 71, industriale, [illegible]; [illegible] Carolina ved. [illegible], a. 85, casal., v. Consolata 11; [illegible] a. 75, casal.; [illegible] Teresa m. Martinotto, a. 71, ostetrica, v. [illegible]; [illegible], a. 60, sarto; [illegible] Giovanni ved. [illegible], a. 77; [illegible] Maria m. Guivagno, a. 62, casal.; [illegible] Angela m. Lazzetti, a. 60, casal.; [illegible], a. 45, pens.; [illegible], a. 56, commerciante; [illegible] Carolina m. Dotto, a. 64, pens.; [illegible] Giuseppina m. Prato, a. 62, casal., via [illegible] 29; [illegible] cav. Leopoldo, a. 55, artigiano, c. Tassoni 35; [illegible] Giuditta ved. Molinaro, a. 84, pens.; [illegible] Francesco, a. 45, custode, via Busica 4.

Deceduti in ospedale: [illegible] Maria ved. [illegible], a. 71, casal.; [illegible] m. Gallo, a. 66, casal.; [illegible] Giov. Battista, a. 2; [illegible] Concetta m. Fornaro, a. 30, casal.; [illegible] m. Rossi, a. 72, casal.; [illegible] Zaccaria, a. 76, pens.; [illegible] Maddalena ved. Piovano, a. 66, casal.; [illegible] Felice Teresio, a. 19, operaio; [illegible] ved. Ponzio, a. 85, casal.; [illegible] Caterina m. Vercelli, a. 62, casal.; [illegible] Francesco, a. 73, pens.; [illegible] Filomena ved. Giordano, a. 72, casal.; [illegible] Antonio, a. 40, elettricista; [illegible] Angelo, a. 47, pens.; [illegible] Giovanni, a. 75, pens.; [illegible] Maddalena m. Lupi, a. 59, capo tessitore; [illegible] Maddalena m. Serra, a. 61, casal.; [illegible] Teresa m. [illegible], a. 44; [illegible] Mario, a. 66, perito orologiaio.

Morti 37 - Nati 24 - Matrimoni 12

Caudano TORINO • R. C. FELICE 28 RASOI ELETTRICI LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

IMPORTANTI IMPRENDITORI inglesi operanti nelle industrie chimiche e del petrolio cercano per la loro sede di Londra, PROGETTISTI e DISEGNATORI per tubazioni, caldaie a pressione, strutture in acciaio, elettricità. Durata minima del lavoro due anni. Si richiede una buona conoscenza dell'inglese. Scrivere in inglese dando dettagli della propria esperienza a: Box n. 5349, c/o Charles Barker & Sons Ltd 31, Budge Row, London, E.C.4.

TELEVISORE da 17 pollici grande marca. Pagamento rateato £. 7000 mensili. LOTTI MAZZINI 41

CALZIFICIO cerca rappresentanti attivi introdotti negozi dettaglio Torino, Asti, Alessandria, Cuneo, articolo donna uomo bambino. Dettagliare. Scrivere casella 151 D, S.P.I. MILANO

SCIATICA trattasi con Thermogène Pomata: continua giorni manesabbiti ... sperimentato dalla scienza medica.

Studio Medico Specialistico VENE [illegible] EMORROIDI SENZA OPERAZIONE. DOTTOR MACCHIAVELLO. Gr. L. Croce, v. S. Quintino 4 (P. Susa) t. 527-208. Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna. DOTTOR MACCHIAVELLO, Via Nizza 17. Ore 15-19; festivi 11-12.

AMBROSIO IL FILM CHE VI DARA' LA GIOIA DI VIVERE **BUONANOTTE AVVOCATO!** con ALBERTO SORDI Giulietta MASINA MARA BERNI

MARLON BRANDO ritorna da oggi all' **AUGUSTUS** nel premiatissimo **Fronte del Porto**

ASCOLTATE QUESTA SERA SUL PROGRAMMA NAZIONALE **IL CONCERTO** Esso. ORGANIZZATO PER CONTO DELLA ESSO STANDARD ITALIANA

ALASSIO - **SANREMO** - BORDIGHERA. Il Rapido DE-COLL' in orario ogni sabato alle ore 14,45. In occasione della MILANO-SANREMO anticiperà la partenza da TORINO Porta Nuova alle ore 6,55 con arrivo: ALASSIO ORE 10,05 SANREMO ORE 12,14 BORDIGHERA ORE 12,30. AGENZIE: CIT-ROGOTTI E NEGOZI DE-COLL'. Sul rapido De Coll' viaggia «CINZANO»

OGGI **METRO** ... conturbante... **LANA TURNER** LA FIAMMA E LA CARNE Pier ANGELI Carlos THOMPSON BONAR COLLEANO REGIA RICHARD BROOKS METROSCOPE. VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

RICORDATE ARREDAMENTI CECCHET TORINO VIA VANDALINO, 33 Telefono 790-665. LA MODERNA ATTREZZATURA OFFRE UN VANTAGGIO ALLA CLIENTELA - NUOVI MODELLI PER BANCHI PROVVISTI DEL LAVELLO «ETERNO» IN ACCIAIO STAMPATO PER: BOTTIGLIERIE BAR

OGGI **VITTORIA** OGGI SOPHIA LOREN FRANCA VALERI VITTORIO DE SICA RAF VALLONE VIRGILIO RIENTO TINA PICA PEPPINO DE FILIPPO ALBERTO SORDI ... CINEMASCOPE? no! TECHNICOLOR? no! VISTAVISION? no! MA SEMPLICEMENTE NEL PIÙ ALLEGRO BIANCO NERO PORTAFORTUNA IL SEGNO DI VENERE

Meraviglia e fastidio nei templi indiani

Nel racconto del mio viaggio in India non ho quasi mai parlato dei templi religiosi. Ci deve essere una ragione: forse il peso di quella mescolanza di meraviglia e di fastidio, che sempre ho provato visitandoli.

Un pomeriggio a Benares andai nel tempio dedicato a Durga, una fra le tremila divinità dell'olimpo induista. E' una vasta costruzione geometrica, lunga e tarchiata, dipinta di rosso vivo. Al di là d'un cortile e salendo pochi gradini mi trovo all'ingresso della stanza sacra, ma come infedele non posso entrare. Dentro c'è una mezza luce e riesco ad intravedere la rappresentazione mostruosa della divinità: è un idolo piccolo, tanto da sembrare un nanerottolo, ha la faccia dipinta di giallo e di verde, gli occhi sanguigni, la bocca larga. Immobili e trasognati, col petto nudo, due preti siedono in terra. Ma di colpo la meraviglia per quel che vedo scompare.

Secondo una voce popolaresca questo tempio è anche chiamato delle scimmie. Ed infatti un branco di venti o trenta scimmie, che qua vivono a centinaia, mi passa davanti e mi distrae. Sono animali pieni di pretese: sono ingordi e petulanti. Bisogna comprare un vassoio pieno di noccioline ed offrirle in omaggio; e dopo le prime altre accorrono, giovani o decrepite, lustre di pelo o rognose, ma tutte ben sicure del rispetto e della pazienza dovuta a loro perchè sacre, intoccabili, protette da una legge divina. Si dimentica il tempio e sembra d'essere in un curioso giardino zoologico.

Davanti al mondo orientale la nostra fantasia si muove seguendo stimoli che il tempo non ha ancora logorato. Chi è di carattere avventuroso con l'immaginazione corre soltanto a scene di caccia alla tigre: e chi è meditativo, occupandosi dei problemi dello spirito, con l'immaginazione intravede soltanto templi antichi giudicandoli testimonianza d'una religiosità in cui fede e saggezza toccano vertici altissimi. Proprio su quest'ultimo punto vorrei dire qualche cosa.

Ci sono templi antichi, meravigliosi monumenti che mostrano magnanimità nell'elevare il pensiero glorificando il divino, ricchezza di fantasia, capacità tecnica, ma da secoli sono come sorgenti chiuse ed inaridite. Li ho visti ad Ellora, ad Ajanta, a Sarnath, a Mahabalipuram: pietre pervase da orgiastiche rappresentazioni di personaggi mitologici, divinità con le loro mogli, con la figliolanza, con i loro nemici, con i loro fedeli; ed a saper interpretare quel che gli anonimi scultori ci hanno tramandato, si leggerebbero storie d'amore, di tradimenti, di lotte, di castighi. Ma è difficile muoversi in tale sopramondo fantastico. I protagonisti sono presi da irrefrenabile fregolismo: una volta compaiono tramutati in leone, un'altra in serpente od in pesce od in tartaruga, e spesso sono mezzo umani e mezzo bestie, oppure per metà uomini e per metà donne. Sono ricordi d'uno splendore religioso ed architettonico, che ormai si perde nella notte del tempo; e sono monumenti da lasciare all'archeologo specialista.

Da questi templi, attraverso un vuoto di secoli e secoli, si arriva a quelli moderni, di fresca data (al massimo cent'anni) nei quali oggi si esercita il culto e per lo più sono modesti, poveri, sporchi monumenti religiosi: ma vivi e per una vivissima fede. Sparsi nelle grandi città e nelle capitali dei ventinove Stati indiani, formano per lo straniero quelle testimonianze sospese tra la meraviglia ed il fastidio. Non intendo redigere un catalogo dei templi moderni indiani e mi basterà qualche esempio.

A Nuova Delhi c'è quello enorme che l'industriale Birla ha fatto costruire pochi anni fa. E' dedicato al dio Narayan ed alla dea Lakshmi, è ricco di vari edifici posti su una collina con giardini, fontane, viali alberati per cui si ha la sensazione d'essere in un parco di riposo. Disseminati qua e là compaiono mastodontici animali sacri, qualcuno con la bocca spalancata ed è così grande che il visitatore può entrarvi, attraversare il ventre vuoto dell'animale ed uscire dall'altra parte. A Calcutta tutti vi diranno di andare al tempio di Parshwanath, che appartiene alla setta degli Jain. L'edificio sacro ricorda una pagoda imbastardita: vi mostreranno le pareti ricoperte da specchietti che riflettono in modo capriccioso la luce ed un bel leone che, toccato con la mano, dà forza e salute. Ma anche qua i viali dei giardini sono allietati da figure di cemento colato negli stampi: sono bambini, o cani, o nudi femminili, come si vedevano nelle nostre ville di campagna alla fine del secolo scorso. Sono soltanto presenze affettuose, che ai nostri occhi risultano patetiche e ridicole: e figuratevi l'impressione che fanno ritrovandoli nei recinti sacri indiani.

Al tempio che chiamano d'oro, a Benares, non mi lasciarono entrare. Sulla porta, che è in una stradetta, una ragazzina di sette od otto anni, tutta nuda, il capo coperto di cenere, il corpo decorato con geroglifici bianchi, pareva sorvegliasse il grande via vai che sempre c'è a tutte le ore. Invece a Bombay nessuno vi proibisce d'entrare nel tempio di Mahalakshami, forse il più famoso della città.

E' un piccolo padiglione, dipinto di verde e di bianco, che sorge sulle pendici della collina di Malabar e vi si arriva salendo una lunga scalinata in mezzo a casupole, piccole botteghe ed anche cappelle minori, nelle quali sono custoditi idoli variopinti. Precede la stanza sacra un breve portico e, sul fianco, c'è un piccolo cortile: qua, un mattino, vidi due giovani fidanzati, seduti in terra l'uno di fronte all'altra, che si sottoponevano storditi ad una lunga cerimonia. I volti d'entrambi erano scarabocchiati con segni rossi e gialli, gli abiti erano intrisi d'acqua, che ogni tanto veniva versata loro addosso. Intorno numerose comari dirigevano le varie fasi del rito e ridevano in maniera maliziosa. Davano alla sposa continui suggerimenti: come doveva passare allo sposo un piattino con sopra un dono simbolico; come doveva cavarsela da un'impresa che a me sembrava un giuoco d'abilità dal momento che si trattava di pescare ad occhi chiusi una bacca dentro un secchio pieno d'un liquido nerastro; come doveva intrecciare le dita delle mani con quelle dello sposo. Almeno c'erano questi due da vedere, umani e freschi, simpatici e commoventi; e senza di loro anche la stanza che costituisce il tempio, con l'immagine della divinità coperta da ghirlande di fiori, non mi avrebbe incuriosito per più di un minuto.

Lo straniero non deve frequentare i templi indiani moderni per scoprire bellezze architettoniche od artistiche che non hanno. Il disordine, la sporcizia, una certa miseria rappresentativa delle varie divinità, la rattristante presenza degli amministratori del culto con l'aria di avidi parassiti, non possono essere altro che uno scadente folclore. Lo straniero deve frequentarli soltanto per vedere con quale abbandono la folla vi è di casa. Essa vi accorre recando omaggi di fiori, doni simbolici di riso, di cocco, di farina. E' una folla sempre numerosa e guardandola bisogna cercare di capire come attività di fede e passività di superstizione si mescolino in un impasto, che costituisce ancora la più grande meraviglia del mondo orientale.

Se c'è una conclusione al mio discorrere, non può essere che questa: il tempo moderno non tocca il tempio indiano. Nel tempio indiano vive una burocrazia religiosa, che ha per protagonisti uomini non chiamati dalla vocazione, ma da ragioni di eredità: chi nasce da un bramino, diventa a sua volta bramino. Naturale che ci siano le eccezioni, ma non faremo dire che appunto queste riconfermano una cattiva regola. Per questo il nocciolo drammatico della vita indiana bisogna cercarlo tra il tempo ed il tempio. Più volte, da indiani scrupolosi, attenti, conoscitori del mondo occidentale, allevati nei collegi inglesi, mi è stato detto: «L'induismo, di fronte all'epoca moderna, è animato da un fresco vigore. Combattendo la superstizione medievale ed il più deleterio bigottismo, ritrova la sua capacità di adattamento e genera una nuova vita». Ma si tratta di una vita appena iniziata, proprio un'infanzia timida, fragile, che ha bisogno di moltissime cure.

Enrico Emanuelli

CORRIDA DRAMMATICA

Il matador Guillermo Carvajal si trova a Città di Messico in condizioni disperate. Lo fotografo lo ha colto mentre cerca di evitare la cornata che gli dilanierà il ventre (Tel.)

UN TENTATIVO DI CLASSIFICAZIONE

Vasta scelta di atomiche

Non solo di numero e di potenza sono aumentate le armi atomiche, ma anche per la notevole varietà dei tipi

Ormai si può, attraverso le informazioni trapelate alla stampa (sempre un poco ambigue, tra l'esigenza di dire e quella di tacere), tentare una classificazione dei vari tipi di bombe atomiche che scienziati e militari ci hanno preparato e promesso. Esse non differiscono gran che l'una dall'altra per la qualità dei loro effetti: un soffio d'aria violentissimo seguito da una forte depressione di risucchio, che provoca distruzione di edifici, ondate sul mare e sui fiumi, e sull'organismo umano emorragie polmonari, lesioni agli occhi e alle orecchie; contemporaneamente un lampo di calore che dà fuoco agli edifici rovinanti, e di per sè è capace di produrre a chi vi si trovi esposto scottature mortali; e infine gli effetti radioattivi, quelli immediati delle radiazioni gamma e quelli susseguenti dovuti alla radioattività residua, indotta sui luoghi. Nessuna delle bombe finora studiate risparmia questi tre effetti congiunti; esse differiscono tra loro per le qualità delle reazioni nucleari che s'accompagnano con la liberazione di energia, nonchè per la quantità dell'energia liberata. Questa grandezza viene ora indicata con una unità di per sè indicativa: il Megaton, che corrisponde allo schianto di un milione di tonnellate di un noto esplosivo, il trinitrotoluene. Le bombe di Iroscima e di Nagasaki erano minuscole rispetto a questa nuova unità, che è stata suggerita dalla mole delle nuove bombe H; difatti quelle prime bombe, che pure precipitarono la resa del Giappone erano di appena 0,02 Megaton ciascuna.

Le prime bombe furono, come è noto, del tipo a fissione; preparate o con l'uranio 235 o con il plutonio 239, sostanze il cui nucleo atomico ha la proprietà di spaccarsi in due liberando energia, quando sia colpito da un neutrone; e, poichè tra i frammenti del nucleo si liberano anche altri neutroni che vanno a colpire altri nuclei, si produce una reazione a catena che si propaga a tutta la massa esplosiva. L'uranio che si adopera nella bomba non è uranio qualunque, ma una varietà, un isotopo piuttosto scarso, il cui peso corrisponde appunto al numero 235: il processo di separazione dell'uranio 235 dall'uranio metallico comune è assai costoso: è pensabile perciò che le bombe a fissione siano oggi fabbricate preferibilmente col plutonio: una sostanza artificiale che si forma nelle pile nucleari, per urto di neutroni con uranio ordinario.

Bombe di questi due tipi si ha ragione di ritenere che non possano essere molto più grandi nè molto più piccole di una dimensione media, corrispondente a qualche chilogrammo di esplosivo, con una potenza equivalente a 20 mila tonnellate di trinitrotoluene. Ma di recente si è parlato di bombe atomiche tattiche, di Baby-bombs. E' verosimile che queste siano le più piccole possibili tra le bombe atomiche: quelle adoperabili utilmente su un campo di battaglia e non destinate a rovinare, su vasta estensione, centri abitati (ai soldati si prepara una guerra un poco più comoda, un po' meno perversa che ai civili).

Le bombe ad idrogeno, come è noto, sono basate su un principio tutto diverso, anzi opposto alle precedenti. La reazione che libera l'energia questa volta non comporta più la divisione di un nucleo, ma la fusione di più nuclei in uno; nuclei di idrogeno, che si saldano a formare nuclei di elio. Per iniziare questa reazione ci vuole un'alta temperatura iniziale (donde il termine termonucleare), la quale è prodotta da una atomica a fissione di piccole dimensioni, che funziona da detonatore.

Orbene, anche di bombe ad idrogeno ci è presentato un certo assortimento: anzitutto nelle dimensioni e nella potenza, che in questo tipo di armi possono essere aumentate teoricamente a piacere, col semplice aumentare la quantità di esplosivo; ma altresì nella qualità. E difatti, di idrogeno ci sono tre varietà, l'idrogeno semplice o normale; poi il deuterio o idrogeno pesante, che entra nella composizione dell'acqua pesante (questa seconda varietà di idrogeno pesa il doppio di quello normale); e infine il tritio, un idrogeno rarissimo, radioattivo, che pesa il triplo dell'idrogeno normale. Questi tre idrogeni possono fondersi l'un con l'altro in maniera diversa, per dar luogo a elio, secondo cinque diverse reazioni, cui potrebbero corrispondere teoricamente cinque tipi diversi di bombe H. Di queste reazioni, quella che dà il maggior gettito di energia, e perciò verisimilmente la preferita, si avrebbe facendo reagire insieme deuterio e tritio, e cioè idrogeno di peso 2 e idrogeno di peso 3.

Difficoltà grandi si debbono incontrare nella fabbricazione del tritio, che in natura è una sostanza rarissima: ma si sa che i fisici e gli ingegneri della commissione per l'energia atomica, spalleggiati da stanziamenti grandiosi, sono capaci di molte prodezze. D'altra parte, il tritio si può ottenere facendo reagire del deuterio con del litio (un metallo alcalino leggerissimo). Per l'appunto, nel corso dell'esplosione di Bikini del 1° marzo 1954, che destò tanta impressione nel mondo, per aver prodotto maggiori effetti del previsto, e provocato una malattia da radiazione a dei pescatori giapponesi, si parlò della presenza del litio nella bomba. Se ciò risponde al vero, si è avuto in quell'esperimento una esplosione assai complessa: prima l'innesco di una bomba al plutonio: poi una reazione, neutroni più litio, che produsse tritio, e infine una reazione termonucleare, deuterio più tritio. La potenza di questa bomba fu stimata circa mille volte maggiore di quella di Iroscima.

Un'altra novità ancora presenterebbe l'atomica fatta scoppiare nel Nevada, il 7 marzo di quest'anno e che è stata indicata col nome di bomba U. Sarebbe, secondo ha riferito la stampa, una bomba anche più composita della precedente: comprendente cioè il solito innesco della bomba al plutonio; il deuterio e il litio, come abbiamo testè detto, il tutto contenuto in un involucro d'uranio; ma non di quello speciale uranio 235 fissionabile, bensì di uranio metallico normale, e perciò molto meno costoso. Questo uranio peraltro prenderebbe parte all'esplosione. Non è detto come; ma forse non si è lontani dal vero pensando che la piccola percentuale di uranio 235 fissionabile in esso contenuto, sotto l'urto dei neutroni dia luogo a fissione; mentre la rimanente e molto maggiore quantità di uranio, sotto l'urto dei neutroni si tramuti — almeno parzialmente — in plutonio, e questo a sua volta sempre sotto l'urto di altri neutroni dia luogo a fissione. Si avrebbe così una bomba a strati, a cipolla, con esplosioni in più tempi; di scissione, di fusione e poi ancora di scissione, strato per strato e tutte capaci di produrre energia distruggitrice.

Didimo

LINGUAGGIO ENFATICO E NUOVO DI UNA RIVOLUZIONE

Ciò che divide le due Germanie

Germania totale uguale miseria totale - Adattamento e non fusione pensa Adenauer - Nell'Est solo il 21% dell'industria è rimasta ai privati - Nella Germania sovietizzata per difendere la purezza della lingua tedesca si citano gli articoli di Stalin

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, marzo.

«Venerdì 11 febbraio è morta nostra madre Minna Barthel all'età di sessantatrè anni. Per trent'anni venne sfruttata lavorando a domicilio, a Markersdorf, dalla fabbrica di guanti Dietrich. Oggi il popolo è proprietario di questa fabbrica. Domani le nostre madri e le nostre sorelle avranno una vita più lunga e felice». Questo necrologio è stato scritto da Kuba, pseudonimo di Kurt Barthel, premio nazionale e presidente della Associazione dei Letterati in occasione della scomparsa di sua madre. E lo stile di Kuba non cambia, quando parla di politica. Ecco in che modo tratta il tema più importante che sia dibattuto dai giornali dell'est e dell'ovest, nella Tägliche Rundschau: «E' chiaro, le due Germanie, se vogliono festeggiare le loro nozze, devono portare qualche cosa in questa unione. La repubblica democratica tedesca porta un paese senza debiti, nuove città, nuove fabbriche, una ottima situazione commerciale, e, tra l'altro, le sue relazioni con la grande repubblica sovietica e con quella della Cina...». La foresta d'opifici tra l'Elba ed il Reno, le robuste banche regionali dell'ovest scompaiono in una letteratura politica così piena di slanci lirici.

Gesamtdeutschland uguale a Gesamtelend si risponde dalla Germania di Bonn: Germania totale uguale miseria totale. E sembra che la stessa opinione del cancelliere della repubblica federale Adenauer possa essere riassunta in un altro bisticcio: «Angleichung non Verschmelzung», adattamento non fusione.

Tentiamo un'ipotesi, assurda anche dopo la moderata dichiarazione sovietica del 15 gennaio sull'unificazione tedesca. Il giorno che un plebiscito sancisse l'unità delle due Germanie, Bonn si troverebbe di fronte al problema d'impedire che l'unione coi diciotto milioni di tedeschi orientali abbassasse l'alto tenore di vita della Germania occidentale. C'è poi un problema politico riguardante i voti che la socialdemocrazia di Ollenhauer conquisterebbe con elezioni libere nell'est, ma a mio giudizio, questo problema, è stato semplificato troppo. Oggi nella Repubblica popolare la Chiesa evangelica rappresenta l'unica garanzia di resistenza al comunismo, quindi, il giorno in cui si dessero elezioni libere le moltitudini orientali tedesche politicizzate come sono finirebbero col fare affluire molti voti verso il partito di Adenauer che raccoglie cristiani d'ogni confessione.

Vediamo ora, tenendo presente che la Germania di Bonn sta attraversando un momento d'orgoglio capitalistico, in quali condizioni si trova l'economia dell'est, a dieci anni dalla fine della guerra. Nel 1946, il 47 % della industria era privata; oggi solo il 21 %. Nel 1945 le nazionalizzazioni arrivavano al 20 per cento, oggi al 60 %. Nel 1946 la SAG (società anonima sovietica che doveva procedere a smontare gli impianti industriali della Germania orientale, ciò che ha fatto in parte, e che controlla alcune industrie produttrici di merci destinate all'esercito d'occupazione), controllava il 30 % dell'economia tedesca, oggi meno del 10 %.

La politica assistenziale

Dunque, nell'est, c'è stata una rivoluzione industriale anche se è avvenuta nella generale indifferenza. Nel 1946 infatti i russi, per tastare terreno, indissero un referendum sulle nazionalizzazioni in Sassonia, paese tradizionalmente socialista che aveva conservato forti sfumature comuniste anche durante il regime hitleriano; ma il 30 % degli elettori rispose di no. Dopo questo risultato, nessun altro referendum venne indetto nelle altre regioni tedesche dell'est e le nazionalizzazioni cominciarono senza diretta consultazione popolare.

Difficile è dare un'idea del tenore di vita della repubblica popolare. I salari sono più alti che nell'ovest ma il potere d'acquisto del marco è debole, meno che per i generi di prima necessità che le tre classi privilegiate degli operai, dei contadini e degli intellettuali possono comprare a prezzo basso ed in quantità sufficienti, mentre le classi considerate borghesi, cui sono state assegnate tessere con un numero inferiore di punti, devono ricorrere al mercato libero, anch'esso quasi sempre statale: una specie di trucco fiscale che comprime fino alla soffocazione i ceti destinati a sparire.

Siccome in Germania orientale non esiste disoccupazione, la politica assistenziale è rigidissima, anche se i vari istituti di previdenza sono amministrati direttamente dai sindacati. Il governo tedesco (m'è stato detto a giustificazione di questa rigidezza), ha studiato gli effetti del governo laborista in Inghilterra e si rende conto che un eccesso d'assistenza può ridurre la produttività. Per questo l'assistenza deve essere armonizzata al piano quinquennale, per questo le visite mediche sono severissime. Comunque, sempre stando a dati di fonte occidentale: l'operaio che s'ammala ha diritto per sei settimane al 90% del salario, per altre ventisei al 50%, dopo di che passa nella categoria degli invalidi.

Discriminazioni molto dure sussistono contro i nazisti condannati per crimini di guerra, e gli stessi funzionari sia della Germania nazista sia della Germania di Weimar non hanno diritto ad una vera pensione ma solo ad un generico sussidio, di vecchiaia. Ad un cittadino che ha passato sessantacinque anni spettano ottantacinque marchi al mese, alla sua vedova sessanta, ai suoi orfani di minore età cinquantacinque. Sono sussidi apparentemente non inferiori, anzi in certi casi maggiori, di quelli in uso nella Germania occidentale, ma come ho già detto, non bisogna dimenticare che il potere d'acquisto del marco orientale è assai basso. I vecchi, le vedove infine non hanno tessere privilegiate; quella che tocca loro non basta più di quindici giorni.

L'influenza slava

Ad equilibrare queste durezze, ed altre sempre miranti all'aumento della produttività individuale, si oppone un tentativo abbastanza vasto di convincere gli operai, i contadini, gli intellettuali che solo loro sono al centro della vita tedesca e che loro saranno i frutti dello sforzo economico cui la collettività è sottoposta. Nel 1955 il governo ed i sindacati avrebbero speso undici miliardi per le vacanze dei lavoratori. Le case di riposo sono duecentosessantasette, settecento pensioni private sono state requisite o affittate, sempre allo stesso scopo. I clubs di cultura per gli operai sono cinquecento, ed è ad essi che è affidata la lotta contro i trattati di Parigi e per la unificazione della Germania. Le biblioteche, le sale di lettura operaie sono cinquemila.

A questo punto però bisogna avvertire il lettore che queste previdenze sociali e morali a favore dell'operaio sono la conseguenza di quel nuovo piano del 1953, inaugurato poche settimane prima della sanguinosa rivolta operaia del 17 giugno, ora sul punto d'essere sospeso o riformato. Perchè i tedeschi dell'Est avessero più abiti e più cibo, si stanziò un miliardo di marchi, speso poi solo in parte. Altri due miliardi destinati all'elevazione del tenore di vita, erano previsti per il nuovo piano quinquennale che doveva essere presentato in Parlamento in questi giorni, ma l'edizione già pronta è stata sottoposta a modifiche che tengono conto di ciò ch'è accaduto in Russia con le dimissioni di Malenkov.

Altre sfumature della vita tedesca fanno capire come la separazione delle due Germanie diventerebbe definitiva, se, com'è probabile, la unificazione dovesse tardare più d'un decennio. Non è da escludere una certa slavizzazione del Paese, conseguenza dell'influenza che la letteratura sovietica ha sui giornali e sull'editoria. In una libreria russa ho sfogliato un album dedicato ai bambini. Il personaggio di cui si racconta la vita in versi, con corredo di vignette a colori molto suggestivo, è Macnò, il bandito che durante la guerra civile uccideva bianchi e rossi senza far distinzione. Oggi viene presentato all'infanzia come una specie d'eroe di quel Far West delle Repubbliche popolari che è l'Ucraina.

La lingua tedesca è in trasformazione. Idee russe passate nella Germania Orientale arricchiscono e contemporaneamente snaturano la lingua tedesca. Termini neolatini, come Initiator, Rationalisator, che i russi hanno adottato da anni vengono introdotti e fanno parte del linguaggio comune. Il suffisso ismus ha ormai in tedesco come in russo un senso peggiorativo. Guai all'insegnante accusato di objektivismus, cioè di fiducia nella realtà oggettiva. Per scienza s'intende marxismo-leninismo e basta. Il contrario di concreto non è astratto ma unkonkret, non-concreto. L'enfasi russa domina la lenta oratoria tedesca.

I tre articoli di Stalin sulla lingua, apparsi nella Pravda nel '50 sono citati da coloro che vogliono difendere i caratteri della lingua tedesca. Il popolo ride quando la sua classe dirigente parla in modo incomprensibile, ha dichiarato ufficialmente l'Accademia d'arti e lettere della Germania Orientale. Il giorno in cui le parole nuove e dure ispirate al materialismo dialettico saranno sulla bocca di tutti i tedeschi, le possibilità d'unificazione delle due Germanie saranno ridotte più di quanto non lo siano già dagli opposti criteri con cui si stanno sviluppando le due economie.

Arrigo Benedetti

IL LIBRO DEL GIORNO

50 novelle di Moretti

Dire che Marino Moretti voglia bene ai suoi personaggi — le cento e cento figurine che ha ritagliato, con minuziosa cura, dalla stoffa rugosa della realtà, e ha dipinto coi freschi colori d'acquerello della sua tavolozza apparentemente inesauribile — è quasi superfluo: tanto è l'amore, anche se venato di malinconia o percorso dalle sottili increspature di un umorismo che non riesce o non vuole mai diventare sarcasmo, che in ogni suo libro par traboccare da quella sua prosa duttile e svelta come chi la diresti sempre sull'orlo della poesia. Nelle *Cinquanta novelle* (S.E.I.) che continuano, quest'anno, la fortunata serie delle sue «Cento novelle», ritroviamo, naturalmente, quel suo modo affettuoso e compassionevole di considerare le debolezze, o anche le piccole disgrazie, dell'umanità; e quel suo sincero accostarsi agli umili, con umiltà di cuore, per trovare la chiave dei loro segreti. Piccoli segreti, o grandissimi; comunque, a svelarli, ci vuole una paziente ricerca, e forse la conoscenza molto approfondita di un altro segreto: quello della perfezione spirituale. Che è poi il segreto che il patrono degli scrittori, San Francesco di Sales, insegnava alle sue suore visitandine savoiarde, con tale ricchezza di arte e immediatezza persuasiva di stile che il suo libretto «Introduzione alla vita devota» esaurì in dieci anni quaranta edizioni e fu tradotto in diciassette lingue. Non fa meraviglia se, davanti ad un così prodigioso risultato, Marino Moretti pensi di chiedere al santo patrono anche un altro «bonario e infinitamente piccolo segreto», quello del libro che sa. Ma poi si persuade lui pure — e ce lo racconta con inimitabile garbo nella novella centrale del suo volume e che così vi è collocata non certo a caso, «La messa dei novellieri» — che «per arrivare alla perfezione, bisogna voler poche cose e nulla chiedere».

E si può certo intendere meglio questo libro — e, a dire il vero, anche tutti gli altri di Moretti — tenendo presente codesta frase, quasi apparisse in filigrana sulla carta: tanto è evidente la buona volontà, e anche la carità, di cui ogni novella è intrisa. Basta leggere la prima, «L'anello del tovagliolo», in cui la penna tratteggia quasi con pudore l'affannosa e pur dolce demenza di un padre che ha il figliolo in prigione; oppure quella delicata stampa intitolata «Quartetto dei complimenti», dove le figurine dei quattro musicisti sono disegnate con una punta di civetteria che è, a modo suo, una interpretazione musicale, anche se si conclude con un accordo, ahimè!, quanto imperfetto!, che segna la decadenza senza rimedio dei poveretti, scambiati per suonatori ambulanti.

Talvolta il segno, per lo più leggerissimo e persino un po' lezioso si fa più forte, senza perdere tuttavia della sua gentilezza: e ciò avviene quando il caso umano, la piccola storia, diventa dramma di un cuore, come in «Madri difficili», o come in certi ricordi dell'ultima guerra, nei quali l'angoscia della più terribile esperienza incupisce le ombre. Nè sono questi i meglio riusciti: poichè l'arte di Moretti trova la sua espressione più genuina nella penombra, nella lacrima tra ciglio e ciglio, nel sorriso discreto; come in quella *Scena all'aperto* di freschissima grazia, già nota anche per l'interpretazione cinematografica di De Sica e di Elisa Cegani, ma che si rilegge volentieri, ed è la piccola gemma di questo limpido libro.

In un altro libretto, altrettanto limpido e chiaro anche se tratta degli «altissimi veri», Gino Tibalducci ci invita a meditare sulla *Poesia dell'Universo* (S.E.I.). E lo fa con schietta sincerità e ben poca retorica: anzi con una umiltà che gli consente di accostarsi a quei formidabili temi senza che gli vengano le vertigini. Del resto, egli sa bene che non c'è posto per i superbi: «bisogna, sempre più, ritornare alla intuizione dei poeti che, già da secoli, sanno vedere in un fiore tutto un mondo di palpiti, di gioie». E con cuore trepido dispone i tre grandi argomenti: il cosmo, i quattro elementi, e, nella terza parte, le bestie, le cose, i sentimenti. Non certo per dar fondo all'universo: anzi, egli sa troppo bene che è un soggetto senza fine. E la sua non vuol essere che la voce di un piccolo e modesto suggeritore, di qualcuno che inviti a ricordare, in questa nostra tumultuosa giornata, alcune cose eterne: per esempio, l'eloquenza delle cose, o la veggenza della vecchiaia, o infine, ed è la pagina più bella, la serenità della morte.

a. gr.

Il Papa ad un concerto trasmesso dalla tv

Città del Vaticano, 17 marzo.

Il mercoledì dopo Pasqua, 13 aprile, il Papa assisterà nell'aula delle benedizioni ad un importante concerto che sarà teletrasmesso in collegamento con tutte le stazioni europee. Il concerto durerà 75 minuti e ad esso, col Papa, assisteranno il collegio cardinalizio ed il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Domenica in Campidoglio sarà commemorato Rosmini

Roma, 17 marzo.

Domenica, in Campidoglio, alla presenza del Capo dello Stato, sarà tenuta la commemorazione di Antonio Rosmini nel primo centenario della morte. Oratore ufficiale sarà l'on. prof. Guido Gonella. Il Comitato nazionale per le onoranze offrirà al Presidente della Repubblica una medaglia d'oro commemorativa del centenario. La medaglia porta impressa da un lato la figura del Rosmini con l'indicazione dell'anno di nascita e di morte e dall'altro l'elogio rivolto al Rosmini nel 1839 da Papa Gregorio XVI con le lettere apostoliche di approvazione dell'Istituto della carità: «Uomo fornito di alto, eminente ingegno, adorno di egregie qualità d'animo, sommamente illustre per scienza delle cose divine e umane, chiaro per esimia pietà, religione, virtù, prudenza ed integrità, risplendente di meraviglioso amore e attaccamento alla religione cattolica ed alla Sede apostolica».

Iniziativa degli studenti di Padova

Concorso di giornalismo per i non giornalisti

"La Stampa" pubblicherà lo scritto migliore sulle proprie colonne

(Nostro servizio particolare)

Padova, 17 marzo.

Con grande serietà e passione gli studenti dell'Ateneo di Padova hanno recentemente dato vita ad un «Centro Universitario di Giornalismo» allo scopo sia di incrementare e migliorare la stampa periodica universitaria sia di indirizzare a questa professione i giovani più dotati. E' sorta così una singolare agenzia dove ogni pubblicazione studentesca italiana, anche delle scuole medie, è letta attentamente e dove i migliori articoli vengono selezionati ed inviati in scambio agli altri giornali dello stesso tipo.

Favorito dalla risonanza internazionale dell'Ateneo — dove ogni anno convengono in febbraio rappresentanze di tutti gli Studi europei — il Centro ha subito intrecciato relazioni con analoghe istituzioni di altri Paesi, ed oggi scambi di notiziari e di articoli avvengono regolarmente e periodicamente con diverse Università, da Berlino Ovest a Praga, da Parigi a Belgrado.

Dopo aver organizzato cicli di conferenze e di lezioni (stenografia, lingue ecc.), gli studenti patavini lanciano ora un concorso nazionale riservato a chi giornalista (professionista o pubblicista) non è. Il concorso è per articoli «di terza pagina» che il bando — evitando una questione non semplice — si limita a definire quelli relativi «ad argomenti comunemente trattati sulle terze pagine dei quotidiani di informazione».

Elzeviri, quindi, resoconti di viaggi, inchieste, varietà: siamo ai confini tra giornalismo e letteratura, due cose molto diverse anche se troppo spesso confuse con risultati dubbi dall'uno e dall'altro punto di vista. In un concorso per neofiti sarebbe stato forse più opportuno battere altra strada: speriamo che i concorrenti si ricordino che il giornalismo, di qualsiasi pagina, è essenzialmente notizia, cronaca, fatti.

In compenso il bando ha la avvertenza di specificare che sono escluse le opere in versi, e che gli «elaborati» non devono superare in ogni caso le quattro cartelle dattiloscritte. Quanto alle modalità, gli articoli dovranno pervenire entro la mezzanotte del 5 maggio prossimo al «Centro Universitario Giornalismo, Palazzo del Bo', Padova» in lettera raccomandata e in triplice busta: la prima col solo indirizzo; la seconda, con l'articolo in triplice copia contrassegnato solo da uno pseudonimo e un motto, e con la quota d'iscrizione (200 lire per gli universitari, 500 per gli altri); la terza, col nome ed indirizzo del concorrente (se universitario, col numero di matricola, facoltà ed anno di corso).

L'iniziativa ha avuto l'approvazione e l'appoggio del Corpo Accademico di Padova: due professori — Diego Valeri, presidente, e Vittore Branca — sono nella giuria insieme a due studenti organizzatori — Gianpiero Bozzolato, segretario, e Franco Gentile — e a due giornalisti, uno del «Gazzettino» di Venezia, Aldo Camerino, l'altro de «La Stampa», Giovanni Giovannini.

Col «Gazzettino», infatti, sarà «La Stampa» a dare ai vincitori il premio evidentemente più ambito per degli aspiranti-giornalisti, e cioè la pubblicazione dello scritto migliore sulle proprie colonne. Dopo la giuria, saranno quindi i lettori a giudicare verso la fine di maggio dei risultati del concorso, e premiare col loro consenso la passione di quei giovani per una professione evidentemente ancor piena di fascino anche se in realtà tra le più dure e difficili.

g. gi.

IL RIVESTIMENTO MODERNO PER MOBILI DA CUCINA BAR, RISTORANTI, NEGOZI, SCUOLE, CARROZZERIE, ECC.

Così bello per moltissimi anni!

FORMICA È
• PROGRESSO
• COLORE
• SPLENDORE

"Fòrmica" porterà bellezza nella vostra casa

Immaginate le stanze più "vostre" della casa, come la cucina, il soggiorno e la camera da letto, arricchite di colori in un'atmosfera festosa di pulizia e di bellezza. Vi sembrerà di vivere una vita nuova.

Questo miracolo del progresso è realizzato con "Formica", il rivestimento di alta qualità per mobili, porte e pareti. "Formica" è un robustissimo laminato plastico, sempre luminoso e pulito. Per la sua eccezionale durata è il rivestimento più conveniente. Potete sceglierlo opaco o lucido fra più di 60 disegni e colori.

lavabile
inalterabile
non assorbe
non sbiadisce
non si scalfisce
resiste agli acidi
di facile pulizia

LAMINATO PLASTICO DI FAMA MONDIALE

FORMICA

MARCHIO DEPOSITATO

NON TEME L'USO
NON TEME IL TEMPO

ESIGETE IL "FORMICA" ORIGINALE IL RIVESTIMENTO DI QUALITÀ SUPERIORE
STABILIMENTO IN MAGENTA - CHIEDETE IL "PROSPETTO COLORI"
ALLA: LAMINATI PLASTICI S.p.A. - VIA [illegible] 5 - MILANO

Per acquisti di Fòrmica rivolgetevi:
TORINO: M. Astrua, C. Sommariva, p.za S. Carlo 197, t. 527-591
ALESSANDRIA: rag. Sergio Baracchi, via Napoli 6, tel. 2140
ASTI: rag. Carbi Secondo, piazza Stazione 1, telefono 2129
BIELLA-CHIAVAZZA: geom. Gianni Ajmone, via della Vittoria 34, telefono 23-233
IVREA: Pierino Elettrina, via Corte d'Assise 15, telefono 6270
GENOVA: Benvenuti & Vedovello, via Trento 82 A-R, t. 363-135
SAVONA: Antonio Calleglio, via Noberasco 6 r., tel. 721-770
SANREMO: Giovanni Cozzano, via G. Matteotti 30, tel. 5097
LA SPEZIA: Tommaso Vivaldi & Figlio, v. Dante 10, tel. 21-414

CRONACHE DELLO SPORT

Imponente schieramento di assi nella Milano-Sanremo di domani

La più classica delle nostre corse su strada raduna alla partenza 180 corridori di otto Nazioni - E' presente il fiore del ciclismo internazionale - L'equilibrio dei valori rende difficile un pronostico

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 17 marzo.

Mentre da qualche edizione dei giornali di stamane ancora non era stata tolta la notizia del presunto mortale incidente occorso a Fausto Coppi (ed è la quarta o la quinta volta alla vigilia d'una grande corsa che i soliti irresponsabili si divertono a propalare tale panzana), in compagnia de' suoi fidi il Campionissimo pedalava coscienziosamente sulla strada che da casa sua porta all'Appennino ligure per compiervi l'ultimo lungo allenamento prima di venire a Milano, domani pomeriggio come di consueto per queste vigilie. Riuscito a trovare un giusto equilibrio fra le sue spiacevoli vicende familiari e i doveri della sua professione di corridore, e forse anche, suo malgrado, favorito dall'impossibilità di recarsi alle riunioni su pista offertegli in gran numero da impresari all'estero, Coppi si è preparato con metodo e puntiglio particolari alla corsa che pel prestigio onde è circondata, e per i guadagni sotto ogni forma che concede al suo vincitore, davvero sta in cima alle aspirazioni dei corridori che la disputano e che ogni anno, per esser la prima della stagione a radunar campioni dei vari Paesi all'avanguardia del ciclismo, ha valore senza confronti sul piano internazionale.

Basti dire che alla chiusura delle iscrizioni, 180 ciclisti di ben otto Nazioni risultano presenti, oltre agl'italiani, essendoci presenti 25 francesi, 11 belgi, 14 svizzeri, 4 inglesi, 3 olandesi, 1 tedesco e 1 australiano. In quanto alla qualità di questi stranieri, raccolti e inquadrati in équipes con vettura, rifornimenti assicurati ecc., per valutarne l'efficienza è bastevole specificare che fra essi c'è il vincitore della recentissima Parigi-Nizza che è Bobet junior, e l'ex-Maglia gialla Bauvin, e Anzaloni (quello che resistette a Coppi l'anno scorso sul Capo Berta) e Van Steenbergen ch'è il vincitore del '54, in compagnia dei temibili Ockers ed Impanis; oppoi i due Assi elvetici Koblet e Kubler, anch'essi debitamente spalleggiati da gregari capaci e convinti.

In totale, sono sette le squadre nelle quali sono raggruppati i corridori stranieri, alle quali vanno aggiunte le dodici i cui differenti colori, dalla Bianchi all'Atala, dalla Legnano alla Fréjus ecc., raggrupperanno tutti i corridori italiani, nessuno escluso. Schieramento imponente, dunque, sia come uomini che come industria, a sempre maggior conferma dell'eccezionale interesse della competizione, e della vivacità, e dell'incertezza, della lotta per la vittoria.

Eccettuati, forse, pochissimi dei più noti protagonisti di queste faccende che per le loro attitudini sono più adatti alle prove a tappe anziché a una corsa veloce, nervosa, tutta a strappi e riprese com'è la «Sanremo», epperciò debbano esservi attenuti a una speciale tabella di allenamento, la quasi totalità degli Assi è da ritenere preparata a piena regola d'arte, ivi compresi quei «levrieri» tipo Van Steenbergen, che per la loro classe ed i molti chilometri percorsi nelle riunioni su pista hanno tuttavia la possibilità di ben figurare anche se dalla Bassa milanese alla Città dei Fiori si dovesse andare a più di 40 all'ora ininterrottamente. Se le vicende della corsa fossero tali per cui un gruppo numeroso dovesse ritrovarsi al di là dell'ultima salita, nessuna meraviglia se uno di questi «corsari» dovesse imporsi in volata agli stradisti completi.

In genere, si deve però ritenere che la «battaglia» troverà la sua decisione ben prima dell'ultimo chilometro, sebbene con ciò non si voglia dire che sia probabile assistere all'arrivo d'un corridore solo [illegible]. Non sono più i tempi che a Coppi riuscivano colpi del genere; adesso, c'è un maggior equilibrio di forze tra i migliori [illegible]. La decisione potrà delinearsi anche prima di questo punto, almeno nel senso della formazione d'una ristretta pattuglia di testa in conseguenza d'un riuscito tentativo di fuga a quattro, a otto, a dieci... come a un dipresso, accadde la volta che vinse Bobet ('51), le due volte di Petrucci ('52 e '53), e come avrebbe potuto avvenire l'anno scorso con Filippi, Remy e Ockers se il primo non fosse stato fermato da un inopportuno ordine del suo direttore sportivo.

A concorrere a tale decisione in forza: 1) dei diritti della classe consacrata da precedenti vittorie in gare classiche; 2) della freschezza e potenza di forze non logorate da una lunga carriera; 3) dell'intensa e razionale preparazione [illegible] — si deve ritenere che almeno una quindicina di uomini abbiano le chance di vincere la «corsa sfinge» alla sua 46a edizione.

Se in principio abbiamo particolarmente parlato di Coppi è per additare in lui un esempio di serietà e di costanza negli allenamenti, che con tutta tranquillità si potrebbe allargare ad altri come lui da essi presenti nella scena (e sono Petrucci, Minardi, Albani, Magni, Fornara, Defilippis fra gl'italiani, e Kubler, Koblet, Ockers, Couvreur, Bauvin, Geminiani fra gli stranieri) [illegible]

Vittorio Varale

La squadra di Coppi investita da un'auto presso il Turchino

L'incidente è avvenuto durante l'allenamento di ieri - Milano, medicato all'ospedale di Novi, ne avrà per una decina di giorni - Nessuna conseguenza per Fausto

(Dal nostro corrispondente) Novi Ligure, 17 marzo.

Nella giornata di oggi Fausto Coppi, in perfette condizioni di salute nonostante le tragiche notizie diramate sul suo conto la notte scorsa da alcune agenzie di informazione, ha compiuto il secondo allenamento della settimana e l'ultimo prima della «classicissima» di San Giuseppe, com'era in programma.

Alle 9 di stamane il Campionissimo è uscito in bicicletta da Villa Carla in compagnia dei gregari Carrea, Milano, Gismondi, Filippi, Favero, Gaggero e Moratto. Gli otto corridori della «Bianchi» si sono diretti verso Serravalle Scrivia; all'altezza del bivio della camionale hanno deviato verso la statale Genova-Milano e hanno raggiunto Tortona, facendo quindi ritorno a Novi dopo essere passati per Spinetta Marengo e Pozzolo Formigaro e avere compiuto una settantina di chilometri. La squadra bianco-celeste si divideva quindi in due gruppi e mentre Filippi, Favero e Gaggero si dirigevano, sempre in bicicletta, nuovamente verso Tortona per raggiungere Milano, i rimanenti, e cioè Coppi, Carrea, Milano, Gismondi e Moratto puntavano verso Ovada e il Passo del Turchino con l'intenzione di ritornare alla base dopo essere passati per Voltri, Genova e il valico dei Giovi.

Quando i corridori avevano appena superato l'abitato di Capriata d'Orba si affiancava ad essi una «Fiat 1400» i cui occupanti, nell'intento di vedere più da vicino il Campionissimo, facevano rallentare la velocità dell'autovettura che, portatasi troppo sul lato destro, investiva Milano che si trovava in prima posizione e che ruzzolava malamente a terra. Coppi, che seguiva immediatamente, non poteva evitare di investire a sua volta il gregario mentre Carrea, in seguito alla brusca frenata, ruzzolava nel fossato laterale. Gismondi e Moratto, che si trovavano leggermente staccati, riuscivano a frenare in tempo.

L'incidente non provocava alcuna conseguenza per Coppi e Carrea; invece Milano rimaneva a terra tramortito e sanguinante. Il buon Ettore, accompagnato da Moratto, veniva trasportato con la stessa macchina investitrice all'ospedale San Giacomo di Novi Ligure ove il sanitario di turno gli riscontrava una ferita lacero-contusa al malleolo esterno sinistro, escoriazioni al viso, distorsione al pollice sinistro, un ematoma e una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, per cui gli venivano applicati tre punti di sutura, e dopo le prime sommarie medicazioni veniva giudicato guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni. Milano veniva trasportato in seguito alla propria abitazione novese dove ci siamo recati per constatare le reali condizioni del corridore che purtroppo dovrà necessariamente rinunciare alla Milano-Sanremo.

I tre superstiti — e cioè Coppi, Carrea e Gismondi — proseguivano verso Ovada, valicavano il Turchino e si lanciavano nella tortuosa discesa che porta a Voltri. In seguito però, dopo aver percorso circa due chilometri sotto la pioggia, rinunciavano a proseguire verso Genova e ripercorrevano in senso inverso i dodici chilometri del Turchino e rientravano a Novi Ligure verso le 14. Coppi, con i suoi gregari, ha compiuto nell'allenamento odierno oltre 130 chilometri.

Domani in mattinata Coppi, in macchina, si recherà a Milano per la punzonatura, mentre Gismondi, Carrea, Moratto e il massaggiatore Cavanna raggiungeranno in treno la capitale lombarda.

g. c.

Louison Bobet conferma che non correrà la «Sanremo»

Parigi, 17 marzo.

(m. b.) Il campione del mondo, Louison Bobet, è rientrato a Parigi dopo il suo abbandono nella Parigi-Nizza. Sofferente, egli ha formalmente dichiarato che non parteciperà alla Milano-Sanremo. A completare la squadra Mercier il direttore sportivo, Antonin Magne, ha chiamato Attilio Redolfi, il quale è partito stasera per Milano.

D'altra parte, questo pomeriggio Fausto Coppi ha telefonato al suo procuratore parigino per confermargli la sua presenza ad una riunione su pista che avrà luogo a Bourges il 23 aprile ed al Criterium Daumesnil (100 chilometri in circuito), che si disputerà il giorno dopo, 24 aprile, a Parigi.

Sempre incerto Bacci per l'incontro di domenica

Normale allenamento ieri al Torino, con Frossi che ha diretto separatamente i difensori e gli attaccanti in una serie di esercitazioni fisiche e di palleggi. Al lavoro con gli altri ha partecipato anche Bacci, il quale è ancora dolorante alla caviglia infortunata, così che permangono i timori che non possa giocare domenica contro la Lazio.

Confermato il rientro di Cuscela, il direttore tecnico Frossi ha comunicato che il Torino affronterà la squadra azzurra romana nella seguente formazione: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Novelli, Buhtz, Bertoloni.

Sciatori di nove nazioni oggi in gara al Sestriere

Sestriere, 17 marzo.

Con una prova di fondo su 10 chilometri e con lo slalom gigante dal Fraiteve hanno inizio domani mattina, al Sestriere, le gare dell'VIII Concorso internazionale dello Sci Accademico Italiano, che si concluderanno sabato con la discesa libera dal Banchetta.

Nel decennale della sua organizzazione, cinque centurie di sciatori di Austria, Francia, Spagna, Norvegia, Germania, Svizzera, Belgio, Principato di Monaco e Italia hanno dato la loro adesione al concorso. Saranno in gara domani per lo slalom gigante 180 concorrenti per la categoria maschile, 44 per la femminile, 26 per la gara di fondo. Lo sviluppo del percorso dello slalom è sui 1750 metri, con un dislivello di 600 e 66 porte: il norvegese Nilsen [illegible]

La lotta contro la corruzione calcistica

Esistono vere e proprie agenzie che si servono di loschi mediatori

Nessuna inchiesta è stata ordinata per la partita Milan - Catania

(Dal nostro corrispondente) Milano, 17 marzo.

Il presidente della Commissione di controllo, tornato da Roma, dove era stato convocato dal Consiglio federale, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni ufficiali in merito alle voci diffusesi in questi ultimi giorni a carico di partite e di giocatori di Serie A:

«Non sono autorizzato a fare dichiarazioni a nome della Commissione di controllo. Ritengo tuttavia di poter affermare, a titolo del tutto personale, che le notizie diffuse in questi ultimi giorni circa presunti fatti di corruzione sono in parte inesatte ed in parte prive di fondamento. Desidero precisare che la Commissione di controllo non tiene alcun conto delle denunce anonime che le pervengono; è perciò da escludere che siano mai state iniziate indagini a carico di chicchessia in conseguenza di segnalazioni anonime. Alcuni accertamenti di carattere preventivo svolti dalla Commissione di controllo a carico di persone non tesserate hanno dato luogo evidentemente ad erronee interpretazioni, lasciando credere che fossero in corso inchieste a carico di società e di giocatori».

In sostanza, la Commissione di controllo, istituita all'inizio dell'attuale stagione calcistica, si preoccupa soprattutto di sorvegliare, e possibilmente di perseguire, i molti intermediari che riescono durante l'epoca dei trasferimenti ad accattivarsi la fiducia e l'amicizia dei calciatori e dei dirigenti sfruttando poi le amicizie stesse in occasione degli interventi illeciti tentati e consumati [illegible] le vigilanze e se del caso anche interrogati.

Come le Questure tengono d'occhio pregiudicati ed irregolari, specialmente in occasione di reati e di avvenimenti importanti, così la Commissione di controllo cerca di intervenire a titolo preventivo quando l'ombra del sospetto si proietta su qualche partita e per induzione o per altre ragioni. Ma tali cautele, coronate anche da indagini e da sopraluoghi, non autorizzano affatto a far ritenere che una partita e una Società siano coinvolte in fatti di corruzione.

Rimangono dunque assodate in linea generale la lealtà e la correttezza dei nostri dirigenti, mentre deve piuttosto allarmare la crescente attività dei mediatori che vivono ai margini dello sport calcistico e che turbano il campionato mediante manovre più o meno occulte, purtroppo con l'ausilio talvolta di allenatori disoccupati e di ex-giocatori.

Nel caso concreto della partita Milan-Catania è stato precisato che né il sodalizio rosso-nero né quello siciliano né il portiere Pattini risultano assoggettati ad inchiesta. Il presidente della Commissione di controllo ha perfino escluso in forma tassativa che sussistano dei dubbi sulla partita disputata e vinta dal Milan allo stadio di San Siro per 2 a 0. E' semplicemente risultato che un individuo si vantò, qualche giorno prima della partita stessa, di poter liberamente disporre delle prestazioni del portiere rosso-azzurro Pattini per eventuali intese inerenti al risultato della partita: da ciò l'invio di un incaricato di fiducia a Catania [illegible]

l. c.

Vittoriosa la Juventus contro il Cosenza: 2-1

[illegible]

La formazione del Napoli per l'incontro coi bianconeri

[illegible]

Stasera sul campo Cenisia inizia il torneo dei ragazzi

[illegible]

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

[illegible]

SPETTACOLI

Pro cultura femminile

Gruppo da camera Scheck

Preceduta da un *Concerto* per violino, e da un altro per cembalo, seguita dal *Primo Concerto brandeburghese*, una *Cantata profana* spiccava per la rarità dell'evento nella serata interamente bachiana. Rarità, incuria, veramente ingiusta, e dannosa alla cultura, della quale son colpevoli, diciamo ancora una volta, le istituzioni che, fornite di perenni organismi, potrebbero con agevolezza provvedere a cicli di eccellenti cantate ed oratòri. Per un tale difetto, bisogna aspettare, quando avviene, il favore di organizzazioni straniere. Ed ecco, recata dal «Gruppo da camera Gustav Scheck», la *Cantata* n. 202, che i soci della Pro cultura femminile hanno accolta con la più evidente soddisfazione.

Al piacere estetico che la maggior parte delle opere di Bach desta, s'aggiungeva in questo caso la curiosità di notare come l'artista, incline per condizione e pratica, per temperamento e consuetudine, a espressioni massimamente austere, severe, a una tecnica complessa, elaborata, realizzò la musicale rappresentazione di stati d'animo festosi, lieti, gioiosi. E' un quesito, questo, che poche sue composizioni vocali e strumentali propongono, e che talune Cantate profane ripresentano più allettante.

Considerazioni generali tornano sempre opportune. I grandi artisti hanno dovizia di vitali esperienze e di espressive possibilità. La grande poesia risente, accomuna, filtra, canta, in sintesi alletta, il divino e l'umano, nè consente distinzioni retoriche e classificazioni psicologiche. La forma, seppur tradizionale, si rinnova poi sempre nuovo palpito dell'artistica commozione.

Le considerazioni speciali vogliono pure risposta. In questa composizione, che la biografia dice occasionale, sorta per commissione d'un borghese di Köthen o di Lipsia, e da eseguire durante un banchetto nuziale: in questa usatissima successione di cinque arie e di quattro recitativi, intonati da un soprano e armonizzati con la consueta stesura da due violini, da una viola, dal clavicembalo forse procedente con un violoncello, e talvolta da un oboe: in questi canti e suoni infine quale accento prevale, e come il [illegible] fece suoi e riespresse i motivi dell'epitalamio? Come e quanto aderì alla arcadicità concettosa e galante d'un versificatore seguace del Picander, o se ne allontanò? e la maniera è la medesima d'altre musiche bachiane?

Primavera fuga i freddi venti, ammanta di fiori monti e valli; è essa stessa l'immagine della rinascita dell'amore, l'emblema dell'umana felicità. Gli aliti tiepidi, la frescura delle fonti, sono i segni del risveglio della natura; una gioconda armonia, benigna agli innamorati. Le nozze, ai i venturi bamboli... Questi, ed altri affini, i motivi del poemetto, in verità fragile e stento.

Nè questa fragilità, nè questa arcadicità, sono nei canti di Bach, e neppur un intenso sentire: ma una spigliata letizia v'è diffusa, talvolta sorvegliata, sembra, da un pensiero che vuol dileguarsi, talaltra scorrente con una grazia che la struttura formalistica non attenua, anzi stilisticamente accresce e definisce. Non s'impegna Bach nel canto propiziatorio, non carezza le pittoresche immagini floreali, non celebra l'amore naturale e l'umano. Sorride, quasi motteggia, sfiora i sentimenti lieti. Soltanto con questi modi può uscire un attimo dal suo vasto e circoscritto mondo. Soltanto con qualche conturbante modulazione, con qualche tocco timbrico, con qualche ariosità cromatica, accenna al dramma della vita, che è presente pure nelle gioie, nelle vigilie desiderose, nell'attesa della felicità. Accenni fuggevoli. E non altro. Così occorreva a un festino nuziale. Così egli poteva, e non altrimenti.

Deliziosa ne fu l'esecuzione, grazie alla delicata e vivace concertazione del maestro Scheck, (l'aggiunta d'un fagotto era arbitraria), dell'esperta, gentile e garrula vocalità di Hanni Mack, e del sicuro e piacevole contributo dell'oboista Winschermann. Nei *Concerti* poi emersero il violinista Grehling e il cembalista Neumeyer. Ma tutto il «Gruppo», affiatato, concorde, meritava i caldi unanimi applausi che insistentemente ottenne.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Lux: *La contessa scalza*, di Joseph L. Mankiewicz

Preceduta da clangori pubblicitari certo inconsueti, da un aereo periplo attorno al mondo della sua protagonista, da concorsi per calzolai di lusso mossi dalla loro arte e dalla loro pietà a calzare la poverina; sullo sfondo di corride, ne balzavano affilati pallidi toreri; e fra statue di friabile gesso, intese a eternare le proclamate stabilite misure, dal polsi al bacino, della nuovissima Venere: è giunta anche fra noi, la contessa. La conduce per mano Joseph L. Mankiewicz, un regista certo notevole, al quale fra l'altro si devono *Eva contro Eva* e *Giulio Cesare*; e che qui sembra essersi dimenticato di se stesso.

E', o vorrebbe essere, un romanzone, che vorrebbe narrarci la nascita di una «stella» da una danzatrice di una piccola taverna spagnuola. Tappe obbligate il primo provino (una rivelazione), il primo film a Hollywood (un trionfo), un certo diritto di gelida e distaccata «esclusiva» da parte del gelidissimo e iper-miliardario produttore, gli ardenti propositi di un suo rivale in miliardi, un bollente americano del sud. La bellissima fra tutto e tutti incontaminata trascorre, fin quando, a Montecarlo, incontrerà finalmente il vero amore, un giovane conte italiano che, previo consulto con la sua malinconica sorella, sposerà la diva. Ma la prima sera, mentre lei è in una vestaglia di assai tenue velo, lui finalmente appare, ancora in tight; e dopo un cauto preambolo le dà un foglio, la prega di leggerlo. «Ma è un certificato medico» mormora la turbatissima; e ne risulta che il conte è affetto da una cronica debolezza diremo nervosa. Lei però non si allarma, saprà rincuorarlo; e lo farà combinandogli con un occasionale trascurabile qualsiasi terzo un erede, atto a perpetuare la schiatta dei conti (casata presaga) Torlato-Favrini. Il conte non apprezza l'intenzione, uccide la volenterosa e l'occasionale terzo.

Non ci si venga a dire che è facile ridicolizzare in poche righe qualsiasi film. Questo sarebbe molto più ridicolo se narrato in mille righe, e ancora di più se in duemila. (Si incontrerebbero allora anche battute di dialogo sopraffine, a una innocente richiesta di lei il conte risponde «Non declinerei nulla di ciò che tu desideri»; declini declini). Siamo in una fumettistica cugina di quella di *Mambo*; e che funerale, alla contessa. Quando il film s'inizia si è al cimitero, la salma sta per essere inumata, piove a dirotto; e poiché il film dura due ore, per due ore durerà l'inumazione, tutti fermi sotto la pioggia, poiché ogni tanto il racconto retrospettivo farà un suo compunto ritorno al cimitero. Eppure, è probabile che il film piaccia. Ava Gardner è un bel manichino, le «situazioni» sono propinate e spalmate senza risparmio, si è avvolti nella convenzione della convenzione, nel falso del falso; è perciò probabile, che il film piaccia. Anche perchè Humphrey Bogart, narratore in prima persona del film, è qui di una sapienza e di una attendibilità davvero straordinarie.

m. g.

All'Ambrosio: BUONA NOTTE AVVOCATO! di G. Bianchi. — E' il momento di Alberto Sordi; e dei suoi già numerosi film, questo è uno dei più esilaranti, sebbene del fortunato attore non faccia vibrare nessuna corda nuova. Il regista Bianchi si è divertito a presentarci un Sordi azzeccato (godibile macchietta) che volendo dimostrare a sè e agli amici di sapere [illegible] una delle rare assenze della vigilante moglie (Giulietta Masina). Impegnata in un congresso benefico, si trova accoltaln nel proprio lussuoso appartamento quello che si ripromettava di cercar fuori: una splendida sirena (Mara Berni), inquilina del piano di sopra, venutaci a cercar rifugio dalle violenze di un marito manesco.

Ma dall'allettante situazione non può il dongiovannesco avvocato trarre il partito che sperava: la bella signora si rivela tetragona alle sue seduzioni. La moglie che ritorna prima del previsto porta l'ultima e più dura complicazione alla spassosa commedia, che per altro s'adagia troppo frettolosamente in una soluzione di maniera.

Al Corso: RULLO DI TAMBURI, di D. Daves. — Pace è la più pronunziata delle parole del «cinemascope» a colori "Rullo di tamburi", che ben inteso, è peraltro un film di guerra. Siamo nella terra degli indiani Modok, dove il cacciatore Johnny (Alan Ladd), il quale [illegible]

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Ambrosio: «Buona notte, avvocato!», A. Sordi, Giulietta Masina, Mara Berni, A. Checchi, T. Pica. [illegible]

... techn, Y. De Carlo, Padovani, 10. Cer: «Ammutinamento del Caine». Milano: «Cavalleria rusticana» e «Cirano di Bergerac», Apert. 10. Olimpia: «Terra lontana», techn. Fe: «10 della legione», Lancaster. F. Nuova: «Oltre il Sahara», 10.

RADIO E TELEVISIONE

[illegible]

Bollettino della temperatura

[illegible]					
Catania	1	16.5	Reggio C.	4	[illegible]
Firenze	1,7	14,8	Roma	2,7	[illegible]
Genova	8,4	11,9	Sassari	6,2	[illegible]
L'Aquila	—3,5	10,5	Torino	—3,2	[illegible]
Messina	7	13,7	Trieste	5,7	[illegible]
Milano	1,9	11,4	Trento	1,6	[illegible]
Napoli	5,9	14,5	Venezia	4,3	[illegible]

Turismo Sport Villeggiature

ALPI torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte Frais, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 22 skilift, trasp. Inform.: E.P.T., Torino e tutte le Agenzie Viaggi.

BARDONECCHIA prolunga la stagione invernale per abbondanza di neve sciabilissima. Gli impianti funzionano tutti i giorni. Sole - Sole.

CERVINIA PARADISO DELLO SCI

CERVINIA Giorni 21 marzo-1° aprile - COPPA D'ORO FUNIVIE - TROFEI FURGGEN e CERVINO. Gare internazionali di [illegible]

CERVINIA COPPA d'ORO FUNIVIA del CERVINO, [illegible] marzo-1° aprile. Partecipano: Italia, Austria, Francia, Germania, Jugoslavia, Stati Uniti e Svizzera.

CERVINIA PULLMAN: informazioni ed orari presso le principali Agenzie di viaggio.

CESANA Seggiovia Monti della Luna. Servizio feriale a richiesta. Festivo 8-17,30. Servizi cumulativi da Torino con autopullman. — Agenzie CIT - FIRPI - TRANSITALIA - ATIV.

CHIOMONTE Seggiovie: Chiomonte-Frais a m. 1500; Seggiovia: Frais-Pian Mesdì a m. 2200. Grande skilift, Sitas, intermedia e Grande Pincia. Neve - Neve - Neve.

EGITTO Genova, Alessandria, Cairo, Luxor, Assuan 2-20 aprile con le M/n Esperia e Enotria. Organizz. I GRANDI VIAGGI: Inform. prenot. ITALNORD VIAGGI, via Roma 366, telef. 46-842, Torino.

SPAGNA Crociera Viaggio 3/17 aprile con le M/n Saturnia e Vulcania. Pasqua a Siviglia! Organizz. I Grandi Viaggi. Prenotaz. Italnord Viaggi, via Roma, n. 366 - Telefono 46-842 - Torino.

SPAGNA 16 gg. pullman. Aperte iscrizioni pel classico circuito Malan. Quota unica L. 89.000 tutto compr. Alberghi 1a cat. Spagna e sup. Francia, Malan Viaggi, via Acc. Scienze 3, t. 51-677.

SPAGNA 16 gg. pullman (Barcellona, Valencia, Murcia, Granada, Siviglia, Cordoba, Madrid, Toledo, Burgos, S. Sebastiano), itin. perf., tappe distr. Malan Viaggi, via A. Scienze 3, tel. 51-677.

SPAGNA è il 1° grande viaggio '55 che Malan presenta [illegible] Paesi Nordici, Scozia, Irlanda, Benelux [illegible]

SPAGNA [illegible]

SPORTINIA [illegible]

Testimonianze e indizi nella requisitoria del Procuratore generale

"Ho visto in un'auto sulla spiaggia Piero Piccioni con Wilma Montesi,,

Il meccanico Mario Piccinini fu chiamato la notte del 15 marzo a disincagliare la macchina ferma a Castelfusano - Altri elementi contro l'imputato: una signora l'avrebbe scorto a Tor Vajanica il 10 aprile e un ingegnere avrebbe ricevuto confidenze compromettenti dal figlio dell'on. Spataro - Le incertezze nell'alibi del musicista - L'ex-questore Polito avrebbe diretto le indagini per impedire seri accertamenti

Roma, 17 marzo.

Wilma Montesi non morì la sera del 9 aprile 1953, nè cadde in mare a Ostia mentre stava bagnandosi le estremità; quella del pediluvio non è stata che una tesi prospettata da Saverio Polito, allora questore di Roma, per consentire, d'accordo con Ugo Montagna, a Piero Piccioni di sfuggire alla giustizia: unico responsabile di quanto è accaduto alla sventurata ragazza trovata cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica la mattina dell'11 aprile è da ritenere il giovane musicista; la requisitoria del P. M. infatti giunge alla conclusione che l'unica ricostruzione logica è la seguente: «La Montesi fu abbandonata priva di sensi sulla battigia di Tor Vajanica e annegò un attimo dopo aver ripreso i sensi. Le ecchimosi trovate sul suo corpo dimostrano che il corpo di lei venne veramente trasportato in stato di incoscienza privo di alcuni indumenti, guidato a considerare a definire l'azione posta in essere da chi per l'improvvisa determinazione di disfarsi del corpo della donna in stato di incoscienza abbia abbandonato la vittima sperando forse di allontanare da sè l'accertamento dei fatti che avevano determinato la sua illecita condotta».

Questo è il concetto informatore di tutta la requisitoria che, dopo due mesi e mezzo di gestazione, è venuta alla luce stamane con la firma, in calce alle 283 pagine dattiloscritte che la compongono, del sostituto procuratore dott. Marcello Scardia e con il visto del procuratore generale dottor Leonardo Giocoli.

Non tutti gli avvocati difensori stamane avevano avuto la notifica con la quale li si avvertiva che le conclusioni della Procura erano a loro disposizione in cancelleria, ma tutti si sono presentati ugualmente a Palazzo di Giustizia, forti della promessa, strappata ieri al presidente della sezione istruttoria, di poter comunque prendere visione della requisitoria.

Il primo a frugare fra i 283 fogli dattiloscritti è stato l'avv. Donato Marinaro; ultimo ad uscire dalla stanza dove giacciono affastellati sul divano, in terra e sul tavolo rotondo, i 90 volumi nei quali è raccolta la storia di questo caso Montesi, l'avv. Prospero Morra. Per l'intera mattinata, a turno, i difensori dei maggiori interessati alla vicenda hanno letto ad alta voce la requisitoria, mentre gli altri cercavano di prendere appunti. Alla fine il prof. Bellavista, il prof. Augenti, il prof. De Luca, l'avv. Lupis, l'avv. Morra, l'avv. Marinaro e l'avv. Carbone erano stanchi ma soddisfatti. E — dicevano — non soltanto perchè avevano appagato una legittima curiosità.

In qual modo nella requisitoria è stata motivata la ragione che ha indotto il procuratore generale a chiedere il rinvio a giudizio di Piero Piccioni, Saverio Polito e Ugo Montagna? Il ragionamento non è dei più semplici perchè, fra l'altro, è costretto a passare attraverso la storia di tutte le vicissitudini che hanno travagliato l'affare Montesi ed è tra i più sottili, perchè deve avvalersi di indizi e mai di prove sicure e decisive.

La requisitoria muove i suoi primi passi con l'origine stessa della storia: il ritrovamento del cadavere di Wilma Montesi. E ne segue gli sviluppi con uno scrupoloso ordine cronologico, annotando tutti i diversi dettagli fino al momento in cui, con il clamoroso processo a Silvano Muto, si alza nuovamente il velo su una vicenda che sembrava destinata ormai a giacere in un archivio polveroso.

Poi, presentata la storia, si passa all'analisi dei particolari. Prima preoccupazione è stata quella di ricordare come, qualche giorno dopo il ritrovamento del cadavere, cominciarono a sorgere e diffondersi alcune voci. Si diceva, e soprattutto negli ambienti giornalistici, che nella storia di quella ragazza trovata morta a Tor Vajanica vi entrasse in qualche modo la responsabilità di Piero Piccioni. Ma a queste voci la polizia non volle dare alcun seguito. E invece, secondo la requisitoria, fu un errore.

Purtroppo non si è potuto accertare quale fu la fonte e quali le persone che divulgarono per prime le accuse contro il giovane musicista. Comunque — e questo particolare ha indotto la Procura a sospettare di Saverio Polito — l'ex questore non ritenne opportuno muovere la benchè minima indagine nei confronti di Piero Piccioni. Anzi, quando l'allora capo della polizia gli fece osservare che la tesi del pediluvio non appariva sostenuta da una logica ferrea, il questore obiettò che tutti gli accertamenti avevano stabilito che non vi era altra causale che quella per giustificare la gita di Wilma Montesi a Ostia. E più tardi confermò ancora questa tesi per iscritto, in un rapporto al capo della polizia, facendo presente al suo superiore che, data la sua esperienza di ufficiale della polizia giudiziaria, era certo di non commettere un errore a insistere su quella ricostruzione dei fatti.

A questo punto il Pubblico Ministero ha sentito il bisogno di esaminare da vicino la figura di Wilma. Chi era questa ragazza? Poteva aver condotto una doppia esistenza come qualcuno andava affermando? Tutte le indagini hanno escluso questa possibilità; e sono da considerare assolutamente parto della più fervida fantasia tutti i racconti di Silvano Muto, di Pierino Perotti, di Franco Tannoia, che hanno accennato o in un modo o in un altro alla possibilità che la ragazza fosse al centro di una vita mondana piuttosto spinta dal punto di vista morale o di un traffico di stupefacenti.

Questo però — ha aggiunto il magistrato — non esclude che Wilma, il pomeriggio del 9 aprile 1953, sia uscita di casa evidentemente con ben altri scopi che quelli di recarsi a Ostia per bagnarsi le estremità nell'acqua del mare. La ragazza aveva un appuntamento con qualcuno al quale era legata da vincoli sentimentali. Lo prova un dettaglio: Wilma, nell'uscire di casa, si preoccupò di lasciare la fotografia del fidanzato Angelo Giuliani, che normalmente portava con sè.

D'altra parte, che avesse interesse a uscire sola lo prova un secondo dettaglio: cercò di evitare con un pretesto di andare al cinematografo insieme alla madre e alla sorella. Nè si può pensare che Wilma abbia messo in atto un proposito suicida. Non ne esistono i presupposti. Tutti hanno riferito che la ragazza, nella giornata del 9 aprile, era allegra, quasi euforica. Si dovrebbe pensare che Wilma aveva nascosto il suo vero sentimento: ma bisogna concederle una tale padronanza dei propri nervi che non era nella sua personalità.

Inoltre non è da ritenere esatto quello che in buona fede ha detto la signorina Rosa Passarelli: e che cioè ha incontrato Wilma Montesi nel treno in partenza per Ostia dalla stazione San Paolo alle 17,30. Infatti la ragazza è uscita di casa dopo le ore 17 e per compiere il tragitto dall'abitazione dei Montesi in via Tagliamento alla stazione è necessario un tempo maggiore.

Ma il magistrato, a questo punto, non è stato in grado di dare una risposta all'interrogativo più interessante di questa ricostruzione: dove e come Wilma Montesi ha passato la notte del 9 aprile e la mattina del 10 aprile. Le indagini, infatti, incontrano la ragazza nel pomeriggio del 10 aprile. E' stata la signora Jole Manzi la quale, interrogata dopo un anno dal dottor Sepe, ricordò d'aver notata in quel pomeriggio una bella giovane passeggiare per Tor Vajanica insieme ad un giovanotto bruno, leggermente più basso di lei: Wilma Montesi e Piero Piccioni. Della identificazione la signora è ben certa.

E allora sorge un altro interrogativo: conosceva Piero Piccioni la ragazza di via Tagliamento? Su questo argomento la prova è una sola: la testimonianza di un meccanico, Mario Piccinini, e viene definita «decisiva» per il magistrato.

«Sono un meccanico di una ditta di autotrasporti — ha spiegato Piccinini; — all'alba del 15 marzo 1953 un giovanotto bruno mi chiese se potevo aiutarlo. La sua macchina si era insabbiata con le ruote posteriori nella spiaggia di Castelfusano; mentre stavo rimorchiando la macchina, alla luce dei fari vidi chi era nell'auto, una "1900" scura: era una bella ragazza bruna. Fui colpito proprio dalla sua bellezza, dai suoi capelli neri, lisci, sciolti sulle spalle e dal suo vestire molto elegante. Quando vennero pubblicate sui giornali le fotografie di Wilma non ho avuto dubbi: la ragazza era quella. Un anno dopo furono pubblicate anche le fotografie di Piero Piccioni: era quel giovanotto che chiese il mio intervento».

Il colloquio al Viminale

Che Mario Piccinini fosse decisamente convinto della identità della ragazza e che non fosse spinto dalla suggestione lo dimostrerebbe il fatto che si presentò a narrare questo particolare tre giorni dopo il rinvenimento del cadavere: il 14 aprile del 1953. La requisitoria ha posto in rilievo che, interrogato dal procuratore della Repubblica il 2 maggio, Mario Piccinini modificò la sua primitiva sicurezza nel riconoscimento di Wilma Montesi, ma poi tornò alla sua originaria versione. Perchè questo tentennamento? «Perchè fui suggestionato dal mio amico Alfonso Di Francesco — ha spiegato il Piccinini — il quale è sempre stato convinto che la ragazza vista quella mattina in macchina non era bruna, ma rossa di capelli».

In ogni modo, quali sono gli elementi che gravano su Piero Piccioni e che hanno indotto la Procura a convincersi della sua responsabilità? Per maggior chiarezza è opportuno riassumerli:

1) Le voci che lo indicarono subito come colpevole. Piero Piccioni si è difeso affermando che erano frutto di una campagna di stampa mossa contro di lui per colpire suo padre, eminente personalità politica, all'inizio della campagna elettorale ed alla vigilia quindi delle elezioni. Una giustificazione questa che alla Procura è parsa poco plausibile. Tali argomenti — si è spiegato — sono senza logica e niente affatto convincenti. Una vociferazione calunniosa per scopo politico doveva manifestarsi fin dall'inizio.

Le accuse contro Piero Piccioni affiorano invece senza un disegno preconcetto, e con accenni al suo nome d'arte. Per altro, non si ignoravano nell'ambiente da lui frequentato le sue avventure galanti. «Comunque — si aggiunge nella requisitoria — è ovvio il rilievo che per la tutela della propria reputazione sarebbe giovata a Piero Piccioni una pronta ed approfondita indagine da parte dell'autorità, volta a stabilire la mancanza di un qualsiasi suo rapporto con la vittima e la piena prova dell'alibi da lui dedotto, prova tanto più facile a conseguire per il breve tempo trascorso dall'evento».

2) Essere stato riconosciuto dal meccanico Mario Piccinini come l'accompagnatore di una ragazza, che era Wilma Montesi. Non interessa che questo episodio si sia verificato un mese prima che Wilma scomparisse. L'indizio, secondo la requisitoria, diventa importante in quanto Piccioni ha sempre negato di avere conosciuto Wilma Montesi.

3) Essere stato riconosciuto dalla signora Jole Manzi come il giovane che era insieme a Wilma Montesi (o per lo meno alla ragazza identificata come tale) nel pomeriggio del 10 aprile 1953 a Tor Vajanica.

4) Alcune incertezze nell'alibi esibito da Piero Piccioni. Nella requisitoria, dopo avere ricordato che il giovane musicista partì da Amalfi la mattina del 9 aprile, come egli ha sempre sostenuto, e che molti medici hanno affermato di averlo curato per una tonsillite, si esprime un qualche dubbio sulla autenticità della ricetta del 9 aprile 1953 che, secondo una perizia, risulterebbe adulterata, anche se il prof. Filippo ha spiegato chiaramente che è sua abitudine scrivere il 9 a quel modo e che scrisse il 4 (la cifra, cioè, indicante il mese di aprile) in due tempi, forse perchè interrotto da una telefonata.

5) La visita fatta da Piero Piccioni in compagnia di Ugo Montagna a colui che era capo della polizia, il prefetto Tommaso Pavone. La rivelazione venne fatta da Anna Maria Caglio, ma l'episodio appare confermato, sia pure indirettamente, dal gesuita padre Dall'Olio, il quale ne venne a conoscenza attraverso un segretario dell'on. Piccioni. Il tentativo fatto dal giovane musicista — spiega la requisitoria — di spostare la data di questo colloquio al mattino del 5 maggio, aggrava la sua posizione. L'efficacia dell'indizio ha infatti obbligato Piccioni a spostare la data, al fine di portare il colloquio a un'epoca posteriore al diffondersi sui giornali delle voci secondo le quali egli era implicato nell'affare Montesi. Nè d'altra parte si può dar credito — spiega il magistrato — alle dichiarazioni evidentemente compiacenti di Alida Valli, la quale ha sostenuto che la sera del 9 aprile Piero Piccioni era a cena con lei e alcuni amici.

6) La testimonianza dell'ing. Natili, il quale dice di avere avuto la confidenza del figlio dell'on. Spataro; costui avrebbe saputo che Wilma era morta mentre si trovava con Piero Piccioni, e che Montagna non era se non il capro espiatorio. L'avv. Alfonso Spataro ha negato decisamente di avere detto mai qualcosa di simile, e tanto meno di averlo sentito; ma l'ing. Natili ha insistito nella sua versione.

7) L'affermazione di Natalino Del Duca, il quale ha rivelato che un agente di pubblica sicurezza, Francesco Servadei, un giorno gli confidò che Piccioni aveva portato in Questura gli indumenti di Wilma, mai trovati vicino al cadavere, e che lui stesso li aveva distrutti per ordine superiore.

Ma prima di prendere in esame la posizione degli altri due personaggi importanti di questa storia, Saverio Polito e Ugo Montagna, la requisitoria si è occupata di altri due episodi: quelli che hanno come protagonisti Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, e il principe Maurizio d'Assia.

Per Giuseppe Montesi le indagini avrebbero accertato la esistenza di qualche elemento tale da indurre a sospetti. Per esempio: lo zio della povera ragazza di via Tagliamento riceveva spesso, nella tipografia dove lavorava, telefonate da una non meglio identificata Wilma, e il pomeriggio del 9 aprile 1953, secondo alcuni suoi compagni di lavoro, si allontanò dicendo di andare ad Ostia.

Ma egli ha nettamente smentito entrambe le circostanze, affermando che le telefonate erano di un'altra ragazza e non di sua nipote, e che il pomeriggio del 9 rimase in ufficio fino alle ore 19, per poi andare con la fidanzata fino alle 22. Comunque, la situazione di Giuseppe Montesi, secondo il Pubblico Ministero, non è tale da pensare a lui come un possibile responsabile.

Per Maurizio d'Assia le indagini sono state più complesse, ed hanno portato all'episodio dei guardiani di Capocotta che per oltre un mese ha tenuto desta l'attenzione del magistrato. Una lettera anonima pervenuta al dottor Sepe nel luglio del 1954 avvertiva che l'attore Guido Celano era in possesso di un elemento molto importante. L'attore, interrogato, spiegò che Venanzio De Felice, uno dei guardiani di Capocotta, gli aveva confidato, fra l'altro, come a Tor Vajanica nessuno credeva alla tesi del pediluvio. A sua volta, Venanzio De Felice spiegò che il pomeriggio del 10 aprile a Capocotta era giunta una macchina fuoriserie chiara con a bordo un giovanotto e una ragazza bruna. Sul colore dei capelli del giovanotto si soffermò a lungo l'indagine, anche perchè il magistrato ebbe la sensazione che i guardiani amici di De Felice, e cioè Anastasio Lilli, Terzo Guerrini e sua moglie Palmira Ottaviani, non dicessero il vero, così come cercassero di essere poco precisi sul giorno in cui venne vista la macchina a Capocotta.

La conclusione fu l'accertamento, secondo la requisitoria, di due episodi distinti: il principe Maurizio d'Assia, insieme a una sua conoscente, si era recato in gita nella tenuta dei Savoia, sequestrata dal Demanio, il pomeriggio del 9 aprile, mentre un'altra macchina con un giovanotto bruno e una ragazza anch'essa bruna (Piero Piccioni e Wilma Montesi?) era passata per la tenuta nel pomeriggio del 10 aprile.

E così, dopo avere accennato rapidissimamente che tra alcuni elementi a carico di Piccioni v'è anche la telefonata di Alida Valli da Venezia (quando l'attrice gli chiese se era vero che avesse una responsabilità nell'affare Montesi), la requisitoria passa ad affrontare altre questioni relative a Saverio Polito e a Ugo Montagna.

Quali gli indizi a carico dell'ex-questore? Saverio Polito — si sostiene nella requisitoria — ha sempre affermato di non avere mai seguito il corso delle indagini sul caso Montesi. Gli accertamenti provano il contrario: che se ne interessò oltre ogni misura. E così si ha la dimostrazione che egli non fece svolgere alcuna inchiesta sul conto di Piero Piccioni, cercando in tutti i modi di avallare la tesi del pediluvio per quanto illogica fosse, di difenderla dalle obiezioni del capo della polizia, e poi finì per estromettere dalle indagini i due funzionari della Squadra Mobile dott. Magliozzi e Morlacchi, quasi nel timore che più seri accertamenti portassero ad un chiarimento della situazione. E quando il capo della polizia gli domandò se era ben certo che la tesi del pediluvio fosse l'unica soluzione del mistero, replicò sostenendo che non se ne poteva avere una diversa essendo stato tutto vagliato, ma omettendo di dire che soltanto in un secondo tempo i Montesi avevano parlato di Ostia come del luogo dove sarebbe andata la ragazza.

Perchè — aggiunge il magistrato — Polito non ha pensato che mai i Montesi prima dell'intervento della signorina Rosa Passarelli hanno pensato ad Ostia, ma hanno indirizzato le loro ricerche altrove?

E la responsabilità di Ugo Montagna? E' nelle affermazioni, nei sospetti di Anna Maria Caglio e nella visita al Viminale. E quale il suo concorso con Polito? Nel fatto che i due hanno sempre negato di conoscersi prima dell'episodio Montesi, mentre invece da accertamenti e da intercettazioni telefoniche nel corso delle indagini, è risultato che i due avevano continui contatti giustificabili solo con un'antica amicizia.

Il contenuto della requisitoria ha lasciato completamente indifferenti gli avvocati difensori, per quello che si è potuto capire dai loro atteggiamenti, o per lo meno non sembra averli molto preoccupati. Sono certi di essere in condizioni d'affrontare la battaglia giudiziaria con notevoli probabilità di successo.

Guido Guidi

Il Presidente Sepe ha cominciato l'esame della requisitoria

Il PRI si dichiara libero dagli impegni verso il governo

Almeno cinque deputati democristiani hanno votato ieri con l'opposizione - Alcuni dissidenti anche tra i "nenniani,,

Roma, 17 marzo.

Stamane, a Villa Madama, il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con una delegazione repubblicana di cui facevano parte il segretario del partito Reale, il vicepresidente della Camera, Macrelli, ed il sen. Amadeo. E', ufficialmente, il primo dei colloqui chiarificatori che l'onorevole Scelba si riprometteva di avere con i rappresentanti della maggioranza quadripartitica. Il Presidente del Consiglio vedrà domani i socialdemocratici e successivamente i liberali e i democristiani. Non è da escludere che prima della partenza per gli Stati Uniti vi sia una dichiarazione comune di riconferma in linea di principio della fiducia nella formula governativa.

L'odierno incontro è servito, in ogni caso, a migliorare i rapporti tra le parti ed a confermare all'on. Scelba che i repubblicani, pur avendo ripreso la loro libertà d'azione, non si pongono in opposizione preconcetta di fronte al governo; il che, alla vigilia del loro Consiglio nazionale che inizia domani i suoi lavori ha la sua importanza. «I rappresentanti del P.R.I. — dice il comunicato concordato nel corso della riunione, durata circa due ore — hanno illustrato al Presidente del Consiglio il significato della recente deliberazione della direzione del partito, decisione che non pone senz'altro il P.R.I. all'opposizione, ma che, allo stato delle cose, gli riserva libertà di apprezzamento in ordine ai singoli atti del governo».

«I repubblicani — ha confermato Pacciardi aggiungendovi una punta polemica — hanno informato l'on. Scelba del loro distacco dalla coalizione che significa libertà d'azione, ma non passaggio all'opposizione sistematica e preconcetta. Cose ovvie. Ovvia la cordialità dei rapporti, ovvio che un partito costituzionale giudichi il governo dai suoi atti, ma ovvio anche che ciò non significhi nemmeno l'inizio di quel processo di chiarificazione reclamato dal Paese».

I repubblicani hanno anche informato che nel colloquio non si è affrontato il tema dell'eventuale partecipazione repubblicana al governo. Il problema è, se non altro, prematuro, essendo condizionato a quel ciclo di consultazioni approfondite che per ora non si intende affrontare.

Lo stesso clima «attendistico» domina negli altri settori della vita politica e verrà certamente rafforzato nei prossimi giorni, quando Scelba, Martino ed i loro collaboratori (forse della delegazione farà parte anche l'on. Paolo Rossi, presidente del gruppo socialdemocratico) saranno negli Stati Uniti e la Camera avrà preso le sue molto anticipate vacanze pasquali.

E' ormai pressocchè certo che anche la legge sull'accertamento tributario verrà discussa soltanto alla ripresa di aprile, così come è molto probabile che, approvata dalla Camera, essa dovrà tornare al Senato per la ratifica degli emendamenti che quella vi avrà apportato. Il principio della rinuncia ad ogni emendamento, caldeggiato dai socialdemocratici, sembra non sia riuscito a prevalere nel gruppo democristiano. Il gruppo ha oggi concluso l'esame della legge: tutti si sono detti convinti della sua utilità; ma molti hanno sostenuto la necessità di alcuni emendamenti.

Il ministro Vanoni ha denunciato il tentativo «di creare attorno al disegno di legge in esame un'atmosfera di diffidenza e di sfiducia» posto in atto da quella parte di contribuenti «non molto numerosa, ma importante, che cerca ad ogni costo di sfuggire dinanzi al dovere fiscale» ed ha sostenuto la necessità di «andare a fondo nella questione, rendendosi conto che la nuova legge ha soprattutto lo scopo di accertare, nel migliore dei modi, i redditi delle società e dei contribuenti di maggior rilievo».

Vanoni, tuttavia, ha ammesso l'opportunità di una approfondita meditazione della legge «poichè ciascuno deve essere convinto della sua intima bontà e della sua necessità»; ed ha così, in un certo senso, accettato la richiesta dei deputati che non vogliono affrettare troppo i tempi. E' rimasto deciso che un comitato di esperti, formato da deputati e senatori democristiani, vaglierà gli emendamenti che i singoli deputati vorranno presentare per decidere quali tra questi possano essere mantenuti e fatti propri dal gruppo.

Nel corso della riunione vi è stato anche qualche eco della votazione parlamentare di ieri, che ha visto la richiesta di rinvio della discussione sui «patti agrari» approvata di strettissima misura. Gronchi ha preso la parola per rispondere a coloro che avevano continuato a criticare il comportamento della presidenza della Camera: «Il regolamento è quello che è — ha detto in sostanza. — Ne ho predisposto alcune modifiche. Il gruppo sarà di certo chiamato a discuterle ed in questa sede riprenderò il discorso. Mi auguro che allora siano presenti il Presidente del Consiglio ed il segretario del partito».

Moro, invece, ha apertamente deplorato il comportamento di quei deputati che, ieri, nello scrutinio segreto, si sono affiancati all'opposizione. «Di certo ve ne sono stati almeno cinque — ha fatto notare il presidente del gruppo — ma, se si tiene conto degli appartenenti al gruppo misto, che presumibilmente hanno votato a favore, il numero cresce». (Qualcuno, oggi, lo faceva salire ad una trentina). «Non si può passare l'episodio sotto silenzio, e che si sia scelto questo metodo per esprimere una contrarietà ed invito il gruppo a deplorarlo».

Il curioso è che analoghe lamentele, per opposti motivi sono state espresse anche dal gruppo del P.S.I. Qui è risultato che quattro deputati, nonostante una precisa disposizione del direttivo, si sono assentati al momento del voto. Quattro voti che potevano capovolgere i risultati della partita. Non è stato accertato se l'assenza sia stata determinata da leggerezza o da una precisa finalità politica, ma il gruppo ha deciso che, se il caso dovesse ripetersi, verranno presi severi provvedimenti contro i colpevoli.

e. f.

Le avventure della Caglio nel suo libro di memorie

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 17 marzo.

Uscirà tra pochi giorni per i tipi di un noto editore milanese il libro di Anna Maria Moneta Caglio: «Una figlia del secolo». Il settimanale Oggi pubblica alcune pagine del libro relative specialmente ai ricordi della giovane milanese che fu la prima, con il suo ormai famoso memoriale, ad attirare l'attenzione delle autorità sul mistero della morte di Wilma Montesi.

Dopo aver ricordato la sua infanzia e la sua fanciullezza in seno alla famiglia, travagliata da una non breve serie di vicende, la Caglio racconta le amare prove cui dovette sottoporsi per farsi da sè la propria vita. Rievocò poi alcuni episodi della sua vita di collegio in Svizzera. Chiamata un giorno dal rettore, fu minacciata di espulsione: anche qui si era messa nei guai perchè usciva spesso per andare a passeggio ora con questo ora con quello dei convittori. Le si diede quindi l'ultimatum: o scegliere un solo compagno o lasciare il collegio. «Il rettore volle prendermi sotto la sua protezione assumendosi la responsabilità della mia condotta e dicendomi che voleva studiarmi per qualche tempo. Mi fece entrare nel suo ufficio e mi diede da interpretare delle macchie d'inchiostro. Alla fine dell'esame mi chiese di sposarlo».

Anna Maria Caglio si fidanzò con questo influente personaggio; ma ben presto lo abbandonò per un giovane che a sua volta la piantò in asso pochi giorni dopo, perchè aveva saputo che il padre non le avrebbe assegnato una dote ragguardevole. Fu così che lasciò il collegio e si recò a Roma, dove incontrò Ugo Montagna e confessa: «Mi innamorai per l'ennesima volta. Ero stata troppo sola in tutto quel tempo e quell'uomo che continuava a telefonarmi, a mandarmi fiori e bambole in regalo mi fece perdere la testa. Per lui piantai tutto e tutti, avrei potuto anche lavorare, ma lui non volle. Credevo fosse l'uomo più buono della terra, ma mi ero sbagliata. In che modo mi sbagliai!... Il dolore di aver visto infrangersi il mio sogno fu assai più forte del male che colui che avevo adorato tentò di farmi. Ho dovuto lasciarlo, me lo hanno fatto lasciare. Io avrei preferito morirgli accanto».

A queste sconcertanti confessioni la Caglio unisce nel suo libro rivelazioni di un'impressionante crudezza relative al periodo successivo alla morte della madre e al nuovo matrimonio di suo padre. Quando il genitore giunse a casa con la nuova moglie, i due fratelli maggiori di Anna Maria erano usciti, e Anna Maria si era barricata nella camera da letto: «Non volevo aprire, non volevo vedere quella "nuova mamma" a qualsiasi costo». Anna Maria imparò a chiudersi sempre più in se stessa. «Fu molto pericolosa, lo so, questa mia solitudine — ricorda la giovane — specialmente dopo che mi innamorai e dopo che dovetti troncare questo amore. Avevo conosciuto un giovane per una vera combinazione: era un tipo però molto strano che si dichiarava estremamente infelice». Un giorno ebbe da lui una sconcertante confessione: le disse che era «malato», che aveva bisogno di lei, del suo affetto, della sua tenerezza, del suo amore «per guarire, per cambiar vita».

Anna Maria chiese allora consiglio a un sacerdote e continuò a frequentare quel giovane nella speranza, risultata poi vana, di redimerlo. Intanto la vita familiare era diventata per lei insopportabile e così, dopo un'ennesima baruffa con i suoi genitori, fuggì di casa.

l. c.

Si discutono modifiche alle tariffe ferroviarie

Roma, 17 marzo.

Come è stato annunziato, per domani è convocata la sottocommissione centrale prezzi per l'esame dei vari argomenti, fra i quali la modifica delle tariffe ferroviarie. In merito si precisa che le dette modifiche si riferiscono esclusivamente alle tariffe speciali della C.E.C.A., e cioè a quelle tariffe formulate in seguito al convegno dei ministri dei Trasporti del Lussemburgo per il trasporto dei carboni e degli acciai.

Per le tariffe ferroviarie normali, nessuna variazione è per ora prevista, in quanto che, in seguito all'accordo internazionale avvenuto a Berna l'unificazione ferroviaria si attuerà unitamente a quella del materiale rotabile e del numero delle classi viaggiatori.

Un deputato dà querela ad una Casa cinematografica

Roma, 17 marzo.

Il deputato siciliano Giuseppe Toscano ha incaricato il prof. Carnelutti di querelare la casa produttrice del film «L'arte di arrangiarsi» ritenendosi offeso per le singolari analogie tra lui ed uno dei personaggi della pellicola tratta dall'omonimo romanzo del compianto Vitaliano Brancati.

«Nel film — dice il prof. Carnelutti — è rappresentata la figura dell'on. socialista Giuseppe Toscano, nato in Sicilia nella stessa regione dove la trama del film si svolge. Il deputato, avendo riscontrato tutti gli elementi idonei a ritenere che il soggettista abbia fatto uso del suo nome e della sua figura politica arbitrariamente e per giunta travisando, e poco onorevolmente, idee e fatti realmente riguardanti il suo passato politico, ha intentato azione legale per risarcimento dei danni morali e materiali. Sembra che nello stesso film ci siano fatti che danneggiano oltre che la reputazione del vecchio uomo politico, anche l'onore della sua famiglia. I fatti di cui il film tratta si sarebbero svolti, come appunto nel film stesso, anche se modificati, in Sicilia nel 1912».

Al giudice spetta ora decidere se nel personaggio di Vitaliano Brancati sia da ravvisarsi il deputato socialista realmente esistente. Fatto sta che l'azione del film si svolge a Catania, Collegio elettorale dell'on. Toscano, il nome dei due personaggi è lo stesso ed identico è il partito cui appartengono. Nella trama del film si fa cenno, inoltre, all'interventismo del deputato (che realmente lo fu nel 1915) e ad una sua vicenda giudiziaria che nella pellicola prende il via da un episodio di corruzione nell'amministrazione civica di Catania e che nella vita reale ebbe altri pretesti.

Banca Popolare di Novara

Domenica 13 marzo, sotto la presidenza dell'Ambasciatore Dott. Vittorio Cerruti, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Banca Popolare di Novara.

L'affluenza degli azionisti è stata particolarmente cospicua.

Sono risultati circa 2000 soci che in proprio e per delega rappresentavano oltre 500.000 azioni.

Il Consiglio di Amministrazione era presente al completo, così come il Collegio Sindacale e la Direzione Generale.

Approvata all'unanimità la proposta di dare per letta la relazione il Presidente ha voluto tuttavia intrattenere i soci con alcuni particolari accenni agli eventi più notevoli dell'esercizio 1954.

Sul bilancio al 31 dicembre 1954, presentato all'approvazione dell'assemblea, hanno preso la parola gli azionisti: Dr. Luigi AGNES, Avv. Caio Enrico BALOSSINI, Senatore Prof. Alberto GIOVANNINI, Avv. Antonio ZANOTTI, Comm. Luigi ILLARIO, Pietro PRETTI, Avv. Modesto SOLERI, che hanno trattato argomenti di carattere tecnico amministrativo.

Cordiali espressioni di saluto sono state rivolte dal socio Comm. Prof. Avv. Giuliano ALLEGRA, Sindaco di Novara, a tutti gli intervenuti.

Il Presidente, riassumendo la discussione, ha risposto esaurientemente a tutti gli oratori.

Il Dr. Agnes ha presentato il seguente Ordine del Giorno chiedendo che venisse messo ai voti:

«L'assemblea generale ordinaria dei soci della Banca riunita in Novara per l'esame del bilancio, del conto dei profitti e delle perdite dell'esercizio 1954 e della proposta di riparto dell'utile netto;

vista la relazione del Consiglio di Amministrazione agli azionisti, nonchè la relazione del Collegio dei Sindaci;

udita l'esposizione del Presidente del Consiglio di Amministrazione;

preso atto delle delucidazioni fornite dalla Amministrazione e dalla Direzione Generale;

approva

il bilancio, il conto dei profitti e delle perdite e la proposta di riparto dell'utile netto come sono stati presentati dalla Amministrazione;

rivolge

il più vivo compiacimento alla Presidenza, al Consiglio, alla Direzione Generale ed al Personale tutto ed in particolare ai Direttori Generali per l'instancabile attività svolta per l'ulteriore sviluppo ed il potenziamento dell'Istituto che ha consentito di mantenere il dividendo di L. 200, uguale a quello dell'anno precedente, nonostante l'aumento del capitale sociale brillantemente realizzato durante lo scorso anno;

esprime

il più profondo rammarico per le dimissioni rassegnate dalla carica di Direttore Generale dal Cavaliere del Lavoro Rag. Riccardo Monti, il quale per quarantasette anni ha dato a favore della Banca la più appassionata attività e per la quale ha profuso le sue alte doti morali ed intellettuali e le sue eminenti capacità tecniche. Si compiace per il posto che gli è stato riservato tra il Consiglio di Amministrazione e nel rivolgergli i più vivi ringraziamenti da parte della massa degli azionisti, del Personale e di tutta la clientela per l'opera prestata infaticabilmente per così lungo periodo di tempo, formula fervidi auguri per il suo avvenire prospero e sereno;

manifesta

infine la certezza che le spiccate conoscenze tecniche ed amministrative del Comm. Rag. Sandro Sozzetti — il quale continuerà da solo nell'alta carica di Direttore Generale — sapranno dare alla Banca un ulteriore impulso».

L'Ordine del Giorno è stato approvato alla unanimità.

Il Direttore Generale Gr. Uff. Monti, grato e commosso per le manifestazioni di simpatia tributategli, ha rivolto un affettuoso ringraziamento ai convenuti.

. . .

L'assemblea, preso atto che 6 Amministratori sono scaduti, così come è scaduto, per compiuto triennio, il Collegio Sindacale, ha proceduto alle nuove nomine eleggendo a Consiglieri di Amministrazione i signori: BERTOLONE Dr. Ing. Pietro, DI TIERI Avv. Roberto, FASSIO Vittorio, GALLO Rag. Quinto, GOLA Dott. Ing. Luigi, MONTI Rag. Riccardo; a Presidente del Collegio Sindacale il signor CANALINI Ing. Dott. Guido; a Sindaci effettivi i signori: BOROLI Dr. Achille, MARAZZINI Rag. Guido, RICEVUTI Dr. Rag. Alberto, TARCHETTI Dott. Ing. Francesco; a Sindaci supplenti i signori: BUSSI Avv. Antonio, BUSCAGLIA Dott. Ing. Luigi.

. . .

Il dividendo, in L. 200 per azione, è pagabile presso tutte le filiali della Banca a far tempo dal 14 marzo 1955.

TERNI SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ per Azioni - Sede di Roma Capitale L. 19.687.500.000

Convocazione di assemblea ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 30 marzo 1955 alle ore 11 presso la Sede Sociale in Roma, via Due Macelli 66, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;

2) - Bilancio al 31 dicembre 1954 e deliberazioni relative;

3) - Nomina di Amministratori.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci al 24 marzo 1955 che abbiano ritirato entro tale data, presso la Sede Sociale, il biglietto di ammissione e quelli che abbiano depositato nel termine stesso le loro azioni presso:

— la SEDE SOCIALE, in Roma, via Due Macelli, 66, oppure presso i consueti Istituti incaricati, facendosi rilasciare il relativo biglietto di ammissione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La sveglia che misura-i-secoli!

Mod. MONDIALE

L. 3300 (dazi esclusi)

La durata di questa sveglia è leggendaria: passerà di generazione in generazione. Costruita per il prestigio mondiale del nome Veglia, rappresenta un vero affare per i fortunati acquirenti.

è un prodotto Borletti **VEGLIA**

Candiano TORINO • P. CARLO FELICE 28 **LAVATRICI** LE ULTIME NOVITÀ

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25.123
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7280 14-3-49)

GRANDE SUCCESSO
"NORMALIZZARE LA SESSUALITÀ,,
del notissimo sessuologo Dr. Carletti

La Camera discute la legge sul rinvio delle "amministrative,,

Il governo vuole che le elezioni si svolgano nel prossimo anno in un unico turno - I rilievi e le critiche dell'opposizione

Roma, 17 marzo.

Avendo accantonato la questione dei patti agrari, il cui esame prosegue in commissione, e non essendo ancora pronta la relazione sulla legge Tremelloni di perequazione tributaria, la Camera dei deputati ha cominciato oggi a discutere un provvedimento di importanza certamente non minore: la legge che rinvia all'anno prossimo il turno delle elezioni amministrative che avrebbe dovuto svolgersi quest'anno.

Scopo del rinvio è di procedere al rinnovo dei consigli comunali e provinciali su tutto il territorio nazionale in un unico periodo di tempo, e non più in due anni consecutivi, come è avvenuto nel 1951-52. Si eviterà così — è scritto nella relazione di maggioranza — di dover chiamare nuovamente alle urne una cospicua massa di elettori a breve distanza dalla recente consultazione politica, normalizzando definitivamente un sistema elettorale che sinora ha provocato quasi ogni anno la messa in moto di un complesso e costoso meccanismo.

L'opposizione, invece, che pur ebbe a criticare in passato il sistema dei doppi turni di elezioni, si dichiara oggi contraria affermando — come si legge nella relazione di minoranza — che non ragioni tecniche muovono il governo, ma ragioni politiche e contingenti in quanto, temendo il giudizio degli elettori, lo si vuole allontanare nel tempo. Su queste opposte tesi si è imperniato il dibattito che si è mantenuto, però, sempre su un tono pacato.

L'on. *Achille Corona*, del P.S.I., ha affermato che la maggioranza non può regolare, caso per caso, le scadenze elettorali secondo il proprio piacimento. Questa linea di condotta corrompe il costume politico e, alla lunga, compromette la stessa stabilità del regime democratico. L'on. *Amatucci*, democristiano, ha ricordato che si sono avute consultazioni elettorali amministrative nel 1951 e nel 1952; nel 1953 si sono avute quelle politiche. Ora bisognerebbe ricominciare con il primo turno nelle nuove amministrative e l'anno venturo proseguire con il secondo turno. E' evidente che questa chiamata alle urne dei cittadini a getto continuo non è cosa politicamente opportuna nè conveniente.

L'on. *Coggiola*, comunista, ha sostenuto che una consultazione elettorale entro quest'anno potrebbe portare un contributo decisivo a quella «chiarificazione» che da ogni parte si invoca. Ma il governo la teme. Il governo tende a crearsi un clima elettorale favorevole prima di convocare i comizi.

Il democristiano on. *Bubbio* ha anch'egli insistito sulla convenienza di non procedere a nuove consultazioni mentre è allo studio una riforma elettorale. Il comunista *Turchi* ha rinnovato l'accusa alla maggioranza di sostenere una volta l'utilità di votare in due turni e una volta esattamente il contrario, e ciò a seconda dei propri interessi.

Decisamente contrario si è detto anche l'on. *Almirante*, del M.S.I., il quale ha detto, che se le elezioni si facessero, dimostrerebbero che il quadripartito, seppure è in maggioranza in Parlamento, non lo è più nel paese. Questa la verità — ha concluso — che si cerca di nascondere sotto i velami tecnici. Infine il socialista nenniano *Angelino* è tornato sugli stessi argomenti già addotti dai suoi compagni di gruppo.

La seduta è stata chiusa alle 20,15 e riprenderà domattina alle 11.

Movimento diplomatico

Roma, 17 marzo.

Vengono resi noti i seguenti movimenti diplomatici, decisi recentemente dal Consiglio dei ministri:

Ambasciatore Leonardo Vitetti, destinato alla rappresentanza italiana permanente presso l'O.E.C.E. in Parigi, quale capo della rappresentanza stessa;

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe Bartolomeo Migone, direttore generale delle relazioni culturali, nominato capo di Gabinetto del ministro degli Affari Esteri;

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe Enrico Martino, amministratore fiduciario della Somalia, col titolo di ambasciatore, chiamato a prestar servizio al ministero;

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe Attilio Cattani, capo della rappresentanza italiana permanente presso l'O.E.C.E. in Parigi, col titolo di ambasciatore, chiamato a prestar servizio al ministero ed incaricato delle funzioni di direttore generale degli affari economici;

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe Enrico Anzilotti, a Vienna con credenziali di ambasciatore, nominato amministratore fiduciario della Somalia, col titolo di ambasciatore;

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe Mario Conti, a Tripoli con credenziali di ambasciatore, chiamato a prestare servizio al ministero ed incaricato delle funzioni di direttore generale delle relazioni culturali;

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe Alberico Casardi, destinato alla rappresentanza diplomatica italiana presso l'O.N.U in New York, quale capo della rappresentanza stessa, col titolo di ambasciatore;

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe Angelino Corrias, direttore generale degli affari economici, destinato a Vienna, con credenziali di ambasciatore;

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe Eugenio Prato, capo di Gabinetto del ministro degli Affari esteri, destinato a Tripoli con credenziali di ambasciatore.

La «santa» di Acqui assolta in Pretura

Acqui, 17 marzo.

La «santa» di Acqui, la 46enne Lucia Barbero, nata a Carmagnola, è stata oggi giudicata dal Pretore sotto l'imputazione di esercizio abusivo della professione medica e di truffa. Con l'imputata era anche il di lei marito Alessandro Vottero.

La signora Barbero è da tutti conosciuta come la «santa» per il fatto — a quanto affermano i molti pazienti — che le sue mani trasmettono un fluido che ha il potere di lenire il dolore, guarendo talvolta mali per i quali la scienza medica si era dimostrata inefficente. Per queste sue prestazioni la donna non chiede compensi, ma accetta le offerte che i pazienti spontaneamente le offrono.

Tempo fa la Barbero si recava a Cairo Montenotte, dove apriva un recapito presso il quale, una volta la settimana, riceveva i sofferenti. Le autorità, avendo intravisto nell'attività della Barbero e del di lei marito un sistema per far quattrini a spese della credulità popolare, li denunciava entrambi per esercizio abusivo della professione medica.

Stamane, in un'aula affollatissima, si è svolto il dibattimento. Il Pubblico Ministero ha chiesto sei mesi di reclusione e 40 mila lire di multa per il reato di esercizio abusivo, chiedendo l'assoluzione dal reato di truffa. Il Pretore invece ha assolto gli imputati, difesi dagli avvocati Garbarino e Righini di Acqui, con formula piena.

La "600,, presentata a Einaudi

Nel cortile d'onore del Quirinale, il direttore della filiale di Roma della Fiat, ing. Vallecchi, presenta al Capo dello Stato la nuova autovettura «Fiat 600». (Telefoto)

Tragedia dell'ira e della follia in una cascina di Cherasco

Riduce in fin di vita il figlio che non voleva fare i compiti

Lo ha colpito al capo con un matterello - La madre ricoverata in manicomio

Attilio Gallo, di nove anni

(Nostro servizio particolare)
Cherasco, 17 marzo.

L'ira, o la pazzia improvvisa, ha spinto una madre a colpire ripetutamente il proprio figlio al capo con il matterello sino a lasciarlo privo di sensi a terra. Il bambino ha riportato ferite gravissime tanto che il medico ha sconsigliato il suo trasporto all'ospedale. Non è ancora possibile prevedere se potrà sopravvivere: tuttavia questa sera le sue condizioni erano leggermente migliorate, anche se non aveva ripreso conoscenza.

La madre è stata ricoverata all'ospedale psichiatrico di Racconigi per ordine del Pretore dott. Cosentino.

Il triste episodio è accaduto nella cascina Gallo, sopra la frazione San Michele. Dalla strada che da Cherasco porta a La Morra a destra si stacca un sentiero che per vigne e prati conduce dopo un chilometro e mezzo alla cascina. E' un edificio isolato. Vi abita la famiglia Gallo: il padre Genesio ha 55 anni, la madre Francesca Balocco ne ha 43. Due figli: il piccolo Attilio che ora è in pericolo di morte ed il fratello maggiore, Giuseppe, di 18 anni.

Attilio frequenta la terza elementare alla scuola di San Michele. Ieri era vacanza — nei paesi si va a scuola al mattino ed al pomeriggio, e per contro si fa vacanza il giovedì — e non voleva fare il compito. Pare sia stato questo il motivo che ha scatenato su di lui la madre. Presenti al fatto non c'erano altre persone, perchè il padre ed il fratello Giuseppe si trovavano a lavorare nella vigna. Erano circa le 10. La madre aveva ripetuto ad Attilio che per mezzogiorno doveva aver terminato il compito. Parole al vento: forse perchè la mattinata era piena di sole non riusciva alla donna di trattenere in cucina il figlio. Appena girava gli occhi Attilio scappava nell'aia lasciando sul tavolo quaderno, penna e calamaio.

Il padre ed il fratello maggiore la sentirono urlare: «Vieni a casa, non farmi perdere la pazienza!». Dopo qualche minuto la udirono nuovamente. La sua voce era alterata. Quando la sentirono per la terza volta era lei che invocava soccorso: «Venite: ho ammazzato Attilio!».

Nella cucina, ai piedi del tavolo, il ragazzetto giaceva a terra: il sangue usciva dalla fronte e si spandeva sul pavimento di mattoni. Aveva le braccia aperte e le dita delle mani erano schiacciate. Gli occhi spalancati, ma senza vita. Genesio Gallo, il padre, rimase inebetito a quell'orrendo spettacolo: «L'hai ucciso! Sciagurata, che cosa hai fatto!». La donna lo guardava senza parlare. Muoveva le labbra ritmicamente, le mani le tremavano. Poi accorse gente dai casolari vicini, il medico di Cherasco, il maresciallo dei carabinieri.

La ricostruzione dei fatti è semplice: Attilio stava per uscire in cortile e la madre, perso il lume della ragione, lo colpì con il matterello. Il povero bambino, per difendersi, si coprì la testa con le mani: i colpi di matterello gli spezzarono le dita. Di certo, se non si fosse riparato il capo, sarebbe stato ucciso. Quanti furono i colpi? «Numerosi — dice il verbale dei carabinieri — e inferti con la massima violenza». Quando vide il figlio a terra e la carica d'ira si fu esaurita, Francesca Gallo capì quale tremendo gesto aveva compiuto. Corse disperata in cortile a chiamare il marito e l'altro figlio.

In passato la donna non aveva mai dato segni di squilibrio mentale. Un paio di anni addietro il medico le aveva ordinato una cura di iniezioni perchè era eccessivamente eccitabile. «Aveva l'esaurimento nervoso» ripetono i parenti. E' la sola spiegazione che sanno dare.

E' probabile che più che l'ira sia stato un fenomeno incontrollabile di paranoia a vincere la madre. Così ritengono i carabinieri. Stamane pareva certo che il bambino non potesse sopravvivere: poi verso sera la febbre è andata diminuendo. In casa lo vegliano il padre ed il fratello. Due zii sono venuti ad aiutarli, ma nessuno parla della madre.

g. tr.

Rubati 2 milioni li gioca senza esito al Totocalcio

Temendo di essere denunciato si svena in albergo - Salvato a tempo

Milano, 17 marzo.

Il vizio del gioco del Totocalcio ha rovinato un uomo che ha tentato stamane di suicidarsi per sfuggire alle conseguenze derivanti dalle sue malversazioni. Il fiorentino Virgilio Cinotti, di 36 anni, era giunto ieri sera a Milano e aveva preso alloggio in un albergo di via Fabio Filzi, chiudendosi dopo cena nella sua stanza. Stamane la cameriera addetta alla pulizia, non vedendo uscire l'ospite, bussava alla porta, ma non riceveva risposta. Chiamato il direttore, si provvedeva ad aprire l'uscio e si trovava il Cinotti riverso sul letto inzuppato di sangue. Un medico curava le profonde ferite che il disgraziato, con una lametta da barba, si era prodotte alle braccia per cercare di dissanguarsi. Il Cinotti era poi accompagnato al Policlinico, dove, dopo una trasfusione di sangue, poteva essere dichiarato fuori pericolo.

Intanto anche la polizia era stata avvertita: un funzionario procedeva così all'interrogatorio del ferito e apprendeva che il Cinotti, impiegato presso l'Istituto bancario delle Comunicazioni di Firenze, si era appropriato della somma di due milioni, che aveva quasi interamente giocati al Totocalcio, senza riuscire tuttavia a vincere. Della somma gli erano rimaste solo 120 mila lire. Temeva che i dirigenti della banca, accortisi della mancanza del denaro, lo denunciassero. Per sottrarsi ad ogni responsabilità aveva tentato di suicidarsi. Le autorità di polizia stanno indagando sulle sue dichiarazioni per accertarne la veridicità.

Vent'anni con il condono all'ex-partigiano Zapata

Cuneo, 17 marzo.

Alle ore 13 di oggi si è concluso presso la nostra Corte di Assise il processo a carico dell'ex-comandante Edoardo Zapata, detto «Zama», residente a Lima (Perù), e di altri due partigiani, Carlo Monge e Mario Barra.

Lo Zapata è stato ritenuto responsabile di omicidio volontario continuato sulla giovane Rosa Chiappelli, di 25 anni, da Costigliole Saluzzo, sul fidanzato di costei, Dante Gallini, un ufficiale sbandato di Cremona, e sul partigiano Domenico Ferrero, detto «Molotov». Egli è stato condannato a vent'anni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni e alle spese. La Corte gli ha concesso le attenuanti generiche, che gli erano state negate ieri dal Procuratore generale nella sua requisitoria. La pena detentiva rimane interamente condonata per l'indulto del dicembre '53. Per quanto riguarda gli altri due partigiani Monge e Barra, imputati di rapina aggravata, la Corte ha dichiarato non doversi procedere, essendo estinta ogni azione penale per la amnistia partigiana del '44.

Dichiarazioni di Bonomi sulle nuove Mutue agricole

Roma, 17 marzo.

Nelle elezioni per la nomina dei Consigli direttivi delle Casse Mutue Malattia per i Coltivatori diretti, su 7243 Comuni nei quali si è votato, fino al 14 c. m., 7056 Comuni sono stati conquistati dalla Federazione Coltivatori diretti, 132 sono andati alla Federterra, 47 ad altre liste, 8 Comuni sono in contestazione. La percentuale dei Comuni che sono andati alla Confederazione Coltivatori diretti è del 97,42 per cento, quella dei Comuni conquistati dalla Federterra dell'1,82 per cento e quella delle altre liste è del 0,65 per cento. La percentuale dei voti riportati dalla Coltivatori diretti è complessivamente dell'89,77 per cento, di fronte all'8,64 per cento della Federterra ed all'1,59 per cento delle altre liste.

Questi dati sono stati comunicati stasera in una conferenza stampa dell'on. Bonomi, presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori diretti, il quale ha affermato: «Non basta il linguaggio delle opere compiute. Bisogna scendere tra le masse, farsi ascoltare, interpretarne i bisogni e le esigenze, dare ad esse la responsabilità delle autodecisioni. Occorre ora dire che si deve avere il coraggio di fare una politica decisamente contadina, che sia rivolta al miglioramento delle condizioni economiche e sociali della gente dei campi, la quale ha oggi redditi di lavoro che molte volte non raggiungono la metà del reddito dei lavoratori dell'industria. Bisogna fare dell'Italia un paese di piccoli proprietari: quando coloro che lavorano la terra avranno raggiunto la sicurezza e la libertà del loro lavoro, il pericolo comunista sarà completamente superato».

L'on. Bonomi ha poi risposto a varie domande formulate dai giornalisti intervenuti alla conferenza ed ha detto, fra l'altro, che in un secondo tempo la Confederazione mirerà a far ottenere ai coltivatori diretti la pensione di invalidità e vecchiaia.

Il rifugio del Mucrone distrutto da un incendio

Biella, 17 marzo.

Un furioso incendio è divampato improvvisamente, per cause ancora imprecisate alle 23,30 circa, e ha completamente distrutto il rifugio della sezione di Biella del Club Alpino al Lago del Mucrone, a circa duemila metri d'altezza. Il gestore del rifugio, Deo Janni, si è accorto dell'incendio quando stava per recarsi a dormire; erano con lui sua moglie, il loro figlioletto di due anni e un cognato che si era recato a fare visita a loro, questa sera.

In breve le fiamme, alimentate da un forte vento, hanno raggiunto proporzioni impressionanti. Dapprima lo Janni ha posto in salvo i suoi familiari e si è audacemente lanciato tra le fiamme per strappare dalla distruzione le masserizie, ma è stato ben presto circondato dal fuoco e si è potuto salvare a stento, lanciandosi da una finestra; per fortuna la neve, alta quattro metri, ha attutito la caduta: il gestore del rifugio ha potuto rialzarsi incolume.

Subito venivano avvertiti i Vigili del fuoco di Biella, che hanno inviato sul posto un distaccamento, ma non hanno potuto domare l'incendio. Dapprima è partita una «1100» con un gruppo di vigili, che sono riusciti a raggiungere (con relativa facilità) il luogo dell'incendio, ma non sono potuti intervenire perchè l'unico torrente che passa poco lontano dal rifugio è coperto da uno strato di neve alto quattro metri.

Poco dopo è giunta alla stazione inferiore della funivia, che collega il santuario d'Oropa al lago del Mucrone, una seconda squadra; ma nel frattempo il vento si era fatto più forte e la teleferica ha cominciato a ondeggiare paurosamente. Questa seconda squadra ha potuto raggiungere la stazione della funivia dopo un viaggio alquanto periglioso, perchè il vento imprimeva alla cabina forti oscillazioni che minacciavano di sbatterla contro il pilone con conseguenze irreparabili. In quel punto si apre uno strapiombo di quasi mille metri.

Le fiamme hanno avvolto l'intero edificio distruggendolo completamente. All'una di notte non rimanevano che i muri perimetrali. Il gestore è stato colto da malore e ha dovuto essere trasportato all'albergo Savoia, situato nei pressi, dove è stato prontamente rianimato.

Pare che l'incendio sia da attribuirsi a corto circuito; questa tesi sarebbe avvalorata dal fatto che nell'interno del rifugio non esistevano stufe a legna e il riscaldamento era completamente elettrico.

Coppi nella prossima settimana riavrebbe il suo passaporto

Alessandria, 17 marzo.

E' scaduto questa sera alle 18 il termine per interporre appello contro la sentenza pronunciata dal Tribunale lunedì scorso, a carico di Fausto Coppi e di Giulia Occhini. Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, che durante il processo aveva sostenuto il ruolo di Pubblico Ministero, non ha impugnato, come del resto in precedenza aveva dichiarato, la sentenza, e neppure l'ha impugnata il suo diretto superiore, il Procuratore della Repubblica.

Si attende ora che la sentenza venga motivata dall'estensore, che sarà il Presidente del collegio dott. Buzio. Il magistrato ha 15 giorni di tempo, contando naturalmente da lunedì 14 marzo, per redigere il documento. Dovrebbe, domani o al più tardi lunedì, giungere da Torino il dispositivo della sentenza vistato dalla Procura Generale, la quale a sua volta ha trenta giorni di tempo per interporre eventuale appello.

Novità per ora in Alessandria non se ne hanno. Ieri l'avvocato Ballestrero ha trasmesso alla Questura la domanda per il rilascio del passaporto a Fausto Coppi, corredata da tutti i documenti del caso. La Questura, dal canto suo, ha già chiesto all'autorità giudiziaria gli estremi della situazione giuridica in cui è venuto a trovarsi Coppi dopo la sentenza. Si presume che il passaporto sarà rilasciato nei primi giorni della prossima settimana, in occasione di una visita che Coppi farà ad Alessandria. Da rilevare che il documento può essere consegnato solo all'interessato, il quale dovrà perciò presentarsi personalmente.

Nulla si sa di Giulia Occhini. Trova qualche credito la voce che sia nascosta presso l'abitazione di alcuni amici a Castelletto d'Orba, quegli stessi amici che, al tempo in cui la donna era in carcere, si erano fatti un dovere di andare più volte a visitarla portando biancheria di ricambio e cibo.

Il giudice istruttore, dott. Buzio e il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, hanno ricevuto con la posta di ieri e di stamane lettere di plauso o di insulti, firmate le prime, anonime le seconde. Alcune delle missive sono state allegate dai magistrati stessi al fascicolo della causa, che sarà poi lasciato alla Procura Generale per la discussione dell'appello.

Un attentato alla sede dell'ANPI di Modena

Modena, 17 marzo.

La scorsa notte alcuni sconosciuti hanno compiuto un attentato alla sede dell'ANPI, in via Malmusi. La porta d'ingresso è stata cosparsa di benzina e poi è stata incendiata. Fortunatamente nei locali dormivano due impiegati i quali s'avvedevano subito dell'incendio e riuscivano in breve a domarlo.

La Questura ha iniziato indagini per identificare gli attentatori. Oggi, in segno di protesta per l'attentato, brevi scioperi sono stati effettuati in numerosi stabilimenti cittadini.

Al rettore del Santuario di Mondovì

Quindici giorni di carcere per apologia del fascismo

Concessa la condizionale - Per 5 anni, il sacerdote non potrà votare

(*Dal nostro inviato speciale*)
Mondovì, 17 marzo.

Rinviato a giudizio per direttissima, mons. Enrico Pisano, rettore del Santuario di Vicoforte, è stato condannato come autore di «un articolo esaltante l'opera e la figura di Mussolini duce del fascismo», pubblicato sul Bollettino del Santuario. Dopo un'ora sola di udienza, il Tribunale, presieduto dal dott. Alarico Mongardi, gli ha inflitto 15 giorni di reclusione e 15 mila lire di multa, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione, e lo ha privato per cinque anni dei diritti elettorali.

La denuncia e il processo di questo sacerdote assai noto nella zona di Mondovì, hanno destato infiniti commenti. Una certa atmosfera di attesa elettrizzata era perciò avvertibile stamane nel palazzo di giustizia, sebbene il pubblico non fosse molto numeroso. Ad ogni buon conto vigilava un adeguato servizio d'ordine disimpegnato dai carabinieri. Alle 9,30 circa, il sacerdote è entrato in aula davanti ai giudici, impacciato dapprima; poi è andato spontaneamente a sedersi sul banco degli accusati.

Il presidente, data lettura dello scritto incriminato, ha chiesto all'imputato se ammettesse la sua responsabilità.

— Sì, sono l'autore dell'articolo. In esso volevo semplicemente esaltare i Patti Lateranensi, il cui anniversario corrisponde ad una festa civile.

— Non le sembra di essere uscito dal tema con talune affermazioni identificabili nella apologia del fascismo?

— Non era nelle mie intenzioni. Come sacerdote non posso essere nè fascista nè comunista.

— Lei ha scritto tuttavia: «Peccato che Mussolini abbia finito così tragicamente i suoi giorni. E ingiustamente. Non si uccide in modo arbitrario chi per ventidue anni governò, anche se un po' dispoticamente, l'Italia». Quali le ragioni del rammarico?

— Tutti i criminali hanno diritto ad un processo. Magari per direttissima, come nel caso mio.

— Ora allude a Mussolini come ad un criminale, ma nell'articolo questa espressione non c'è. Più avanti, anzi, afferma che «Mussolini fece del bene e non poco». Quale è stato questo bene?

— I Patti del Laterano.

Continuando l'esame dello scritto incriminato, il presidente chiede chiarimenti a proposito di un'altra frase: «Non è giusto, non è cristiano sopprimere così senza processo un uomo (e chi l'ha fucilato siede tronfio al Parlamento), come non è giusto cancellare l'emblema del fascio sulle costruzioni innalzate in quel tempo da quel partito».

— Ho studiato un pochino soprattutto la storia, — replica mons. Pisano, — e la storia mi insegna che le memorie vanno lasciate al loro posto.

— Verso la fine del suo articolo — riprende il presidente — lei dice: «I fascisti ebbero il loro quarto d'ora di trionfo: passò poi quello ai partigiani, arrivismo degli uni e degli altri». Non le sembra un'affermazione grave?

— Invece di arrivismo dica patriottismo.

— Qui, però, è scritto arrivismo. I cento e centomila lettori del suo Bollettino hanno letto così. Ora lei rettifica: ma tra patriottismo e arrivismo c'è una bella differenza.

— Si parla di arrivismo anche per i deputati sotto le elezioni — ribatte don Pisano con un sorriso ironico.

Poichè la difesa e il Pubblico Ministero rinunciano a porre ulteriori domande, l'imputato chiede nuovamente la parola.

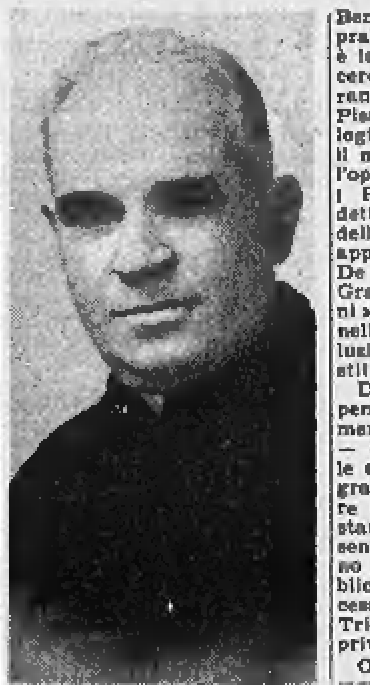
— Lei, signor presidente, non mi conosce, ma a Mondovì tutti sanno chi sono. Ho 44 anni e 6 mesi di messa, sono stato cappellano di guerra per 42 mesi, ho educato centinaia di giovani...

Il presidente lo interrompe: — Nessuno mette in dubbio la sua onorabilità personale. Noi ci atteniamo ai fatti. Lei riscriverebbe il suo articolo?

— Sì, cambiando qualche parola. Ad esempio, patriottismo invece di arrivismo.

Breve, ma vigorosa la requisitoria del Pubblico Ministero, secondo il quale mons. Pisano non può avere equivocato sul significato tra patriottismo e arrivismo, come non può involontariamente essere giunto all'esaltazione di Mussolini parlando dei Patti Lateranensi.

— Lei, reverendo, dice il dottor Cordone, ha affermato più volte nello scritto di voler ristabilire la verità. Non è una pretesa da poco. Lasci questo compito alla storia. Proprio per sopire la passionalità la legge ha elevato a reato l'apologia di fascismo.



Mons. Enrico Pisano

Il Pubblico Ministero ha aggiunto: — Don Pisano afferma che era sua intenzione esaltare i Patti Lateranensi; a me sembra che egli abbia colto questo pretesto per tentare la rivalutazione della figura di Mussolini. Il reato è qui. Don Pisano non trova giusto che siano stati soppressi gli emblemi littori in quelle opere costruite non dal partito fascista, ma con il denaro del contribuente italiano. Forse che dai templi dell'antica Roma non vennero strappati gli emblemi degli «dèi falsi e bugiardi», per collocarvi quelli della Chiesa?

Concludendo, il P. M. ha richiesto la condanna dell'imputato a 15 giorni di reclusione e 15 mila lire di multa con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il difensore d'ufficio, avv. Benedetto Dardanelli, ha soprattutto insistito sul fatto che è legittimo da parte di un sacerdote esaltare i Patti Lateranensi, ed ha escluso che don Pisano abbia voluto fare apologia di fascismo. «Del resto il migliore riconoscimento dell'opera svolta da Mussolini per i Patti Lateranensi, egli ha detto, è dimostrato dall'art. 7 della nostra Costituzione che li approva, e porta le firme di De Nicola, del Guardasigilli Grassi e di Umberto Terracini». L'avv. Benedetto Dardanelli ha chiesto quindi l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Dopo una permanenza di appena un quarto d'ora nella camera di consiglio, il Tribunale — «ritenuta l'equivalenza tra le attenuanti generiche e l'aggravante contestata» per avere fatta apologia a mezzo di stampa — ha pronunciato la sentenza con la quale vengono accolte le richieste del Pubblico Ministero. Come pena accessoria prevista dalla legge il Tribunale ha pure inflitto la privazione dei diritti elettorali.

Oggi pomeriggio alle 15 mons. Pisano si è personalmente presentato alla cancelleria del Tribunale per sottoscrivere il ricorso. Sebbene sia sulla settantina ed abbia i capelli bianchi, cammina con passo spedito e non dimostra affatto di essere scosso dall'accaduto. «Andrò sino in fondo, — ci ha detto; — ho creduto di dire la verità. Del resto, qui a Mondovì tutti sanno che ho tenuto nascosto nel Santuario parecchi partigiani e che ho rischiato persino la fucilazione».

r. g.

Il M. Ghedini segretario del Sindacato musicisti

Roma, 17 marzo.

Si è riunito il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale musicisti, che all'unanimità ha eletto segretario nazionale e vice-segretario nazionale della propria organizzazione rispettivamente i maestri Giorgio Federico Ghedini e Salvatore Allegra.

CORRETE, CORRETE!

VAGNINO ha messo in vendita una forte partita di cancelleria a prezzi d'anteguerra. E' un affarone, correte subito.

VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

PRETURA DI TORINO

SEZIONE PRIMA PENALE

In data 11-2-1955 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

Ostino Augusto di Pietro e di Bava Carolina, nato il 16-1-1900 in Castelnuovo Don Bosco, residente in Torino, via Magenta 5; Ostino Teresio di Augusto e di Arato Margherita, nato il 30-9-1934 in Castelnuovo Don Bosco, residente in Torino, via Magenta 5, per avere in Torino il 1° giugno 1954, nell'esercizio della loro attività, consegnato ad acquirenti cognac non corrispondente a quello richiesto e dichiarato; e per avere posto in vendita il cognac predetto in bottiglie con segni distintivi atti ad indurre in inganno il compratore sull'origine e qualità del prodotto.

Omissis

Condanna i suddetti alla pena della multa in L. 40.000 ciascuno ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 10 marzo 1955.

Il Cancelliere: NUVOLONI

ULTIME NOTIZIE

Pubblicate da Mosca le lettere di Churchill per incontrare Malenkov

E' l'epistolario dell'estate scorsa fra il Primo ministro inglese e Molotov - La decisione russa vuole essere una rettifica a recenti notizie britanniche - Accuse di inesatte rivelazioni

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 17 marzo.

Il Ministero degli Esteri sovietico ha messo a disposizione dei giornalisti russi e dei corrispondenti stranieri il testo di alcuni importanti documenti, dai quali risulta che il primo ministro britannico Churchill propose il 4 luglio 1954 una conferenza segreta fra lui e l'allora primo ministro sovietico Malenkov, conferenza alla quale nessun rappresentante americano era stato invitato.

Nella sua lettera del 4 luglio 1954 Churchill fece presente al ministro degli Esteri Molotov che egli e il ministro degli Esteri britannico Eden avrebbero gradito di incontrarsi in privato con Malenkov e con Molotov per uno scambio di idee. Churchill fece anche presente che avrebbe gradito molto l'occasione di conoscere meglio Malenkov.

Il 5 luglio, Molotov rispose a Churchill scrivendo tra l'altro: «La vostra iniziativa ha avuto un favorevole accoglimento».

Churchill il 27 luglio scrisse di nuovo a Molotov, informandolo che aveva avuto l'intenzione di rispondere al Ministro sovietico più presto e più completamente, ma che era stato costretto ad attendere la fine della conferenza di Ginevra.

«Mi stavo preparando a suggerirvi di incontrarci — scrisse Churchill il 27 luglio — verso la fine di agosto o nella prima metà di settembre in qualche località a mezza strada, come Berna, Stoccolma o Venezia, ma ho ricevuto la vostra nota del 24 luglio, che non è conforme alle mie idee. Invero io avevo in mente negoziati a due».

La nota sovietica del 24 luglio aveva proposto infatti una conferenza di tutti gli Stati europei, per discutere la questione della sicurezza europea. Il 31 luglio Molotov replicò a Churchill: «Non vedo ragione alcuna perchè una conferenza debba essere subordinata ad un'altra».

Il 6 agosto ci fu una nuova lettera di Churchill a Molotov; il Primo Ministro britannico fece presente che l'inattesa riesumazione delle vecchie proposte sovietiche d'una conferenza fra i rappresentanti degli Stati europei aveva completamente modificato la situazione. «Sarebbe impossibile — scrisse Churchill — tenere una grossa conferenza ufficiale internazionale nello stesso momento in cui dovrebbero svolgersi quegli incontri di carattere privato fra i capi dei nostri governi, che voi e quanto pare ritenete utili».

Molotov rispose l'11 agosto, affermando che i risultati positivi conseguiti dalla conferenza di Ginevra avrebbero facilitato la sistemazione di altre questioni, e non replicò ulteriormente alle affermazioni di Churchill.

Churchill aveva avuto occasione, recentemente, di parlare alla Camera dei Comuni di una sua proposta a Molotov per un incontro, ma non aveva fornito particolari. Il ministero degli Esteri sovietico accusa Churchill di aver fatto cenno ad uno scambio «confidenziale» di lettere e «di non aver citato correttamente il testo esatto di tale corrispondenza». Il preambolo sovietico al testo delle lettere afferma, inoltre, che il parere espresso da Churchill, secondo cui la conferenza europea proposta dall'Unione Sovietica avrebbe interferito con l'idea britannica di negoziati a due, era «infondata».

L'ultimo messaggio di Molotov a Churchill consegnato da Malik l'11 agosto 1954, reca l'indicazione «messaggio privato e personale al Primo ministro Churchill da parte di Molotov» e dice:

«Ho ricevuto il vostro messaggio del 6 agosto, nel quale annunciate che non avete mutato in una qualsiasi maniera il vostro progetto iniziale e che voi avete intenzione di ritornare su questa questione. Per quanto concerne la nostra proposta per una conferenza europea generale, come anche una conferenza dei ministri delle quattro potenze, si tratta — come sapete — di una risposta alla nota corrispondente dei tre governi del 7 maggio. La nostra risposta è stata naturalmente rinviata alla fine della conferenza di Ginevra. Dal canto nostro riteniamo che il risultato positivo raggiunto a Ginevra dovrebbe egualmente contribuire alla soluzione di altre questioni. In relazione alle vostre osservazioni sulla nostra nota del 24 luglio, ho ritenuto necessario aggiungere ciò al mio precedente messaggio».

a. p.

Rapporto italiano a Ginevra sul commercio tra Est e Ovest

Ginevra, 17 marzo.

E' giunto oggi in aereo a Ginevra il Sottosegretario italiano agli Esteri on. Ludovico Benvenuti; egli riassumerà domani il punto di vista dell'Italia nella riunione della Commissione economica europea; durante la seduta di stamane l'ing. Tommaso Notarangeli — rappresentante permanente dell'Italia nella Commissione — ha riferito sugli elementi che tuttora ostacolano gli scambi agricoli tra l'Est e l'Ovest dell'Europa e circa un piano per la standardizzazione delle condizioni di vendita di alcuni prodotti (specialmente cereali e agrumi) il quale potrebbe risolvere molte difficoltà del commercio internazionale.

Maria Pia e Alessandro in viaggio verso Ginevra

Siviglia, 17 marzo.

La principessa Maria Pia di Savoia e suo marito il principe Alessandro di Jugoslavia sono giunti oggi a Siviglia in automobile da Cascais. La coppia ha preso alloggio in un albergo e si fermerà qui due giorni, prima di riprendere, passando per Madrid e Barcellona, il viaggio alla volta della Svizzera; a Ginevra s'incontreranno con l'ex-regina d'Italia Maria José; Maria Pia e Alessandro si recheranno infine a Versailles, dove hanno intenzione di stabilirsi.

La vita dei governi britannici narrata a Roma dal laburista Morrison

Morrison (a destra) accolto da Saragat a Ciampino (Telef.)

Roma, 17 marzo.

Sul funzionamento della Camera dei Comuni, sull'elasticità e originalità del sistema procedurale del Parlamento britannico e sui singolari aspetti della vita politica inglese, Herbert Morrison ha intrattenuto stasera, al palazzetto Venezia, gli aderenti alla Società italiana per l'organizzazione internazionale. Presentato dall'on. Carandini, che ne ha ricordato la lunga carriera di deputato e di uomo di governo, il parlamentare laburista, davanti ad un folto uditorio nel quale si notavano il ministro degli Esteri Martino, l'ambasciatore britannico Ashley Clark, il sottosegretario Treves e gli on.li Paolo Rossi e La Malfa, ha parlato per oltre un'ora, con un tono pacato e familiare, punteggiato di osservazioni brillanti e ironiche, rendendo la materia, di per sè arida, di piacevolissimo ascolto.

Sottolineando l'originalità di funzionamento dei Comuni, egli ne ha riassunto gli aspetti caratteristici: la supremazia della Camera e il costante rifiuto di delegare ai comitati importanti funzioni politiche o esecutive; la responsabilità del governo (che vive o muore nel Parlamento) verso la Camera nel suo complesso.

Si è suicidata con il gas la moglie del sen. Montagnana

Milano, 17 marzo.

Si è tolta la vita stasera nella sua abitazione al n. 2 di via D'Ovidio la signora Anna Maria Favero, di 32 anni, moglie del senatore comunista Montagnana, segretario della Camera del Lavoro di Milano.

Verso le 21,30 il dott. Bussetto, vice-segretario della Camera del Lavoro, si recava a fare visita alla signora Montagnana, sollecitato dal senatore suo marito, che da Roma non era riuscito a mettersi in comunicazione telefonica con la consorte. Il Bussetto ha bussato invano alla porta dei Montagnana e poi ha dovuto farne forzare la serratura, e quindi ha scoperto la tragedia.

Qualche ora prima la signora Montagnana si era uccisa, prima tentando di tagliarsi le vene dei polsi, poi asfissiandosi col gas (i rubinetti del fornello erano infatti tutti e tre aperti).

La notizia ha suscitato molta costernazione, ma purtroppo non ha stupito inquantochè la signora Montagnana soffriva da lungo tempo di nevrastenia acuta ed era costantemente sotto osservazione di alcuni medici amici del marito.

Recentemente la signora era rimasta molto costernata anche per le gravi condizioni di salute in cui versa attualmente un suo figlio che vive a Torino.

La sentenza al processo per l'eccidio di Villa Sesso

Perugia, 17 marzo.

Si è concluso stasera il processo del maggiore Attilio Tesei, imputato di collaborazionismo militare col tedesco. Nel dicembre del 1944 il maggiore Tesei venne destinato al comando dell'Ufficio politico investigativo di Reggio Emilia e vi rimase fino al maggio del '45.

L'imputato chiamato a rispondere dell'eccidio di Villa Sesso, ha affermato che il relativo rastrellamento venne effettuato perchè in precedenza dei partigiani avevano ucciso otto persone e due militari tedeschi; ha aggiunto che l'azione di Villa Sesso venne comandata da tre tedeschi per ordine del col. Dolmann.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato è stata la volta dei testimoni. Quelli a carico hanno messo in risalto le sevizie subite per colpa del Tesei; mentre i testi a discarico, fra i quali anche un generale dell'esercito tuttora in servizio, ed altri prelati come mons. Stefani, hanno messo in evidenza le doti morali dell'imputato e di quanto egli fece per attenuare gli orrori della guerra civile.

Nella sua requisitoria il P. M. ha sottolineato l'eccidio di Villa Sesso dove 14 persone vennero passate per le armi, ricordando che i condannati a morte dovevano essere solo 13, ma poichè il numero 13 porta sfortuna, il maggiore Tesei volle aggiungere un altro, certo Simonazzi. Il P. M. ha chiesto quindi per il Tesei la pena dell'ergastolo, ridotta con i condoni a 10 anni di reclusione, senza le attenuanti dell'art. 26 del Codice penale militare; inoltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La Corte, dopo due ore di Camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza di condanna a 20 anni di reclusione, ma con l'attenuante dell'articolo 26 del codice penale militare, per cui il Tesei è stato subito scarcerato.

Un paese in subbuglio per lo sciopero del sagrestano

Trento, 17 marzo.

Dopo 53 anni di attività ininterrotta e puntuale, Gregorio Bonetti, il sagrestano di Cavedine — un piccolo paese della Valle del Sarca — ha incrociato le braccia: non ha caricato l'orologio del campanile che da decenni scandisce la vita di tutto il paese, non suona più le campane, sulle quali gli abitanti regolavano la loro attività. I ragazzi andavano a scuola, le massaie mettevano il desinare al fuoco.

Lo sciopero del vecchio sagrestano è a sfondo economico, naturalmente.

Egli ricorda gli anni della giovinezza, quando il Comune gli passava per le sue prestazioni 60 fiorini al mese e un metro cubo di legname all'anno. Ora i 60 fiorini (che erano una paga più che soddisfacente) sono diventati 6000 lire al mese, e del legname, da anni, non se ne parla più. Il vecchio Bonetti è deciso: o gli fanno l'aumento, o l'orologio rimarrà fermo e muto.

Davanti alle vivaci rimostranze e al fermento del paese, il Sindaco ha dichiarato che convocherà d'urgenza in seduta straordinaria il Consiglio comunale, per esaminare le richieste del sagrestano.

Intervista coll'on. Tambroni

La flotta mercantile è la quinta del mondo

Roma, 17 marzo.

Il ministro della Marina mercantile, on. Tambroni, ha oggi affermato nel corso d'una intervista che la flotta mercantile italiana è passata dal 6° al 5° posto nel mondo. «Non è affatto imprudente ritenere — ha proseguito — che nei primi mesi del 1957, se non prima, essa si collochi per la prima volta al quarto posto tra le marinerie mondiali».

Il Ministro ha quindi affermato: «La legge per i cantieri da poco approvata ha la durata di 10 anni e servirà alla costruzione della nuova flotta di qualità della nostra marina: non è improbabile che nei dieci anni si possano raggiungere tre milioni di tonnellate di nuove costruzioni».

Eccezionali misure a Stoccolma per la partenza dei diplomatici-spie

I due funzionari cechi, espulsi dalle autorità, accompagnati dalla Legazione all'aeroporto con forte scorta di polizia - L'enigmatica personalità dell'autista coinvolto nello spionaggio

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 17 marzo.

Due funzionari cecoslovacchi — il vice-addetto militare Zdenek Jansa e lo strano autista della Legazione, Sladek, che sembra fosse più autorevole degli stessi diplomatici — sono partiti oggi da Stoccolma, obbedendo all'ordine di espulsione emanato dal governo svedese.

I due cechi sono stati scortati dalla Legazione all'aeroporto da agenti di polizia in motocicletta armati di tutto punto; agenti in divisa e in borghese presidiavano il campo d'aviazione e circondavano l'aereo, poichè si temeva che venisse organizzata contro i due stranieri, coinvolti nel grave spionaggio militare scoperto nei giorni scorsi, una dimostrazione ostile. Ma gli agenti non furono costretti ad intervenire.

La terza spia ceca espulsa dal territorio svedese sempre perchè accusata di spionaggio, l'addetto militare Frantisek Nemec, aveva lasciato Stoccolma già sabato scorso: infatti il primo indiziato nella «caccia alle spie» predisposta dalle autorità svedesi, era stato il diplomatico di Praga, dirigente della rete spionistica individuata dal servizio di sicurezza.

Il Nemec, protetto dall'immunità diplomatica, non era stato arrestato; era stata fermata invece la sua bella amica, la signora Asta Olofson, che, frequentando l'alta società soprattutto straniera, era riuscita a strappare segreti militari a ufficiali svedesi ed alleati, comunicandoli al Nemec non per denaro, sembra, ma per amore. Dalla stampa la donna è stata definita «la nuova Mata Hari».

L'arresto della signora Olofson ha stupito molto sia gli ufficiali svedesi, che quelli alleati, che fra una visita e l'altra ai modernissimi impianti di Bofors, il maggior arsenale militare della Svezia, avevano più di una volta partecipato a piacevoli trattenimenti in casa sua. Il marito — a quanto la polizia ha accertato — ignorava tanto l'attività spionistica di sua moglie, quanto i legami amorosi con l'ufficiale ceco.

L'obiettivo più ambito delle spie erano i grandi impianti di Bofors; appunto per questo la signora Olofson aveva preso alloggio in una località vicina, a Karlskoga.

Solo per pochi minuti i giornalisti hanno potuto avvicinare i due espulsi prima della loro partenza per Varsavia e Praga. Per entrare all'aeroporto, i corrispondenti hanno dovuto attraversare il forte schieramento di polizia svedese, munito da jeeps armate, forniti di radio portatili, e presentare tutti i documenti in regola. Ma i due cechi non hanno fatto alcuna dichiarazione interessante: essi si sono limitati a ripetere di non essere delle spie e che la loro espulsione è dovuta ad un errore. Le autorità di Stoccolma non sono, però, di questo parere.

La partenza di Pire Sladek non consentirà forse mai più di chiarire l'enigma di questo strano autista, i cui poteri dovevano superare di molto la sua posizione ufficiale. Come l'autista della Legazione romena di Berna, anche nel recente colpo di mano dei profughi anticomunisti, egli era forse un ufficiale della polizia politica.

f. p.

Attentato a Berlino-Ovest contro il «leader» liberale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 marzo.

Un ordigno esplosivo, nascosto in un pacchetto inviato per mezzo della posta, è scoppiato nell'ufficio del presidente del partito liberale berlinese, Karl Schwennicke, ed ha ferito la sua segretaria e un giovane fattorino.

Lo Schwennicke, che è uno dei dirigenti principali della «Siemens», si trovava nel pomeriggio di oggi al Parlamento di Berlino-Ovest per partecipare a una seduta, quando il pacchetto è stato consegnato alla sua segretaria. La ragazza ha tagliato con una forbice il grosso spago dai molti nodi che chiudeva il pacco ed è rimasta investita, qualche secondo dopo, da uno scoppio e da una fiammata che le hanno provocato ustioni di primo grado al volto, e poi ai piedi quando il pacchetto le è caduto dalle mani. Meno gravi sono le ustioni riportate dal fattorino.

Come mittente del pacco, figurava una persona abitante a Berlino-Ovest; e in un primo momento la polizia, sapendo di trovarsi di fronte a un attentato politico, era così sicura che si trattasse di un nome falso che non pensava neanche a controllare se all'indirizzo indicato abitasse davvero il mittente del pacco. Si è poi appurato che i dati erano esatti; e il presunto mittente è stato arrestato. Ma è possibile che il vero attentatore abbia usurpato il nome di un innocente, scegliendo a caso dall'elenco telefonico.

Karl Schwennicke ha dichiarato di essere sicuro che l'attentato abbia sfondo politico e sia stato organizzato dai comunisti di Berlino-Est. Egli aveva ricevuto la scorsa settimana lettere e telefonate minatorie; e in due occasioni degli sconosciuti avevano tentato di penetrare con la forza nel suo appartamento privato, forse per impadronirsi di documenti o per attentare alla sua vita.

s. a.

Lavori per 16 miliardi a favore di Trieste

Roma, 17 marzo.

La Commissione LL.PP. del Senato, riunitasi in sede deliberante, ha approvato oggi due importanti disegni di legge, già approvati dalla Camera, relativi all'esecuzione di un complesso notevole di opere pubbliche nel territorio di Trieste.

Il primo provvedimento concerne la costruzione di alloggi, di edifici di culto e di opere portuali, stradali e ferroviarie per un importo complessivo di circa 14 miliardi. Si tratta in particolare della costruzione di magazzini e di nuove opere per il miglioramento degli impianti ferroviari e stradali del porto e delle sue attrezzature elettromeccaniche, della sistemazione d'importanti strade statali e provinciali, della costruzione di case popolari e di alloggi per i profughi sia nel territorio di Trieste che nel comune di Monfalcone ed in altri della provincia di Gorizia, della costruzione della stazione ferroviaria e della elettrificazione con raddoppio di binari della linea Trieste-Venezia, della ricostruzione e del completamento di edifici di culto ed opere annesse.

Col secondo provvedimento viene disposta la concessione di un contributo di due miliardi al comune di Trieste da impiegarsi per la costruzione di edifici scolastici e di opere igieniche, di sistemazione stradale e di altre opere pubbliche nell'ambito dello stesso comune.

E' fuggito l'universitario che falsificò i propri voti

Arrestato il bidello che lo aveva aiutato

Modena, 17 marzo.

L'autorità giudiziaria ha concluso oggi l'indagine sul grave episodio di corruzione verificatosi nel dicembre scorso alla Università di Modena, nel quale sono implicati uno studente di medicina che nottetempo si introdusse nei locali della segreteria e falsificò a suo profitto i verbali di frequenza e di esame, ed un bidello che, dietro compenso di 50 mila lire, aprì la porta esterna dell'Ateneo, consentendo in tal modo l'ingresso all'intraprendente giovane.

Nei confronti dello studente, identificato per il ventinovenne Paolo Rosi da Sorbolo (Parma) e del bidello, Amelio Petocchi di 41 anno da Modena, sono stati spiccati mandati di cattura. Il Petocchi è stato tratto in arresto la scorsa notte nella sua abitazione, il Rosi invece si è reso latitante pochi minuti prima dell'arrivo dei carabinieri.

Il grave episodio era stato scoperto nel gennaio scorso dai funzionari della segreteria amministrativa, nel corso di una verifica. Il Rosi aveva cancellato nei verbali dei vari esami nomi di studenti che avevano meritato buone votazioni, ed aveva scritto il suo nella corrispondente casella.

Un tecnico del calcio a processo per truffa

Roma, 17 marzo.

Avrà inizio domani il processo contro Antonio Ferrara, ex-osservatore tecnico dell'Associazione Calcio «Catania», che venne arrestato il 29 dicembre 1953 sotto l'imputazione di truffa ai danni delle società di calcio «Como» e «Verona» e di calunnia ai danni del ragionier Dattilo, presidente del Consiglio nazionale arbitri.

Il Ferrara che poi fu posto in libertà provvisoria, fu al centro di un clamoroso caso di presunta corruzione. Inviato a Roma dall'associazione Catania per acquistare due giocatori (Albani della «Roma» e Tacconi del «Bologna») riceveva improvvisamente l'ordine di sospendere le trattative. Egli affermò allora che la squadra non aveva bisogno di rafforzarsi perchè «il suo ingresso in serie A era stato già comprato». Secondo lui il «Catania» avrebbe versato a Dattilo 150 milioni, mentre il Cagliari ne aveva versati 25 per una «distribuzione ammaestrata degli arbitri» nel corso del campionato di serie B.

Il Ferrara, licenziato dal Catania, si rivolse al Como promettendo «importanti rivelazioni che avrebbero sconvolto la classifica e favorito la squadra lariana». Egli si recò a Como e fece le sue proposte, che furono registrate sul filo magnetico. Tornato a Roma, però, s'incontrò con il dr. Macera della Squadra Mobile che si era spacciato per il presidente del Como. Venne arrestato e rinviato a giudizio. Il Ferrara, che continua a dichiararsi innocente e a protestare la fondatezza delle sue «informazioni», sarà difeso dall'avv. Armando Costa.

Si butta dal 4° piano e si rialza incolume

Milano, 17 marzo.

Un incredibile episodio è avvenuto la scorsa notte poco prima delle tre a Cusano Milanino. Un contadino di 34 anni, Giovanni Berdelle, da Cavarzere, da tempo in gravi angustie per le sue precarie condizioni finanziarie, ha tentato di togliersi la vita gettandosi dalla finestra del suo appartamento, al quarto piano. Il tentativo disperato però è fallito, perchè il poveretto, dopo un pauroso volo di dodici metri, si è trovato in mezzo alla via perfettamente incolume. Dopo essersi reso conto dell'incredibile realtà, egli ha dovuto passare la notte all'aperto, perchè non aveva in tasca la chiave di casa.

Dirigente del PCI multato perchè firmò un manifesto

Parma, 17 marzo.

Si è celebrato oggi in Tribunale il processo a carico del dirigente comunista Ernesto Mori, il quale era accusato di aver firmato un manifesto fatto affiggere dal PCI e di avere diffamato l'on. Pino Romualdi del MSI. Nel manifesto l'ex-federale fascista di Parma veniva definito «assassino». Ora il Romualdi fu a suo tempo incriminato per omicidio ma venne poi assolto dalla Corte d'Assise di Macerata.

Non avendo quindi l'accusa di assassinio alcun fondamento giuridico, il Tribunale ha ritenuto che sussistesse il reato di diffamazione e ha condannato il Mori a 30 mila lire di multa e al pagamento dei danni da liquidare nella simbolica somma di 100 lire.

La stampa inglese approva le sanzioni contro Bevan

Il "Times" osserva che i partiti socialisti hanno più degli altri la tendenza a scindersi per il conflitto fra la dottrina e la realtà

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 marzo.

L'espulsione di Aneurin Bevan dal gruppo parlamentare laburista ha provocato lunghi e pensosi commenti da parte di tutti gli organi della stampa britannica. E quantunque il fatto sia considerato da tutti della massima gravità, non vi è ombra di esitazione nel dare come giustificato — per lo meno dal punto di vista disciplinare — il provvedimento che è stato preso.

Il *Manchester Guardian* è particolarmente severo con Bevan. Il suo gruppo di ribelli, secondo il giornale, è responsabile della grave crisi del partito di opposizione durante gli ultimi quattro anni; e di lui personalmente dice: «E' difficile trovare un equivalente per tanta incostanza politica». Secondo il grande giornale liberale che evidentemente non può amare i personaggi intolleranti di disciplina, incapaci di obbedienza alla maggioranza e privi di rispetto per le opinioni altrui), Bevan ha insistentemente tentato la scalata alla direzione del partito — cosa di per sè legittima — ma ha scelto i mezzi sbagliati.

«Gli mancano le qualità essenziali dell'uomo di Stato: non ha resistenza, non ha minuta capacità di lavoro e non sa allargare le proprie vedute» afferma; quindi il giornale ammette che «come prima donna, Bevan ha dei momenti superbi», e lo definisce «il favorito dei comizi perchè sa sempre fornire un'ora di divertimento». Ma il suo difetto principale come uomo di partito è che, anzichè attrarre i voti di coloro che stanno nella breve terra di nessuno fra laburismo e conservatorismo, egli incanta solo coloro che non voteranno mai altro che per il laburismo».

In genere i commentatori si occupano più della crisi del partito laburista che non dell'altra personalità politica gravemente ferita nel duello di ieri: il *leader* socialista, Clement Attlee. La posizione di Attlee diventerà chiara soltanto fra qualche tempo, quando egli avrà dato modo di capire se, eliminato il grande oppositore, saprà offrire al partito una direzione chiara e una ispirazione efficace, oppure se si abbandonerà anche più cupamente all'ossessionante «senso di responsabilità acquistate durante gli anni di governo, che ha tagliato le ali al partito rinnovatore».

Il *Times* vede negli avvenimenti di ieri la versione britannica della crisi generale dei partiti socialisti. Si domanda se non sia per caso vero che i partiti socialisti hanno più tendenza degli altri a scindersi, e risponde affermativamente. Alla base di questa crisi mondiale, secondo il giornale, sta il fatto che questi partiti sono nutriti di dottrina marxista e non si sono ancora completamente adattati all'idea che «il comunismo equivale alla morte della democrazia».

Guardando intorno al mappamondo, il giornale osserva che, più o meno, questo è il conflitto alla base delle scissioni che si verificano in Italia, in Francia, in Giappone, in Australia e in Israele. Concede però, dal fatto che lo stesso segretario del partito laburista ha dichiarato in una memorabile occasione che il partito britannico non è affatto marxista, ma è «metodista» (ossia ha origine nell'organizzazione protestante-sindacale degli operai), il *Times* concede che «il partito laburista non sarebbe britannico se non fosse il meno dottrinale dei partiti socialisti del mondo»; tuttavia sembra convinto del fatto che anche il meno dottrinale dei partiti socialisti è sempre un poco dottrinale. Di qui la violenza dei conflitti interni e la frequenza delle scissioni.

r. a.

Al fratello di Pontecorvo una borsa di studio inglese

Londra, 17 marzo.

Il dott. Guido Pontecorvo, fratello dello scienziato atomico trasferitosi segretamente dall'Inghilterra alla Russia nel 1950, ha ricevuto oggi una borsa di studio dalla Reale Associazione britannica per il progresso della scienza.

Il premio, che viene assegnato mediante elezione, è stato concesso a Guido Pontecorvo (il quale è «lettore di genetica» all'Università di Glasgow) per l'«ottimo lavoro» svolto nello studio della scienza biologica nel settore dei fenomeni ereditari.

Insieme con Guido Pontecorvo sono stati eletti per l'assegnazione di analoghe borse di studio altri 24 studiosi di scienza.

Intervistato da un giornalista, il prof. Guido Pontecorvo ha dichiarato: «Sono molto felice e soddisfatto. Si tratta di un grande riconoscimento del lavoro dei miei collaboratori, oltre che di quello svolto da me stesso; ma sono contento specialmente per gli studiosi che hanno lavorato con me».

Presso il laboratorio da lui diretto, sono stati fatti — negli ultimi tempi — importanti esperimenti sulla genetica della muffa.

Guido Pontecorvo è nato a Pisa ed ha una quarantina d'anni; si laureò all'Università pisana. Emigrò in Inghilterra nel 1938 e vi rimase (a causa delle persecuzioni razziali) dopo aver trascorso otto anni presso l'Istituto italiano di ricerche nel campo dell'agricoltura.

Oltre alla borsa di studio il prof. Guido Pontecorvo, libero docente dal 1952 all'Università di Glasgow, ha ottenuto la nomina a membro dell'Accademia britannica delle scienze.

Margaret contro la moda si taglia corti i capelli

Londra, 17 marzo.

Non affatto preoccupata di seguire accuratamente l'attuale moda delle acconciature dei capelli, che quest'anno vanno tenuti più lunghi che negli anni scorsi, la principessa Margaret, sorella della regina Elisabetta II d'Inghilterra, si è fatta tagliare parecchi centimetri dei suoi folti ricci castani.

Margaret ha fatto convocare il parrucchiere «René» a Clarence House e gli ha spiegato di voler un taglio di capelli semplice e agile; «René» le ha accorciato sapientemente i capelli, senza modificare l'acconciatura, ma rendendola più aderente al collo. E' probabile che venga ora di moda la pettinatura «alla Margaret».

I giornali commentano che i capelli corti della principessa sono una nuova prova del suo spirito indipendente da ogni formalismo.

ULTIME DI CRONACA

Tre giovani svenuti per uno scontro abbandonati in mezzo alla strada

Ieri sera verso le 20, mentre percorreva la strada Orbassano-Trana, un automobilista si trovava ad un tratto davanti ad una motocicletta contorta, accanto alla quale giacevano, svenuti, due giovani: il 27enne Francesco Alessio e il 26enne Angelo Martinassi, entrambi residenti a Trana. Poco lontano, vicino ad una bicicletta a motore pure danneggiata, v'era un altro giovane, anch'esso privo di sensi, il 17enne Aldo Agheno, residente a Rivalta Torinese. L'automobilista caricava tutti e tre i feriti sulla sua macchina, invertiva la marcia e si recava a tutta velocità all'ospedale di Orbassano.

Gli infortunati, e in particolare l'Alessio, apparivano in condizioni assai gravi. Perciò, dopo una prima medicazione, i sanitari chiamavano due autoambulanze della Croce Rossa per farli trasportare in un ospedale torinese. Le autobarelle giungevano poco dopo e ripartivano, subito alla volta del San Giovanni con l'Agheno e l'Alessio. Il Martinassi, che frattanto aveva ripreso conoscenza, chiedeva invece di essere portato all'ospedale di Giaveno.

Al San Giovanni, all'Alessio venivano riscontrate gravi ferite in tutto il corpo e la commozione cerebrale, all'Agheno la frattura di un braccio e di una gamba. Degli infortunati nessuno era in grado di riferire com'era avvenuto l'incidente, nel quale sarebbe rimasta coinvolta un'altra persona che non avrebbe però riportato ferite gravi e si sarebbe allontanata senza farsi medicare. Sembra comunque che la disgrazia sia stata provocata involontariamente da un automobilista che, viaggiando da Trana verso Orbassano, avrebbe abbagliato coi fari l'Alessio, alla guida della moto, impedendogli di scorgere il ciclista che lo precedeva.

— Alle 18,30 è stato ricoverato al San Giovanni il 25enne Valerio Cassetta, abitante a Cassino. Si trovava sulla motocicletta guidata da un amico, quando in via Pietro Micca angolo via San Francesco d'Assisi, era stato buttato violentemente al suolo da un'auto condotta da certo Aurelio Allemano.

Continuano le indagini sull'aggredita di Orbassano

Lucia Bellioro in Chiarotto, la protagonista della straordinaria aggressione di Orbassano, è stata accompagnata ieri mattina a Torino e condotta in Questura. All'ufficio segnaletico — presente il cap. Nocchi, dei carabinieri, che dirige le indagini — le sono state mostrate le fotografie dei pregiudicati in materia di rapine e furti. Lucia Bellioro ha esaminato gli schedari, quindi, scuotendo il capo, ha detto: «No, nessuno rassomiglia all'individuo che mi ha aggredita».

Nel pomeriggio, ad Orbassano, la donna è stata messa a confronto con certo Agostino Villa, di 30 anni. Costui era stato arrestato il giorno prima dai carabinieri di Pino Torinese in seguito al furto di due borse trovate su un motorscooter incustodito. Il confronto, suggerito dal fatto che il Villa ha connotati molto simili a quelli del misterioso rapinatore, non è giunto a nulla.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Marocco

Ne danno l'annuncio la moglie Orsola Delmastro; i figli: Secondo con la consorte Albina Negro; dott. Paolo con la consorte Dina Bosino e figli Emilia ed Angelo, unitamente ai fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali venerdì 18 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Racconigi 114, indi la cara Salma proseguirà per Villanova d'Asti ove, alle ore 16 circa, sarà accompagnata all'estrema dimora.

Torino, 16 marzo 1955.

Adelina e Gino Grosso profondamente partecipano al lutto del cognato dott. Paolo Marocco.

Ambrogio Bosino partecipa con dolore al lutto del genero dott. Paolo Marocco.

La Banca Pellegrini & C. prende viva parte al dolore del suo Procuratore, signor Secondo Marocco, per la morte del Padre.

I Funzionari e gli Impiegati della Banca Pellegrini & C. si associano al grande dolore che ha colpito il collega sig. Secondo Marocco.

La Presidenza, la Direzione Generale ed il Personale della STET prendono viva parte al lutto del dott. Paolo Marocco.

Si associano affettuosamente al lutto del dott. Paolo Marocco: Battistini, Borgognone, Caretta, Castagnoli, Ceruttl, Demaria, Farello, Fioretto, Fusani, Galletti, Loveghi, Maffei, Mancelli, Marvaldi, Mazzetto, Michelotti, Negri, Perocchio, Rabbo, Rodolfo, Rolando, Sartoris, Spanocchi, Tettara, Viano, Zironi.

I cugini Acotto, Bonfante, Genta, Moncalvo, Sportoletti-Badnai prendono viva parte al lutto della famiglia Marocco.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, cessava di vivere l'anima buona di

Antonina Rosso ved. Giacosa

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: Francesco con la moglie Laura Vada; Romano; il fratello, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 c. m., alle ore 14, partendo dall'Osp. Maria Vittoria (via Medail n. 3). Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serafino e Maria Vada, Renzo e Renza Bolla prendono vivissima parte al dolore del loro genere e cognato per la perdita della cara Mamma.

I Componenti il Servizio Manutenzione Impianti Spa esprimono al collega Romano il più vivo cordoglio per la perdita dell'adorata Mamma.

Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia è mancata cristianamente

Carolina Serra ved. Sasso

Ne danno il triste annuncio i figli: Anna, Teresa e Alfredo con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 13.

Si uniscono alla cara Teresa nel suo grande dolore gli amici: dr. Paolo Doglio e famiglia; dr. Carlo Sigarlie e famiglia.

Munito dei Conforti religiosi è mancato in Moriondo Po

Gaspare Ferrero

di anni 80 - Commerciante

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie e i familiari tutti. I funerali avranno luogo in Moriondo Po il 19 corrente, alle ore 10.

Le famiglie Rigat, Bracco, Toso partecipano al dolore del cognato Roberto per la scomparsa dell'adorato fratello

Giuseppe Tonelli

E' mancata all'affetto dei suoi cari dopo lunghe sofferenze

Maria Gay

Ne danno il doloroso annuncio il padre ing. Corrado, il fratello ing. Carlo e consorte Adelina Cavalsani, la sorella Ketty col marito ing. Luigi Ferroglio e figli Chiara, Paolo e Piercorrado, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 9 di sabato 19 marzo partendo da corso Firenze 61. La cara salma sarà trasferita nella tomba di famiglia a Cuorgnè. Si prega di non inviare fiori.

Le Dame di Carità della Compagnia di S. Vincenzo della Parrocchia S. Gioachino partecipano al grande dolore della famiglia, per la scomparsa della loro indimenticabile presidente sig.na MARIA GAY.

Pietro e Angiolina Ferroglio prendono parte al dolore della famiglia Gay.

Il Partito Liberale Italiano prende viva parte al grave lutto che ha colpito il presidente del comitato direttivo regionale ing. Corrado Gay.

I Membri di Commissione e Impiegati ECA centro n. 1 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della sig.na MARIA GAY.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Unione Subalpina di Assicurazioni - Torino, partecipano con vivissimo dolore la dipartita della damigella MARIA GAY figlia dilettissima del presidente gr. uff. dr. ing. Corrado Gay, e si associano con affetto all'unanime rimpianto ed al lutto della famiglia.

La Direzione ed il Personale dell'Unione Subalpina di Assicurazioni Torino, prendono viva affettuosa partecipazione all'immenso dolore del loro amato presidente gr. uff. dr. ing. Corrado Gay e della famiglia per la immatura scomparsa della signorina MARIA GAY, che lascia imperituro cordoglio nel ricordo delle sue sublimi virtù.

Letizia e Guido Bevilacqua si associano con profondo rimpianto al grande dolore del gr. uff. ing. Corrado Gay e della famiglia per la dipartita della signorina MARIA GAY, immaturamente rapita alla sua eletta missione di carità ed altruismo.

Vittorio e Giovanni Ferrari prendono viva parte al dolore della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Stella n. Datta

Terziaria francescana - di anni 65

Con animo straziato partecipano: il marito Vincenzo; le figlie: Bianca col marito dott. Giovanni Datta e la piccola Sandra; Carla col marito geom. Mario Pecchinea e il piccolo Claudio; zii, cognati, nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Caselle Torinese alle ore 9,30 del giorno 19 marzo c. a., partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Ciriè n. 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Caselle Torinese, 16 marzo 1955.

La Ditta Stella & C. di Nole Canavese partecipa al grande dolore della famiglia Stella per la grave perdita della signora GIUSEPPINA DATTA in STELLA.

Nole Canavese, 17 marzo 1955.

Le Maestranze della Tintoria Stella & C. si associano al dolore della famiglia Stella per la perdita della signora GIUSEPPINA DATTA in STELLA.

Nole Canavese, 17 marzo 1955.

Le famiglie Craviolo e Spada prendono parte all'immenso dolore della famiglia Stella per la perdita della cara signora GIUSEPPINA DATTA in STELLA.

Nole Canavese, 17 marzo 1955.

Cristianamente come visse è mancata ieri ai suoi cari

Maria Viterbo n. Grava

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito Ettore col figlio Gustavo che l'adoravano; la sorella Lucia col marito e la figlia Carla; la cara pupilla Camilla Grava; i cognati, cognate e parenti tutti. Un grazie particolare al dott. Martino De Martini che amorevolmente ed ininterrottamente la curò ed agli esimi proff. Vaschra e Crosetti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 10,30, da via Rogino 16. Non fiori, ma opere di bene.

La Ditta Viterbo & C. partecipa con dolore la perdita della Consorte del Contitolare sig. Ettore Viterbo.

Prendono viva parte al dolore le famiglie Gallina e Valchera.

La famiglia Sersenl prende viva parte al dolore della famiglia Viterbo.

Cristianamente mancava ai suoi cari che tanto l'amavano

Francesco Niceto

Lo piangono sconsolati la moglie Elia Fara; il figlio Nino; il fratello Antonio con la moglie e famiglia; le sorelle: Maria, Clara col marito dott. Capitolo e famiglia, Palla col marito avv. Castagneto e famiglia; il suocero, cognati, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 10,30, partendo da via Bonivo 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Radio Televisione Italiana si associa al dolore della famiglia nell'annunciare la morte di FRANCESCO NICETO, dipendente di Radio Torino.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Risso

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 19 corr. alle ore 9 da via Pigafetta 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Gerenti ed il Personale del Ristorante «La Lanterna» partecipano al dolore del proprietario per la perdita del fratello MARIO.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Virginia Maria Buzio v. Rota

Angosciati ne danno il doloroso annuncio le figlie Luigina, Emilia, Elena e Gianna e i figli Mario, Luigi e Piero. Si uniscono al dolore della famiglia le nuore Nina e Ernestina, il genero Car.o, i nipoti e i parenti tutti. I funerali domani alle ore 10,30 da via Bligny 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Pepino

Meccanico - di anni 56

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e parenti tutti. I funerali sabato 19 marzo ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Trofarello, via Roma 31.

Nel primo triste anniversario della morte del compianto

Avv. Guido Castoldi

la famiglia lo ricorda a chi ebbe modo di conoscerne ed apprezzarne le elevate doti di mente e di cuore, e ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla S. Messa che sarà celebrata nella parrocchia di S. Barbara lunedì 21 marzo 1955 alle ore 10.

A ricordo perenne del

Rev. Don Michele Piazza

Fondatore della Parrocchia Madonna Divina Provvidenza

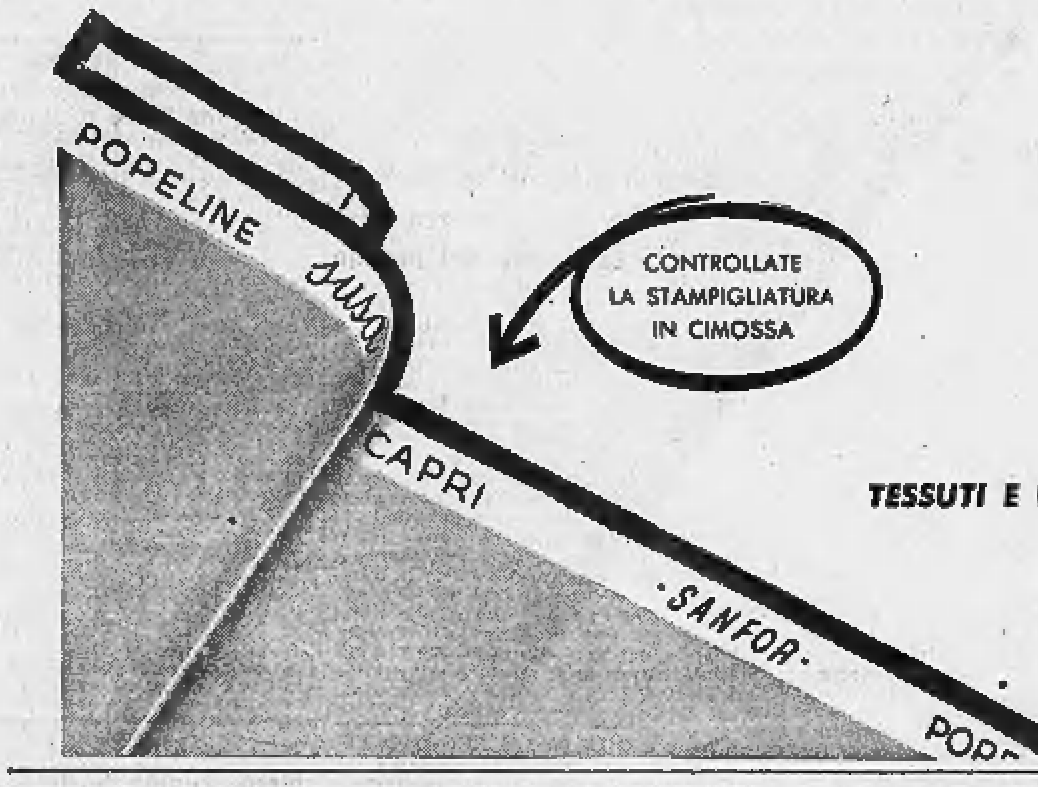
sabato 19 marzo ore 10,30 i Parrocchiani dedicano un busto bronzeo. Ore 11 S. Messa in suffragio.

milioni e milioni di metri venduti in Italia di popeline CAPRI

testimoniano il grande successo e l'alta qualità di questo prodotto **VALLESUSA**.
Il **30%** degli italiani usa nell'abbigliamento almeno un capo di popeline **CAPRI**,
il popeline **unico al mondo**, destinato indifferentemente a:

4 USI camicie - camicette - pigiama biancheria personale

4 PREGI puro cotone makò Karnak - brillantezza serica - colori solidi - irrestringibilità SANFOR



TESSUTI E CONFEZIONI IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI IN ITALIA E ALL'ESTERO

COTONIFICIO VALLE DI SUSA - TORINO

16 STABILIMENTI 13.000 OPERAI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . . SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

CAUSA cessazione, vendo tornio parallelo mm. 1000 alle punte, pialla 1000 x 600 due trapani da banco, attrezzature varie. Tel. 285-890 dalle 20 alle 21.

CERCASI lavoro fisso con motocarro Macchi portata q.li 15, Torino. Telefono 281-086. F4224

CREDITI recupera rapidamente senza anticipi compenso percentuale locazeo Studio organizzato direttamente tutta Italia. Telefonare 60-952. M2160

DISPONENDO macchina lavigatura tubidatura piombo, trasferirebbesi ovunque. Telefonare 290-241, pasti. M2256

GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso, minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-268. 1760

IMPRESA attrezzata assume lavori scavi roccia, anche galleria. Scrivere casella 2111, SPI, Torino. F4960

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

SCAFFALI pastiere negozi completi artigiano esegue (facilitazioni). Tel. 760-852.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABILE [illegible] piccola carrozzeria, cerca preferibilmente verniciatore con [illegible] o ampio locale, ottima posizione. Telef. 390-548. F4238

AD ottime condizioni potete acquistare bar, bottiglieria, torrefazioni, esercizi in genere, dando in pagamento terreni, alloggi, cascine, boschi fruttiferi, ecc. Amministrazioni Sandiano e geom. Turco, corso Re Umberto 63. F4835

AFFARONE avviato centrale negozio par[illegible] uomo profumeria [illegible] vantaggi cedesi. Musolino, [illegible] 522-551.

ALIMENTARI [illegible], unica zona, esclusi fondi vivi, cedesi urgentemente 3.500.000. Frana, Mercanti 3. 2353

ARTICOLI sanitari, forniture dentali, centrale cedesi, oppure esaminasi compartecipazione elemento attivo meglio se introdotto. Scrivere casella 3095, SPI, Torino. F4216

ATTENZIONE! Negozio merceria, chincaglieria, quaderni, pennini, cedesi occasione con retro-cucina abitabile, 1.000.000 Balma, Sacchi 24. 1139

AUTORIMESSA 100 macchine, 50 scooters, attrezzatissima 150.000 mensili, cede 9.000.000. Gabetti, XX Settembre 17. 1835

AUTORIMESSA 120 macchine, possibilità spostare da avviare cede Gabetti, XX Settembre 17. 1835

AUTORIMESSE per affitti, cessioni, rivolgetevi con fiducia ufficio commerciale Gabetti, XX Settembre 17, massima competenza, perizie, assistenza contratti locazione. 2843

AVVIATISSIMO caffè trattoria con alloggio, elevato incasso giornaliero dimostrabile, causa trasferimento, cedo. Telefonare 41-617. 221

A 18 chilometri da Torino zona collinare panoramica vendesi albergo o affittasi, comodità moderne. Tel. 44-406.

CAUSA decesso cedesi trattoria, bottiglieria peculinare, vasti giochi da bocce ed ampi pergolati. Avvenire assicurato a famiglia numerosa. Esclusi mediatori. Telefonare 590-037. F4082

CASSA motivi famiglia cedesi avviato magazzino ricuperi, zona S. Paolo. Scrivere casella 9124, SPI, Torino. 01831

CAUSA trasferimento cedesi merceria 700.000 anche dilazionando. Corso Orbassano 173. 01850

CEDESI magnifico abbigliamento attrezzato modernissimo piena attività garantendo assistenza fase trapasso. Scrivere casella 2097, SPI, Torino. F4248

CEDESI negozio mobili per ritiro dal commercio. Tel. 28-546. F4459

CEDESI permuta bar, trattoria con bollettone 2.500.000-3.700.000. Telefono 520-401, 528-890. L5305

CEDESI 2 negozi parrucchiere uomo avviatissimi. Telefono 40-346. L4680

CEDO bar reddito controllabile centralissimo esclusivamente a privato. Telefono 888-894. G1902

CEDO causa ritiro negozio cartoleria altre licenze retro spazioso 700.000. Cedo stireria 500.000 oppure gerenza, facilitazioni. Scrivere casella 4236, SPI, Torino. L4364

CERCO finanziatore 3.000.000 attrezzare albergo Riviera. Interessi vitto alloggio garanzie. Scrivere casella 188 C, SPI Milano. 3760

CERCO negozio con retro, vuoto, zona Bernini Statuto. Telefonare 772-880.

COPISTERIA centrale avviata cedesi convenientemente. Telefonare 370-392, ore 11-12,30. F4252

DISPONENDO capitale attivo cerca impiego posto fiducia. Scrivere casella 4269, SPI, Torino. L5313

DROGHERIA, vini, angolare, incasso 50.000 giornaliero, alloggio, cedesi 4 milioni 200.000. Frana, Mercanti 3. 2353

ESPORTAZIONE vini liquori cedesi 500 mila vicinanze Biella. Telefonare 28-504 Biella. 3886

FARMACIA in Genova, ottimo affare, cedo. Casella 48 S, SPI, Genova. 3716

GABETTI, XX Settembre 17, cede esportazioni vini su corso importante, un milione 600.000. 1835

GABETTI, XX Settembre 17 cede panificio quintali 3,5 negozio possibilità sviluppo, alloggio, attrezzatissimo 8.000.000 condizioni. 1835

GABETTI, XX Settembre 17 cede latteria litri 300, alloggio, affitto mite, 4.100.000. 1835

GABETTI, XX Settembre 17 cede grande Caffè borgo popolato, vero affarone, fortuna assicurata, 4.200.000. 1835

GERENZA articoli sportivi cedesi a persona veramente pratica [illegible] Telefono 40-346. L4556

IN Milano causa salute cedesi subito maggior offerente azienda ventennale confezione maglieria fine indemagliabile intima in attività: attrezzatura completa fino a 18 dipendenti, rilevamento generale macchinario, modelli, clientela avviamento ecc. in 3 locali 2 ingressi affitto bloccato. Scrivere casella 150 D, SPI, Milano. 3828

LATTERIA [illegible] litri, [illegible] cedesi occasionissima 4.200.000. Frana, Mercanti 3. 2353

OCCASIONE cedesi negozio articoli sportivi centralissimo 3.700.000 facilitazione pagamento. Telefono 40-346. L4553

PANETTERIA città, forno elettrico, lavorazione 2 quintali negozio, cedesi occasione 7.500.000. Frana, Mercanti 3.

PANETTERIA vicinissimo Torino, lavorazione 50 quintali mensili, negozio, cedesi 1.800.000. Frana, Mercanti 3.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallero, Saluzzo 31. 3562

PRIVATO cede commestibile, corso Vercelli 148. 14946

SOCIO alla pari cerca magnifico abbigliamento sviluppo esportazione. Scrivere casella 2097, SPI, Torino. F4250

TRATTORIA bottiglieria avviata, attrezzatissima, alloggio, cedesi 2.400.000 Frana, Mercanti 3. 2353

URGE cedere commestibile esclusivamente a privato unico nella zona. Telefonare 888-894. G1904

VENDO licenza fiori attrezzatura. Telefonare 793-881. F4564

VENDO pastificio moderno q.li 12 giornalieri. Scrivere Vina, pastificio, Savigliano.

VERA [illegible] causa militare cedesi urgente oreficeria in blocco con avviamento L. 7.000.000. Telefonare 31-914.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi zona Statuto, 310.000 vano, camera cucina; altri convenientissimi 380.000 vano, via [illegible] 14. Visite: mercoledì, venerdì, lunedì ore 17-19. 1361

ABBIAMO case nuove, reddito assicurato 11% da 20.000.000 a 50.000.000 Affaroni Angiolo, Nizza 9 1361

ABITABILE subito vendiamo piazza Bernini alloggio signorile 4 camere tinello cucinino termo bagno, ascensore, garage. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI subito vendiamo corso Francia, S. Rita, S. Paolo, [illegible] Comunale, Mirafiori, Madonna Campagna, alloggetti 1-2 camere servizi prezzi convenienti. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. telef. 51-050. 206

ACQUISTO terreno S. Rita 20.000 mq. per villette, ing. Brancaleoni. Tel. 31-414.

ACQUISTO villa signorile zona centrale libera, ing. Brancaleoni. Telef. 31-414.

AFFARE: due negozi abbinati stesso piano triplice fronte compresi due alloggi soprastanti termo bagno, superficie totale 300 metri reddito complessivo 300.000 mensili, vendiamo muri 15 milioni. Telefonare Amministratore 882-865

AFFARE vendesi alloggio libero 2 camere, tinello, cucinino; via Maroncelli 43. Piovano. F4877

ALLOGGETTI camera e cucina privato vende Lulni 63. Rivolgersi portineria.

ALLOGGETTI signorili 1-2 camere, servizi, vendo [illegible] Frana, Mercanti 3.

ALLOGGETTI una, due camere cucina termo-bagno-ascensore, vendonsi. Facilitazioni pagamento, zona Francia. Geometra Allasio, San Agostino 1. 1140

ALLOGGI [illegible] 3-4 camere [illegible], negozi vendonsi convenientemente. Lame Rossi 29. Visite 14-17. Telef. al 521-046.

ALLOGGI Crocetta signorili 1-2-3-4 camere, casa eccezionale su corso, pronti luglio. Imariale, Battisti 11. Telefonare 55-601. 1938

ALLOGGI liberi subito 2 camere, cucina, bagno, zona Gran Madre prezzo 3.200.000; altro 3 camere servizi, termo, bagno zona Lingotto; altri liberi, occupati diverse zone; proprietà murarie negozi liberi, occupati, locali industriali, terreno [illegible] industria. Vende Castier, corso Vittorio 52.

ALLOGGI signorili e seminterrati uso magazzino, vendonsi nuova costruzione, via Po 28. Telefonare 583-486.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 3, 5 camere servizi, zona Francia, Medici [illegible] 17-19. Telefono 41-787. [illegible]

ALLOGGI signorili rifinitissimi spaziosi ogni comfort ascensore, v. Taggia 6, panoramici su campo Torino, ultime seguenti disponibilità: n. 2 composti di 2 camere tinello cucinino entrata bagno agglutinate doppia aria; n. 3 composti di 1 camera cucina et servizi completi ad una sola aria. Rivolgersi direttamente costruttore geom. Bertaglia, telefonare 389-924, oppure cantiere pomeriggio.

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 15-16. Bonadussola 66. 2884

AMMINISTRO, [illegible] frazionando, grandi complessi fabbricati. « Orizzonte », Principe Oddone 82. 237

A Porta Nuova, dietro nuovi palazzi Fiat vendonsi alloggi uffici signorili; via Principe Tommaso 28. Tel. 61-870.

APPARTAMENTI 3-5 camere vendo vicinanze Porta Susa. Telefonare 655-379.

APPEZZAMENTO terreno zona Milano 160.000 mq. esclusivamente industriale [illegible] L. 1800 al mq. Dilazione pagamento. Scrivere casella 1035. SPI, Torino. [illegible]

BOCCACCIO 46 e 48 Madonna Pilone, soleggiatissimi alloggi fuori blocco, reddito 10 %, bloccati 1-2-3 camere servizi termo scala marmo vendo. Visita 15-17 feriali. Telefonare 50-077. 580

CASA 30 camere zona Parella, alloggio disponibile subito 2 camere, cucina, [illegible] libero. Richiesta 12.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3417

CASA 40 anche 60 milioni se con mutuo acquisto perchè nuova buona costruzione reddito proporzionato. Telefonare 63-601.

CASE centrali alto reddito mutuate: 29-34-68 camere, vendonsi convenientemente. Caruti, A. Doria 15. 1775

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi bloccati due tre camere, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 15-17. Vanchiglia 19. 2884

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. vende alloggi liberi occupati, altri nuovi con mutuo, massime facilitazioni, zone Francia, S. Paolo, Crocetta, S. Rita, centralissimi. 1897

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. vende Bramante 6 angolo Unione Sovietica alloggetto camera cucina servizi reddito 9 %, altro 3 camere cucina servizi e grandioso negozio liberi subito mutuo 25 %, facilitazioni. Visite 14,30-18.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. vende corso Rosselli 91 largo Orbassano, alloggi signorili pronti subito 4 camere cucina servizi mutuo 25 %, facilitazioni. Visite 16-17. 1897

CERRATO, Berthollet 19, vende Gran al 12 alloggetto occupato 2 camere, cucina servizi facilitando. Telef. 650-070

CERRATO, Berthollet 19, vende Unione Sovietica 47 alloggetti 2 camere cucina servizi, liberi occupati. Telef. 650-070

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. vende via Le Chiuse 59, alloggi signorili 3-4 camere garages, occupati, tutti comfort, facilitando. Visite 15-16,30.

CERRATO, Berthollet 19, telef. [illegible], vende via Millio 35 angolo via Rio de Janeiro, alloggetti occupati camere cucina doppi servizi tutti comfort. Visite 17 - 18. 1897

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. via Pellice 19 vendonsi alloggetti occupati 2-3 camere cucina servizi, mutuo 25 %, facilitazioni. Visite 16,30-18.

COMPRO alloggio veramente signorile 250-300 mq. Scrivere casella 9109, SPI, Torino. G1945

CONCERIA conificio vicino Torino piena efficienza, [illegible] vendesi. Telefonare 51-400. F4390

CORSO Orbassano 78, cantiere, vendo una, due camere tinello cucinino termobagno-ascensore. Telefonare 391-888.

CORSO Racconigi magnifico palazzo su piazza alloggetti signorili pronti novembre volendo mutuo. Telefonare 553-880.

CORSO Re Umberto alloggio libero, meraviglioso, comprendente intero primo piano, 27 m fronte corso, mq. 558; eredi vendono unitamente a villa signorilissima presso Albenga, [illegible] 11, salone, servizi, fabbricati rurali mq. [illegible] giardino irriguo; mq. 20.000 piano blocco 55.000.000. Rivolgersi direttamente geom. Turco, c. Re Umberto 63, Torino.

COSTRUIAMO villette con giardino, laboratori seminterrati luminosissimi, pagamento rateale. Zona Grugliasco. Ing. Brancaleoni, telef. 31-414. 2711

GABETTI, XX Settembre 17, vende casa signorile 35 camere, bassi fabbricati, reddito annuo 3.600.000, possibilità sopraelevazione, 45.000.000. 3643

LEUMANN ultimi 30 lottini terreno diverse misure vendonsi 600.000/750.000. Ascesa, Garibaldi 18. 240

LIBERI sblocco vendo alloggetti 2 più camere, via [illegible] 14. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-17. Tel. 46-524.

LOCALI uso laboratori o magazzini, luminosi, doppia aria in basso fabbricato cortile mq. 25-40-90, posizione centrale, presso piazza Vittorio, v. Po, vendonsi od affittansi. Rivolgersi direttamente costruttore. Telefonare 389-924. 3132

LOTTINI terreno per villette laboratori vendo. Telefonare 31-414. 2711

LOTTO terreno mq. 800 adatto costruzione villa vendesi zona Crimea [illegible], lire 3.500.000. Telefonare 882-946.

MONUMENTALE palazzo tradizionale stile [illegible] vendonsi uffici alloggi signorili nuovi Porta Nuova, Valentino, via Principe Tommaso 36. Telefonare 61-870.

MURI negozi alto reddito, zone principali, adibiti generi prim'ordine. Vendiamo facilitando. Amministrazioni Sandiano e geom. Turco, corso Re Umberto 63.

MURI negozio, retro superficie complessiva 46 mq., sbloccato, [illegible] 2 milioni. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

NEGOZIO centrale [illegible]. Scrivere casella 9113 SPI, Torino. 91871

PERMUTASI casetta quattro camere, servizi, giardino, nuova costruzione; Moncalieri con terreno Torino, Moncalieri. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

PERMUTASI quattro camere occupata, Lingotto con terreno qualsiasi zona Torino. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

PIAZZA Bengasi (barriera Nizza) palazzo su [illegible] alloggetti bellissimi tutti servizi pronti settembre, vende costruttore. Telefonare [illegible]. 1938

POLETTI, [illegible] 4, vende via Domodossola 4, alloggi grandiosi 2-3 camere cucina servizi moderni, esente tasse, ed autorimesse, liberi subito, fuori blocco e liberi allo sblocco, sopraluogo lunedì, mercoledì, venerdì ore 16-18, [illegible] telefonare allo Studio per fissare sopraluogo altre ore. 2858

RIVIERA Levante, privato vende villetta libera 5 vani ammobiliati, seminterrato abitabile 4.900.000. Ferno, Baccuigi 20, Torino. L5305

SOVVENZIONI, prestiti [illegible] ipotecarie su case, alloggi, terreni, massima celerità. « Idi », S. Quintino 4 bis. Telefoni: 58-000, 68-948. 236

SU corso, Crocetta-San Paolo, vendo muri negozio tre aperture, cantinato, 4 camere soprastanti, termo-bagno, [illegible] compresa, caffè bar, possibile tabaccheria, 16.000.000. Telefonare 391-838.

TERRENO camere 56 progetto vendesi vicinanze corso Sebastopoli. Tel. 33-890.

TERRENO industriale ottima posizione zona Torino-Bellino servito da ferrovia, vendesi a lotti di 3000-5000 mq. lire 1500 mq., pagamento dilazionato anni 1. Per informazioni telefonare 882-946

TERRENO panoramico adiacenze capolinea 13 vendo metri mille, duemila. Telefonare 778-707. B3361

VENDESI in corso Matteotti 57 alloggio signorile mq. 310. Telefono 58-251.

VENDESI terreno cintato mq. 3000, via Genova. Genti. Scaglione. Garibaldi 29.

VENDESI villa Uzzano, arredata, 3 piani vani 12 garage, giardino mq. 1300, anche pensione. Telefono 50-591. F3316

VENDONSI autorimesse. Rivolgersi portineria via Accademia Albertina 3 bis.

VENDO casa 11 camere 2 libere sopraelevabile, 200 mq. terreno. Tel. 761-842 ore pasti. M2041

VIA Collini angolo Orvesa vendonsi 1-2 camere tinello cucinino, servizi, moderni, spaziosi, pronti maggio. F4481

VILLA collinare 8 camere libera, [illegible] mq. terreno, vendesi. Geometra Allasio, San Agostino 1. 1140

240.000 reddito annuo vendonsi tre camere cucinino, gabinetto 1.950.000 zona Lingotto, Cravenzola, Cernaia 40.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali qualsiasi zona, adatti industria, magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 9900

AFFITTANSI grandiosi centralissimi locali intero primo piano e negozi. Scrivere casella 8012, SPI, Torino.

AFFITTANSI camera indipendente, semicentro, esigesi cauzione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3417

AFFITTANSI locale uso industria silenziosa corso Casale, coperti mq. 220, cortile, tettoia, cantina, spogliatoio. Telefonare 85-403. G1833

AFFITTANSI San Salvario negozio 55/60 mq. retro abitabile, Telefonare 55-601

AFFITTO locale mq. 200 eventualmente divisibile, via Nizza 218, forza, telefono, due entrate. Telef. 695-779, ore [illegible] 15-16. [illegible]

AUTORIMESSE, magazzini, locali adatti laboratorio, industria silenziosa, affittansi. Mombarcaro 12, telefonare 47-374.

GARAGE privato anche uso magazzino zona Lingotto, affittasi. Telef. 695-332.

NEGOZI con retro, posizioni primarie, affittiamo per torrefazione, bar, [illegible], merceria, salumeria, agnelleria, ecc. Amministrazioni Sandiano e geom. Turco, corso Re Umberto 63. F4331

NEGOZI grandiosi con retro servizi e cantina affittansi. Gioielli 58. L4280

STABILIMENTO mq. 1000 coperti annessa palazzina moderna sette ambienti su mq. 3500 terreno [illegible] impianti luce forza acqua riscaldamento affittasi vendesi 8.500.000, libero subito a chilometri 30 [illegible] stradale Torino-Bra. Scrivere casella 3260, SPI, Torino.

URGENTEMENTE cerco affittare locale 400-500 mq. coperti attiguo altro locale 200-300 mq. oppure cortile. Tel. 697-788.

ZONA Principessa Clotilde, affittansi negozi vuoti, [illegible], 18.000, 22.000. Cravenzola, Cernaia 40. 188

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO abitabile subito alloggio 14 mila; altri 16.000, 18.000, 20.000 qualsiasi zona. Geom. Della Bella, Cibrario 12.

ABBIAMO alloggi affittare; 15 mila, 18 mila, 18 mila, 20 mila. Garnero, Santa Teresa 12. F4534

ABBISOGNO alloggio quattro camere servizi, termo centrale, casa nuova qualsiasi zona, piano terreno, primo; affitto 35.000 circa. Tratto direttamente interessato. Telefonare 43-786. F4311

ABITABILI aprile maggio giugno affittansi piazza Galimberti appartamenti signorili due tre quattro camere cucina ogni comfort, termosifone, convenientissimi. Telefonare 695-870. L5207

AFFITTANSI, adiacenze Stadio, Ariosto 8, alloggi 3 camere servizi garages.

AFFITTANSI due camere acquistando mobilio, garage Belgio. Informazioni telefonare 883-612. F4102

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1081

AFFITTANSI 1-2-3-4 camere servizi. Petitti, Sacchi 2. 3310

AFFITTASI alloggetto camera cucinino bagno, ammobiliato, 16.000 mensili. Telefonare 537-542. 1081

AFFITTASI alloggetto signorile [illegible] S. Paolo. Telef. 30-002. Libero subito.

AFFITTASI alloggio grande entrata 3 camere tinello cucinino bagno termosifone, ripostiglio. Corso Sebastopoli 242.

AFFITTASI alloggio S. Rita, due camere tinello cucinino termo bagno ascensore. Telefonare 47-874, ore ufficio. 1842

AFFITTASI subito via Guastalla, tre camere cucina servizi. Telefonare 527-542.

AFFITTASI zona Crocetta alloggio signorile sei camere più servizi. Telef. 41-575.

AFFITTO alloggi nuovi tutti comfort, 2 camere cucina e servizi, via Nicola Fabrizi ang. corso Monte Grappa. Telefono 527-075. L5203

ALLOGGI 2-3-4 camere servizi, Piazza Crocetta, affittansi. Telef. 521-046.

ALLOGGIO signorile una camera cucina servizi affittasi. Telefonare [illegible].

AMERIGO Vespucci affittiamo tre camere tutti servizi, 30.000. Telef. 528-938.

AUTOTRASLOCHI Pejrano, via Mombasiglio 31. Telefono 528-316. Garanzie. Prezzi [illegible]. Magazzino. 8005

CAMERA centrale 8000, camere cucina; alloggetti convenienti. Albertina 21, « Elis ». M2258

CAMERA cucina cerco affittare qualunque zona, cauzione, referenze. Telefonare 521-068. 3210

CERCASI alloggio 5-6 camere centralissimo al primo o secondo piano. Telefono 51-178. 2730

CERCO affittare alloggetto camera cucina servizi qualunque zona. Tel. 41-078.

CERCO affittare alloggio 250-300 mq. veramente signorile. Scrivere casella 9109, SPI, Torino. G1943

CERCO affittare camera cucina qualsiasi zona. Cauzione. Referenze. Tel. 528-932.

CERCO in affitto 1-2 camere (cauzione referenze). Telefono [illegible] L4320

GRATUITAMENTE affittiamo vostri alloggi. Telefono 83-770. 3208

IMPIEGATO RAI cerca camera cucina, alloggetto [illegible]. Tel. [illegible]

PROFESSIONISTA cerca in affitto alloggio signorile centrale 8-10 camere più servizi. Tel. 62856. M2048

PROPRIETARIO affitta direttamente, 3 camere cucina entrata e bagno. Via Desanctis 73. Telefono 43-008. 246

SAN Paolo, due, servizi, 18.000 affittasi, referenze controllabili. Accom. Corso Vittorio Emanuele 60. 120

SIGNORILE alloggio 3 camere tinello cucinino servizi, corso Casale, affittasi. Telefono 86-428. 218

VIA Monterosa 77 affittansi alloggi due camere servizi. Capriolo, Misericordia 1.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

LAVAGNA, edificio Santa [illegible] nuovo palazzo [illegible] panoramico vicino mare tutti comforts appartamenti signorili 6-8 vani affittansi annualmente. 3659

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 1° aprile iniziansi corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 284. Telef. 50-854.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

DATTILOGRAFIA, stenografia; corsi diurni e serali. Inizio 21 marzo. Qualifica ministeriale. Piazza Vittorio Veneto 8.

DOPOSCUOLA medie elementari. Inizio 21 marzo. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8. 3524

INDOSSATRICI figuriniste tagliatrici maestre, inizio, corsi 21 marzo. Scuola Ilda Bianciotto, via Garibaldi 7. 3723

PITTURA, Corso diretto dal pittore Raffaele Pontecorvo. Inizio 21 marzo, Piazza Vittorio Veneto 8. 3524

SARTA abilissima confezioni signora accetta lavoro riparazioni. Telef. 655-443, 19,30-23. [illegible]

SIGNORINA diplomata Università di Cambridge impartirebbe lezioni inglese o occuperebbesi mattinata per traduzioni. Telefono 88-515. M2019

SIGNORINA straniera insegna lingue: portoghese, brasiliano. Rivolgersi Santelli, via Cesco n. 1, ore 15-17. B8141

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate comodità, zona Statuto; donne uomini. Telefonare 761-608. [illegible]

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale tranquillissima, centrale soleggiata, termo. Telefonare 521-204. B2808

AFFITTASI bellissima matrimoniale presso persona sola. Corso Lecce. Telefono 76-294. L5807

AFFITTASI centrale ammobiliata, prezzo conveniente, portineria. Andrea Doria 19. F4476

AFFITTASI elegante camera uso pied-à-terre anche due amici. Telefono 51-840.

CERCASI matrimoniali uso cucina, ad tre scapolo. Telefonare 26-979. 287

DISPONGO matrimoniale (cucina), altra scapolo «Orizzonte», Principe Oddone 82.

DISTINTI coniugi cercano adiacenze piazza San Carlo camera ammobiliata comodità moderne, uso cucina, presso coniugi o persona sola anziana non affittacamere. Scrivere casella 3041, SPI Torino. M2055

ZONA S. Paolo. [illegible] signorile confortevole. Prezzi modici. Tel. [illegible]

13 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ASSUMESI [illegible] importante ditta geometra, od altro elemento, massimo 35enne, bella presenza, [illegible] parlatore, buona [illegible] generale, esperienza commerciale, pratica planimetrie e disegni, per ricerca e trattative acquisizione terreni e per avvicinare Autorità comunali e Prefettizie. Periodo prova tre mesi retribuiti, poi inquadramento categoria seconda. Si cestinano domande anonime. Aggiungasi [illegible] gradimento. Manoscrivere dettagliatamente a casella 5029 SPI, Torino.

ABBIAMO bisogno aspiranti cantanti, fisarmonicisti, chitarristi. Radioregistrazioni, spettacoli assicurati massime paghe. Audizioni gratuite. Centro Radiofonico Professionale, S. Donato 7. B3243

ASSUMO signorina bella presenza giovane, incarico commesse Acquario Galleria Gazzetta Popolo, via Roma. Presentarsi mattinata venerdì. 3948

ASSUMONSI: cameriere, tuttofare, fisse. « Orizzonte », Principe Oddone 82 237

BAMBINAIA esperta primarie referenze cercasi per bimbo venti mesi. Precisare posti occupati, pretese. Scrivere casella 2041, SPI, Torino. F4317

CAPO cantiere esperienza costruzioni industriali conoscenza inglese disposto qualsiasi destinazione cercasi da importante impresa. Referenze pretese. Scrivere casella 181 C, SPI, Milano. 3761

CERCASI abile falegname macchine tracciare. Scrivere Mobilificio Primomo. Telefonare 3-68. Crescentino. F4533

CERCO tagliente cartotecnico esperto cartone ondulato, dettagliare. Scrivere casella 9103, SPI, Torino. G1919

DATTILOGRAFE specializzatevi telescriventiste telegrafiste. Corso serale Istituto Spagnesi, via Susa 6. Telef. 760-459.

FAMIGLIA alessandrina 2 persone cerca tuttofare fissa quarantenne, referenze. Telefonare 50-126. L5551

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Gelli, Redi 28, Firenze.

« GILLIO », Pescalacqua 6. Assume: cameriera, tuttofare, cuoche, domestici fissi. Presentarsi. F4084

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bondi 28 r, Firenze 3632

IMPORTANTE azienda cerca operai specializzati per funzionamento presso piombo e meccanico specializzato manutenzione impianti, indicare capacità, posti occupati. Scrivere casella 4284, SPI, Torino. L6403

INDUSTRIA cioccolato cerca abile capo reparto modellaggio sviluppaggio macchine. Scriv. casella 2076 SPI Torino.

INDUSTRIA milanese cerca giovani ingegneri rappresentanti Piemonte. Scrivere casella 183 C, SPI, Milano. 3710

LAUREATO 30-40enne con patente auto, cercasi. Telefonare 852-987. M2268

TORNITORE abile cercasi anche disponibile mezza giornata. Telef. 738-865.

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AUTISTA 2° scoppio Diesel, ottime referenze, offresi. Telefono [illegible].

CAMERIERE: fisse, saltuarie, tuttofare dispongo. « Orizzonte », Principe Oddone 82. 237

CAPOSELLAIO forniture civili militari, provetto coprisedi camion, mantici ferroviari, conoscenza disegno, tempi, referenze: offresi a seria ditta. Scrivere casella 7137, SPI, Torino. B3435

CASSIERE contabile pratico Borsa offresi, serie referenze. Scrivere casella 5023, SPI, Torino. L5525

CONIUGI offronsi portineria. Telefonare Diverio, 371-486. M2202

CONTABILITA' paghe contributi dattilografia [illegible] offresi. Scrivere casella 186/Z, Sipra, Torino. 3900

DIPLOMATA ragioneria cambiando occuperebbesi decorosamente. Scrivere casella 4211, SPI, Torino. [illegible]

MARESCIALLO [illegible] pensionato occuperebbesi come magazziniere, esattore o altro incarico di fiducia. Scrivere casella 7132, SPI, Torino. B3413

MOTORISTA complessivista auto esperto garagista offresi. Tel. 83-147. Saudori.

MOTORISTA meccanico complessivista 3° benzina Diesel, esperto trattare clienti per garage, libero subito. Tel. 693-412.

SIGNORINA [illegible] lunga pratica tutti lavori ufficio [illegible] corrispondenza fatturazione operazioni bancarie persona fiducia offresi. Scrivere casella 3063 SPI Torino. M2306

TRENTENNE pratica cantiere buona conoscenza disegno abilitato cementi armati occuperebbesi come assistente, oppure capo squadra. Telef. 791-376, ore 19-21. G1884

VENTIDUENNE militare esente. 3° ragioneria. 2° benzina. Impiegherebbesi: autista, magazziniere ufficio. Telefono: 695-642. F4633

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A capace venditore industria nazionale bilancie affettatrici macinagrattugie affiderebbe concessione provinciale; presenza, cultura, referenze. Scrivere casella 1084, SPI, Torino. 3671

CERCASI viaggiatore piazzista introdotto vendita tendine antimosche Giovanni Lamanna, Monopoli (Bari). 3702

GROSSISTA importante mercerie Torino cerca piazzista introdotto mercerie, motorizzato. [illegible] casella 2130, SPI, Torino. F4559

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

« Racchetta: [illegible] accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. «Helpols», Principe Oddone 82. Tel. 34-510, 36-979. 12735

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondini. Cavour 5. Telefonare 521-181. 960

AFFARONE artigiano vende sottocosto bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 287

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento novecento, fabbricazione propria. Sconto 30 %. Rateazioni. 811

ARCIOCCASIONE pelliccia persiano, altra gallo verginella, Montgomery signorina. Telefono 45-444. F4399

AVES, telef. 58-251 vende: grande pancone, motore, scatole, mobili, lettini ginecologici, polvere alluminio. F4136

FRIGO 90 litri, macchina cucire elettrica mobile, abiti, vendo. Gioda, Principe Oddone 82. 287

FRIGORIFERI, grande [illegible] tutte migliori marche compressore americano litri: 120, 130, 175 lire 108.000, 128.000 cinque anni garanzia. Visitateci Gribaudi, corso Firenze 31. Telefono 23-868.

MACCHINA maglieria « Rapidina » acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.

MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila [illegible] noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10463

MINERALI bellissima collezione vendesi occasione, La Chimica, casella postale 221, Firenze. [illegible]

MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107. 9372

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci Telefono 21-105. 1141

NOTIZIARIO [illegible] macchina maglieria che non si affitta per consegnarla nuovissima al compratore. Cavallo, corso Vittorio 73. 3353

PIANOFORTI importazione diretta Fuchs Mohr 350.000; Schiedmayer Pianofortefabrik, [illegible], Ganeau, Anelli; occasioni 60.000 Capitani, via Riberi, Banco Mole.

QUADRI belli vendo migliore offerente. Jorio, tel. 773-928. Vassalli Eandi, 42.

SINGER, Necchi moderne 18.000, Applicazione mobiletti, motorini. Agagliate, Gioberti 1 128

VENDO ponte supergonfiate 149 pezzi, 33.[illegible] 77 pezzi, 18.000. Telef. 21-381.

VENDONSI: macchina Singer, motore Marelli 15 HP sambedue ottimo stato; statua bronzo [illegible] Canonica, bicicletta Bianchi. Rivolgersi stabilimento, Madama Cristina 125. 1646

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando: 103, 1100 A.R.E., furgoni, vetture Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 153. 131

ABBIAMO a rate 1400, 1100/103, 1100 A R E, topo C, Belvedere, Ardea e camioncini 7-10 quintali. Corso Brescia 4.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute. Rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103), belvedere, giardinette, topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinaglio 5. T1880

ACQUISTO occasione coppia sedili gommapiuma topolino. Telefonare 40-489, ore pasti. F4222

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12 « Roberto » comprasi vetture recentissime, « vendo T. V. nuovo carrozzato Farina », T. V. nuovo, 103 nuova, seminuove, Appia cinque mesi, belvedere nuova, 1100 E giardinetta metallica. Rateazioni. Telefono 528-862. 3602

ALL'AUTOAGENZIA Petrarca, Moncalvo-Bussolino vasto assortimento automobili nuove seminuove Alfa 1900 super recentissime, 1400 Diesel, 103, Belvedere, 103 Ghia fuori serie, 103 furgone, 1100 giardinetta Viotti, 1100 furgone Siata 10 q.li. Cambi, rateazioni. Telefonare 61-501. 2230

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, telefono 43-535, prontocliente nuova 600. Occasionissime: Appia, Ardea, Aurelia B-10, B-22, Alfa 1900, 103 TV speciale Farina, 1100-E, furgone Ardea. Cambi rateazioni. 362

APRILIA vettura ultimo tipo, unico proprietario, Siata 1400 Daina. Vendesi Giulio Cesare 128. 370

AUGUSTA, bella, topofurgoncino vendesi. Moglia, corso Torino 50. Rivarolo Canavese. [illegible]

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.

AUTOCISTERNA Lancia 3-Ro e rimorchio Viberti con cisterna, vende, permuta, rateizza: Dario Vico, Filadelfia 51. Telefonare [illegible]. 2165

APPIA recente, radio, fodere, Michelin X. Piazza Adriano 5. Tel. 31-110.

AUTO finanziamo acquisto e concediamo prestiti a nuove condizioni. « Idauto », San Quintino 4 bis. Tel. 58-000, 68-948.

AUTOCARRO 615 nafta, 1100 ELR, 500 C belvedere, ottime occasioni, vendonsi. Madama Cristina 66. Tel. 60-810.

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista: Aurelia, 1900. 1400. 103. 500 C. Telefonare 36-531. T2813

AUTO-UNION D.K.W.. Prima campionato europeo vetture serie. Sicurezza, ripresa fulminea, solidità. Provatela. Autocentro, Pinelli 14. 198

A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli. Interpellateci Agaudo, piazza Lagrange 1, telefono 40-607.

BELLA 1100 Weber, [illegible]. Topofurgone 150.000, Topolino 100.000. Corso Vittorio 117. M2230

CAMIONCINI 10 q.li 1100, Bianchi sforzesco, furgone Ardea nuovo, 103 nuovo, Belvedere nuova, vetture Ardea, assortimento occasioni diverse. Conti, Saluzzo 118. 2644

[illegible] 1100/103 km. [illegible] scura, [illegible] bianche. Telefono 392-891.

COMPRO se occasione 1100 dieci quintali, Telefonare ore ufficio 690-505.

FAMILIARE nove mesi, seminuova, [illegible], gomme bianche, occasionissima, vendo, Galliari 35. [illegible]

FURGONE 1100 10 quintali, carrozzeria meccanica revisionata vendo, Francia 53. L5408

O. M. Supertaurus Leoncino lungo normale seminuovi. Corso Traiano 170. Telefono 693-470. 220

PRIVATO vende a privato giardinetta 500 C gommatissima costruzione 1951. Telefonare 384-085, ore 8-14. L5237

PRIVATO vende a privato 103 nuova, nera. Telefonare 670-061. G1903

PRIVATO vende privato 500 A furgone, facilitazione, Beppe, corso Regina Margherita 134, dalle 12-18. G1896

PRIVATO vende 103 grigio oliva chilometri 6000. Telefonare 691-061 dalle 18-20. L4394

PRIVATO vende 500 C a privato. Telefonare ore serali [illegible]. L6415

PRIVATO vende 1100 E perfettissima, via Giacomo Medici 34. M2208

PRIVATO vende 1100-103 grigio oliva, mesi 6. Telefonare 46-007. F4496

RIZZIO compera, vende, permuta. Rinaldo, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 23, Telefono 61-777. 330

RUOTEAUTO compro cambio modifico riparo. Giacinto. [illegible] 173. Telefono: 670-155. G1880

SICA, Commissionaria Fiat Sava, via Nizza 30 dispone: [illegible] ogni tipo veicoli usati vetture, autocarri. Prenota nuovi elettrodomestici. (Facilitazioni). 351

SOVVENZIONI su autoveicoli concessioni. Condizioni vantaggiose. Via Principe Amedeo 14, Torino. Telefoni 50-139, 47-856.

VENDO Jeep completa. Enrione, corso Moncalieri 186. F3553

VENDO 1100/103 blu scura fasce bianche, km. 6500, Telefono [illegible].

ZERBINO: 615 nafta, benzina, Leoncino, 1100 ELR [illegible] quintali, furgoni, giardinette metalliche, 500, 1100. Tunisi 197. Telefono 670-092. 3640

1100 E ottima vendo cambio con 103 seminuova. Telefono 620-757. Mediatori esclusi. G1912

1100/103 grigio oliva, km. 5800 5 mesi. Telefono 27-128. G1938

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTO Vespa permutando con sacco persiano da confezione. Telef. 394-378.

AFFARONE liquidansi ultime moto nuove da immatricolare. Tomatino, Nizza 67. 2185

BIANCHI Aquilotti due marce trasmissione catena 125 cc. e 174 Sport, Concessionario diretto: Borgarello, Camerana 2. 184

150 con carrozzino vendo a privato. Telefonare 775-803. F4232

LAMBRETTA ottima vendesi cambiasi con cilindrata superiore o topolino. Visibile sabato domenica e tutte sere ore 20. Valenzi, Palestro 4 (cortile).

MOSTRA Ciclo-Motociclo, Torino, Galleria Metropolitana. Aperta dal 12 al 20 marzo. Orario feriali: 14,30-23,30; orario festivi: 9-23,30. Oltre 150 espositori. Novità assolute. Visitatela. 3596

MOTO BSA 500 1949 perfetta vendesi causa decesso. Telefono 81-468.

OCCASIONE vendo bellissimo sidecar sinistro Parri, gommato. Telef. 32-083.

OCCASIONISSIME: Lambretta, Bianchi 125 cc., Rumi scoiattolo, Zundapp, Harley Davidson 750 cc., 1200 cc. con senza sidecar. Camerana 2. 184

VENDO Triumph 350 e Gilera otto bulloni perfetto ordine. Trattabili. Giardina, Strada Bertolla 114 (Bertoulla). G1906

VESPA sport, nuovi modelli acquistate cambiate, da Gastaldelli. Pescatore 173.